

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Notificazione Vescovile

Col presente numero il periodico Luce e Vita, bollettino ufficiale per le nostre tre Diocesi unite, ripiglia le sue pubblicazioni regolari dopo un momento di incertezza e di sosta.

Non ci diffonderemo ad esporre le ragioni che ne rendano utile e si può dire, in un certo senso, necessaria l'esistenza. Il nostro bollettino Luce e Vita deve vivere e vivrà.

Facciamo pertanto obbligo a tutti e singoli i Rev. Sacerdoti delle tre Diocesi, a tutte le Confraternite e a tutte le Associazioni Cattoliche di abbonarsi al suddetto periodico che confermiamo quale bollettino ufficiale per le tre Diocesi unite.

I RR. Parroci e le Confraternite ne dovranno conservare poi tutti i numeri nei rispettivi archivi.

Impartendo la pastorale benedizione ai redattori, ai propagatori, sostenitori e lettori del nostro bollettino, auguriamo a tutti, Clero e fedeli delle tre Diocesi unite, il più felice principio e proseguimento di anno nel nome del Signore.

Molfetta, 31 dicembre 1935.

† ACHILLE Vescovo

S. E. Mons. Vescovo riceve nei giorni feriali dalle 10 alle 12,30.

La Parola Eterna

L'Epifania del Signore

Una divina ispirazione fa conoscere ai Magi il significato della stella prodigiosa e li stimola a seguirne il corso. Ubbidiscono prontamente, nonostante le difficoltà di ogni sorta, malgrado la lunghezza ed i pericoli del viaggio.

L'indifferenza dei Giudei non li scoraggia, la loro fede è viva ed essi continuano fidenti il cammino verso Betlem. Qui trovano una stalla, non un palazzo, trovano un bambino sulle braccia della povera madre, non cortigiani e lusso di corte. Ma la loro fede non vacilla. Ascoltando sempre la voce divina, essi riconoscono quel Pargoletto per il Dio, creatore del cielo e della terra. Si prostrano devoti, assorti in dolce contemplazione. Alla loro mente si diradano le ombre del mistero, e si beano nella considerazione delle divine meraviglie.

L'oro si offre ai Re, ed i Magi ne offrono, perchè quel Bambino è veramente Re. Gli angeli e la stella lo hanno annunziato. Egli ha diritto agli omaggi del nostro cuore riconoscente.

I Magi offrono il sacrificio dell'incenso, che sale al Bambinello come al Dio onnipotente, al Re della creazione. Essi offrono l'amaro sacrificio della mirra, che accenna a Cristo, come Uomo dei dolori. Il bambino nella culla ha già posto i suoi piedi nella via della croce; la paglia, il freddo, l'indigenza parlano abbastanza eloquentemente.

Come i Magi, adoriamo anche noi Gesù nel Santo Sacramento. Offriamogli l'oro puro della nostra carità, con un amore ardente e sincero per Lui e per i nostri fratelli; l'incenso di una preghiera fervorosa, raccolta e continua; la mira di una vera mortificazione dei nostri sensi. Viviamo di Gesù e godremo pace perfetta.

M. C.

L'Urbanità e la Chiesa

(continuazione)

La Chiesa, oltre che casa di Dio, è anche casa di tutti i cristiani, vale a dire di tutti gli uomini incorporati a Cristo nel Battesimo e formanti il suo *corpo mistico*. I fedeli nella vita non sono isolati, a se stanti, ma organizzati in tante cellule, le parrocchie, spirituali famiglie con un loro capo, il parroco, ed una loro casa, la chiesa parrocchiale. Ecco una verità che dev'essere ricordata; qualche volta i moderni ignorano persino la propria parrocchia, troppo spesso poi non ne conoscono l'importanza.

« La parrocchia, dice Pio XI, è una grande famiglia, nella quale la casa è la chiesa parrocchiale e l'altare è il focolare, dal quale Gesù nutre le famiglie con tutte le sue grazie e benedizioni, con lo stesso suo corpo adorabile ».

La Chiesa deve essere riguardata come propria casa spirituale da tutti i cristiani: la loro vita s'inizia, si sviluppa, si conclude all'ombra della Chiesa. Come incomincia la vita cristiana? Nella chiesa, al fonte battesimale, dove l'anima viene rigenerata alla vita soprannaturale, riceve gli abiti delle virtù divine della fede, della speranza, della carità, e si arricchisce dei preziosi doni dello Spirito Santo.

Nel tuo cuore conserva sempre lo stesso amore alla chiesa che hai per la tua casa; rispetta la chiesa come ci tieni che venga

rispettata la tua casa. Tutti i cristiani sono obbligati a questo amore e a questo rispetto per solidarietà di fede, di educazione, di civiltà.

(continua)

L'ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA

(continuazione)

c) Parimenti con tutte le industrie, i parroci e coadiutori curino che i fanciulli siano attratti a frequentare volentieri il catechismo parrocchiale con quei mezzi che sembreranno migliori, per esempio, celebrando nei giorni festivi la Messa per i fanciulli, indicando gare catechistiche a premio, e adoperando moderati e onesti divertimenti e trattenimenti;

d) Da ultimo i parroci con cura facciano in modo che in tempo della visita pastorale i fanciulli si preparino a sostenere l'esame del loro sapere davanti al Vescovo il quale, sfruttando tale occasione, pigli i provvedimenti adatti per correggere o emendare o lodare quanto osserverà nell'istruzione religiosa parrocchiale.

III. Allo scopo che l'istruzione religiosa impartita ai fanciulli, col progredire dell'età, non venga dimenticata, e « perché è noto che non solo i giovani e gli adulti ignorano le cose divine, ma anche gli uomini e gli stessi vecchi sono affatto privi della salutare dottrina, o perchè mai l'anno appresa, o appresala un tempo, insensibilmente l'anno dimenticata » (Benedetto XIV, loc. cit. § 8), gli ordinari locali con cura vigilino che la prescrizione del canone 1332 venga dai parroci santamente osservata, per la quale essi sono « nelle domeniche e nei giorni festivi di precetto a spiegare agli adulti il catechismo con parola adatta alla loro intelligenza ».

continua

Abbonatevi a

LUCE E VITA

L'ingresso di Mons. Salvucci

a MOLFETTA

Ha fatto il solenne ingresso in questa diocesi, il novello Pastore S. E. Mons. Achille Salvucci, già Vicario Generale di Camerino ed ivi consacrato il 17 novembre u. s. per le mani di quello Ecc.mo Arcivescovo Mons. Ettore Fronzi.

L'attesa della cittadinanza per il nuovo Vescovo era vivissima, perchè già la stampa ne aveva tessuto le lodi e tutti sapevano quanto affetto circondava l'Eletto nella diocesi marchigiana.

I manifesti pubblicati dal Commissario del Comune, dal Segretario del Fascio, dal Capitolo cattedrale e dalla Giunta Diocesana, avevano anche manifestata la gioia di tutti.

S. E. Mons. Salvucci fece il suo solenne ingresso alle ore 10 circa, proveniente da Trani, ove si è fermato la sera prima, ospite di S. E. l'Arcivescovo Mons. Leo. Di lì era stato rilevato con un breve corteo di automobili ove avevano preso posto: i rappresentanti del Capitolo Cattedrale, quello della Giunta Diocesana e un gruppo di giovani di A. C. guidati dal presidente federale e dall'assistente.

Giunti a Molfetta, il predetto corteo si fermò alla chiesa parrocchiale di S. Domenico ove erano ad attendere il nuovo Pastore tutte le autorità politiche, religiose e militari che resero al Presule il primo saluto. Oltre tutte le autorità locali abbiamo notato anche il rappresentante del Segretario Federale di Bari, nella persona del Prof. Caroli, membro del Direttorio Federale.

Ricevuto l'omaggio dei presenti, S. E. seguito dalle autorità e dai predetti, si recò al monumento dei caduti per deporre una corona di alloro.

Di lì il corteo si ricompose per recarsi alla Chiesa del SS. Crocefisso, ove S. E.

fu accolto da una folla straordinaria che gremiva la piazza antistante. Lì erano pure convenute tutte le Associazioni e gli Enti che presero parte alla solenne processione.

Ricevuto all'ingresso del tempio dal Reverendissimo Arcidiacono che porgea a baciare il Crocefisso, S. E. Mons. Salvucci indossò gli abiti pontificali mentre la schola cantorum del Pontificio Seminario Regionale cantava l'antifona « *Sacerdos et Pontifex* ».

Prima di iniziarsi la processione S. E. ascoltò l'indirizzo di omaggio pronunciato dal Commissario del Comune Dott. Ferrante e quello del Rappresentante del Federale Prof. Caroli. A questo imponente corteo religioso, che attraversò le vie principali addobbate con sfarzo e fra due ali di popolo plaudente, parteciparono tutte le associazioni politiche e religiose, le confraternite, i seminari vescovili e regionale, il clero secolare e regolare, il capitolo, le autorità predette, una folla di personalità e notabilità del clero e del laicato e moltissimi cittadini.

Tutti costoro riuscirono a mala pena a trovar posto nella Chiesa cattedrale ove il nuovo Ecc.mo Vescovo ricevette l'ubbenza del Clero, cantò il *Te Deum* di ringraziamento e pronunciò il primo discorso di saluto che possiamo anche sintetizzare nel saluto apostolico: *La pace sia con voi*.

A GIOVINAZZO

Dopo una settimana di permanenza a Molfetta Mons. Salvucci faceva il suo ingresso nella antica e nobile Diocesi di Giovinazzo. Al suo arrivo in città, Mons. Vescovo ricevette gli omaggi del Capitolo Cattedrale, della Collegiata, del Podestà, del Segretario Politico. Quindi, dopo aver indossato gli abiti pontificali nella Chiesa degli ex Cappuccini, tra l'esultanza del popolo acclamante, si portò alla Cattedrale, dove rivolse belle parole di saluto e di augurio al Clero e al popolo.

Nel Seminario Vescovile

I Superiori e gli alunni di questo Seminario Interdiocesano eseguirono una accademia musico-letteraria in onore del novello Pastore.

La bella manifestazione filiale assunse un significato di particolare solennità per la partecipazione numerosa delle autorità locali, del Rev.mo Clero e di notabilità del laicato.

I piccoli seminaristi, sotto la guida del Rev. Don Leonardo Minervini, eseguirono: *l'Ecce Sacerdos* di Perosi, *Il coro dei Lombardi* e *O Signore dal tetto natio* di Verdi, *Barcarola* di Pagella, *Il giorno è del Signore* di Mendelssohn e *l'Inno al Papa*, accompagnati al piano dal M.o Domenico Berretta, il quale eseguì all'organo *l'Ave Maria* di Schubert e nell'intermezzo la *Serenata* di Schubert e un minuetto di Mozart per violino.

Disse brevi parole di augurio il Vice Rettore del Seminario D. Cagnetta, il quale a nome dei Superiori e degli alunni, offrì al novello Pastore, in attestato di omaggio e di devozione, una stola ricamata in oro.

Recitarono pure alcune poesie i seminaristi Spagnoletti Mauro, Sciancalepore Antonio, De Sario Francesco e Bellifemine Antonio.

Azione Giovanile

Nel primo giorno dell'anno, i giovani di A. C. si sono raccolti nella Cappella del Seminario Vescovile per fare un'ora di adorazione e temprare il loro spirito, a maggiori ascensioni nel vasto campo dell'apostolato cattolico.

Terlizzi

Nella parrocchia di S. Maria per interessamento del Parroco Can. De Sandoli si è tenuto un corso di Esercizi chiusi per gli uomini ed i giovani di A. C.

A chiusura c'è stata la veglia notturna per soli uomini, che numerosi hanno partecipato.

Ha predicato il noto oratore Padre Rondini dei Barnabiti.

Gesto munifico

S. E. Mons. Vescovo, in occasione del suo ingresso nelle tre Diocesi ha offerto rispettivamente per le opere assistenziali e caritative: a Molfetta L. 400 più L. 250; a Giovinazzo 200 più 100; a Terlizzi 200 più 100.

OFFERTE PERVENUTE

alla U. D. di A. C. pro malati

Raccolte nell'ottavario dei Morti al Cimitero L. 510,50 - Ins. De Robertis Giovanni per i suoi morti L. 10 - Sig. Pansini Angela per i suoi morti L. 5 - Mario e Maria Mazzara per le loro nozze L. 50 - Per la morte della Signora Emilia Gambardella nata Coccola: Famiglia Gambardella L. 300 - Impiegati e operai dell'Oleificio di Molfetta L. 100 - Impiegati e operai dell'Oleificio di Barletta L. 100 - Sig. Pasquale Binetti L. 50 - Pansini Ignazio in memoria dei suoi cari defunti L. 300 - Lina Fontana-La Monica L. 50 - Vito Panunzio di Mauro per le sue nozze L. 10 - Per la morte di Laura Pansini fu Vito Donato: Sergio Spaccavento e Corrado Annese L. 20 - Giovine Cosimo fu Nicola L. 10 - Pansini Giuseppe L. 10 - Saverio Pansini di Vito Donato L. 10 - Pansini Giovannangelo L. 10 - Garofalo Francesco fu Vito L. 10 - Del Vescovo Pasqua L. 10 - Del Vescovo Lucrezia fu Corrado L. 5 - Poli Guido per la nascita di un bambino L. 15 - Poli Matteo per la nascita di un bambino L. 20 - Per la morte di Teresa De Pinto i figli: Olimpia Antonio, Elisa e Memma L. 80.

RESOCONTO DELLA GIORNATA MISSIONARIA 20 Ottobre 1935

Cattedrale L. 135 - S. Corrado 75,60 - S. Gennaro 100 - Immacolata 101,35 - S. Domenico 498,05 - S. Cuore 346,05 - S. Andrea 2,75 - S. Pietro 18,65 - Purgatorio 11 - S. Bernardino 55,30 - S. Teresa 84 - Madonna dei Martiri 29 - SS. Crocifisso 100 - Madonna della Rosa 40,50 - Cimitero 11,75 - Seminario Diocesano 31 - Banca Cattolica 100 - Gioventù Maschile di A. C. 120 Suore dell'Istituto Apicella 5 - Pio Ricovero Gagliardi 40 - Laboratorio delle Suore Alcantarine 5 - Laboratorio delle Suore Salesiane dei SS. Cuori 20. Totale L. 1900,--

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Prima domenica dopo l'Epifania

Maria e Giuseppe, secondo che solivano, vanno a Gerusalemme e conducono il piccolo Gesù: tutta la famiglia va a compiere insieme il dovere verso Dio. Quale mirabile lezione per tante famiglie odierne, che dimenticano il loro primo e nobile dovere di santificare la festa, di recarsi tutta intera alla casa del Signore, per tributare gli omaggi dovuti, per domandare aiuto ed assistenza nel procurare il benessere della casa. Quanti bambini sono in Chiesa orfani, senza i genitori, che diano per primi l'esempio nell'adempimento dei doveri religiosi. Eppure l'esempio di questi è decisivo nell'orientamento della famiglia: le buone parole, i saggi consigli a nulla valgono se non sono appoggiati dalla forza dell'esempio. I piccoli che per istinto di imitazione seguono la condotta dei genitori, danno un valore relativo alle parole, mentre sono attratti potentemente dall'esempio.

Se la vita religiosa e morale dei figli sarà la copia di quella dei genitori, pensino questi a tutta la responsabilità che grava sulla loro coscienza, comprendano qual deposito sacro affidò loro la Provvidenza e quanto da essi aspettano la terra ed il cielo.

Dando uno sguardo a Maria e Giuseppe, si lascino illuminare da luce sì calda e facciano della festa cristiana la più bella scuola pratica di religione e di virtù per la famiglia.

La preoccupazione assillante dei genitori sia quella di dare ai piccoli con la parola e con l'esempio una educazione veramente cristiana, la quale è l'armonia di tutte le forze intellettuali, morali e fisiche. Essi allora soltanto gusteranno la gioia di veder crescere i loro figli sani e robusti, di vedere brillare sulla loro fronte la serenità franca e pura, frutto della grazia divina, la quale sarà il germe della gloria celeste e la salvaguardia della vita terrena.

M. C.

La parola del Papa

In occasione del 56° anniversario della Sua ordinazione sacerdotale il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, ha rivolto all'Episcopato una lettera enciclica sul « Sacerdozio cattolico ».

Riteniamo utilissimo e doveroso segnalare questo importante documento ai nostri lettori affinché in molti sorga il desiderio di leggerlo integralmente, mentre ci auguriamo che l'Azione cattolica si faccia promotrice della diffusione di una Enciclica che oltre al suo intrinseco valore, ha per Molfetta un particolare interesse.

Infatti la nostra città è testimone delle sollecitudini del Papa per la formazione dei sacerdoti. La nostra diocesi, ci diceva S. E. Mons. Salvucci il giorno del suo ingresso, è particolarmente cara al Santo Padre perchè sede di un Seminario Pontificio dal quale le popolazioni di tutta la Puglia rice-

vono ogni anno una schiera di sacerdoti formati secondo il desiderio del Papa. E' giusto perciò che i fedeli di questa diocesi rispondano con particolare zelo all'invito del Padre comune e riconoscano per primi la « sublimità del sacerdozio cattolico e la sua provvidenziale missione nel mondo ».

Natura e dignità del Sacerdozio

La prima parte dell'Enciclica tratta della natura e della dignità dei sacerdoti, degli uomini cioè che hanno « per missione ufficiale loro affidata di essere i mediatori tra Dio e gli uomini » e che a questa missione interamente sono consacrati.

Il sacerdozio cattolico non è altro che la continuazione del sacerdozio di Cristo. Il sacerdote è davvero l'*alter Christus*, in virtù della missione ed investitura data agli Apostoli dal Divino Maestro: « come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ». Parole chiare che basterebbero da sole a dimostrare la divina investitura e che dovrebbero farci meditare assai su una dottrina che sta alla base della Chiesa Cattolica, della quale non si può essere figli senza accettarne integralmente l'insegnamento.

Se tutti i cristiani fossero compresi di questa sublime identificazione del sacerdote con Gesù Cristo, come apparirebbe subito l'ineffabile grandezza di lui e quanto rispetto circonderebbe la sua persona! Siamo anche convinti che da questa posizione il Sacerdote potrebbe trarne anche vantaggio per poter esercitare meglio quelli che l'Enciclica chiama

Doveri e virtù sacerdotali

La seconda parte infatti parla appunto dei doveri dello stato sacerdotale. Essa comincia col notare che la indegnità, quanto mai deplorabile del

sacerdote, non ne invalida, per divina bontà e umana fortuna, l'azione sacramentale. Si sofferma quindi a parlare sull'obbligo che tutti i sacerdoti hanno di imitare il Divino Maestro e di sforzarsi continuamente per essere sempre più graditi a Dio, ricordando le virtù proprie di coloro che sono insigniti dei sacri Ordini.

Se grande è dunque la dignità del sacerdote più gravi sono le sue responsabilità davanti a Dio per cui i fedeli devono sentire fortemente il dovere di aiutarli con spirito di carità cristiana e di pregare incessantemente per la loro santificazione. Il popolo, si è detto tante volte, ha bisogno di santi sacerdoti, ed è vero. Ma è anche vero che questi santi sacerdoti deve guadagnarseli, così come si conquistano tutti i beni sia spirituali che temporali. Non basta perciò pregare per la santificazione del clero esistente, ma occorre lavorare e pregare perchè il Signore mandi gli operai nella Sua vigna.

La formazione del Clero

Nella terza parte dell'Enciclica il Santo Padre parla della formazione del clero, alla quale principalmente tendono i Seminari.

Sono questi i semenzai delle vocazioni, le palestre ove si allena lo spirito di quelli che saranno i Ministri di Dio, la fucine ove si forgiavano degli uomini destinati ad essere superiori agli Angeli.

Se è vero che il Seminario è per i Vescovi l'oggetto precipuo delle loro sollecitudini, dev'essere anche vero che l'Azione Cattolica non può collaborare meglio all'apostolato gerarchico che occupandosi diligentemente e con zelo per l'opera delle vocazioni, così come in parte sta facendo e come lo dimo-

strano le tante belle vocazioni maturate fra i suoi iscritti.

Fortunati quei genitori cristiani che nella vocazione al sacerdozio di qualche loro figlio sanno scorgere una grazia di predilezione e di elezione del Signore per la loro famiglia.

L'Enciclica termina annunciando che a ricordo dell'Anno Santo della Redenzione e a glorificazione del Sacerdozio è stata preparata una propria Messa Votiva *summi et aeterni Iesu Christi Sacerdotis*.

Chiude infine la Benedizione Apostolica e l'augurio per l'anno 1936.

L'Urbanità e la Chiesa

(continuazione)

E dove avviene il vostro incontro con Cristo? Nella Chiesa, all'altare, dove per tutti è imbandito un convito sacro, in cui Cristo è cibo e bevanda, in cui l'anima viene riempita di grazie e ottiene un pegno della vita eterna.

E se l'anima nostra, divenuta ribelle a Dio per il peccato, sotto l'impulso della grazia, vuol tornare all'amplesso del Padre, qual'è il luogo della riconciliazione se non la Chiesa, al tribunale della Penitenza? E' qui il lavacro santo, dove il sangue di Cristo purifica e ristora le anime e le rinfranca nelle vie del bene.

E dove ascoltiamo la parola di Dio, se non nella Chiesa? Qui, vien predicato il Vangelo con le sue verità sublimi, con i precetti di una morale perfetta; qui apprendono i cristiani a credere ed operare, in che si attua la vita soprannaturale.

L'anima ch'è sospinta naturalmente verso Dio, qui nella Chiesa più facilmente e più piamente s'eleva a Dio nella preghiera sia privata, sia liturgica.

Al tuo cuore, compreso di queste sublimi verità, umile e pio, assetato di

Gesù, del suo perdono e del suo amore, faccia eco armoniosa il tuo vestito severamente modesto e perfettamente cristiano; che mai contrasti con il luogo sacro, con la fede pubblica, con i tuoi stessi sentimenti interni.

(continua)

L'ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA

(continuazione)

Oltre a ciò la stessa Sacra Congregazione ritiene opportuno indicare agli Ordinari locali alcuni mezzi, da osservare da tutti, che l'esperienza ha indicato adatti al fine desiderato, allo scopo che questi, o almeno, gli Ordinari nella propria diocesi secondo le circostanze locali, abbiano cura di attuare.

1. Come già in Italia fu provvisto con lettera di questa Sacra Congregazione del 12 dicembre 1929, gli Ordinari istituiscano se è possibile un *Ufficio catechistico Diocesano*, che sotto la loro presidenza regoli nella diocesi tutto l'insegnamento catechistico. I doveri principali di tale Ufficio saranno, curare:

a) che nella parrocchia, nelle scuole, nei collegi sia insegnata la dottrina cristiana secondo la forma prescritta dalla Chiesa e da persone capaci;

b) che in tempi stabiliti si tengano le *adunanze catechistiche*, di cui nel decreto di questa Sacra Congregazione del 12 aprile 1924, per concretare i mezzi più adatti al progresso dell'educazione catechistica;

c) che in ogni anno si tengano speciali *serie di lezioni religiose* allo scopo di perfezionare maggiormente coloro che insegnano la dottrina cristiana nelle parrocchie e nelle scuole pubbliche.

continua

Abbonatevi a

LUCE E VITA

Festa della S. Infanzia

Gli aspiranti delle Associazioni Cattoliche, e i fanciulli delle scuole catechistiche si preparino alla Festa della S. Infanzia, fissata per il 19 p. v. La mattina di detto giorno i Parroci abbiano cura di radunare i piccoli alla Messa parrocchiale perchè si cibino del Pane Eucaristico e bacino il piede di Gesù Bambino. Al pomeriggio alle ore 14 li accompagnino nell'atrio dell'Episcopio, per partecipare alla processione di Gesù adolescente, che, tra i canti e gli omaggi dell'innocenza, sarà portato per le vie della città.

SOLENNI INGRESSO DI MONS. A. SALVUCCI a TERLIZZI

Il novello Pastore delle nostre diocesi, Mons. Achille Salvucci, ha fatto il suo ingresso solenne anche nella nostra Terlizzi nel giorno 5 u. s.

La città era stata imbandierata e per le vie principali ai balconi e alle finestre erano distesi drappi, bandiere e festoni di alloro.

In precedenza tanto l'Ill.^{mo} Podestà Avv. Giovanni Marinelli che il Segretario Politico Avv. Giuseppe Guastamacchia, avevano con manifesti opportuni esortato l'intera popolazione a tributare al novello Vescovo la più festosa e cordiale accoglienza.

Alle ore 15, proveniente da Molfetta in automobile, Mons. Vescovo è sceso davanti alla chiesa di S. Maria della Stella, ivi ha ricevuto l'omaggio dell'Ill.^{mo} Podestà che ha letto un breve e concettoso indirizzo.

Ha ricevuto ancora l'omaggio del Rappresentante di S. E. il Prefetto, Dott. Cav. Mazza, e del rappresentante del Segretario Federale, Dott. De Palma.

Indi S. E., dopo aver baciato il Crocefisso, presentatogli dall'Arcidiacono, ha iniziato processionalmente sotto il baldacchino il suo ingresso nella città.

Il popolo intero che già gremiva il Viale Roma, ha cominciato a sfilare in

composto corteo, nonostante che la pioggia venisse a disturbare in parte il tranquillo svolgersi della cerimonia.

Erano presenti tutte le Autorità religiose, politiche e militari della città come anche tutte le Associazioni Cattoliche.

Sotto il baldacchino procedeva benedicendo Mons. Vescovo, e al suo passaggio, dalla finestre e dai balconi cadeva una fitta pioggia di fiori, e di cartellini multicolori inneggianti alla sua Persona.

Giunto il corteo in piazza 4 novembre, tutti si sono schierati intorno al monumento dei caduti, davanti al quale S. E. ha deposto una corona di alloro e ha ascoltato un devoto indirizzo di omaggio del Segretario Politico.

In Cattedrale Mons. Vescovo, sedutosi in trono, ha ricevuto l'obbedienza di tutto il Rev.^{mo} Capitolo, e di tutti i presidenti delle Associazioni Cattoliche.

Indi ha ascoltato un indirizzo rivolto dal Rev.^{mo} Arcidiacono a nome del Clero e del popolo terlizzese, al quale S. E. ha risposto con un discorso elevato nei sentimenti e nella forma, raccomandando e augurando la pace a tutti e tra tutti come dono di Dio e frutto del sacrificio di ognuno, specialmente nella grandiosa ora storica che attraversa l'Italia.

Dopo impartita la sua prima pastorale benedizione, S. E. Mons. Vescovo si è ritirato nel palazzo Vescovile.

All'indomani ha celebrato nella Cattedrale la Messa Pontificale, alla quale ha assistito una massa imponente di popolo.

In tutte le sacre funzioni ha prestatato il suo servizio la nostra schola cantorum diretta dall'Arc. D. Alessandro Barile.

Voglia il Signore conservare a noi l'Ecc.^{mo} Pastore e fargli gustare a lungo i frutti della sua opera saggia e forte che saprà sviluppare.

P. G.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Il domenica dopo l'Epifania

Il Maestro Divino non si portò per un semplice atto di cortesia alle nozze di Cana. Egli con la sua presenza volle santificare il matrimonio, gettare il fondamento della famiglia cristiana che dovrà partecipare della stabilità di Dio stesso, nella unione indissolubile di due anime che si amino di uno stesso amore nella gioia e nel dolore, nella prosperità e nella sventura. Questa stabilità non poteva poggiarsi su nessuno sentimento umano, essendo il cuore dell'uomo leggiero ed ondeggiante, ma soltanto sulla divina grazia, la sola che consolida e perpetua ogni edificio che si elevi nel regno dei cuori in terra per prolungarsi nella eternità.

Essendo venuto Gesù a salvare l'umanità, volle curare la vita sociale nella sua sorgente, elevando il matrimonio a dignità di Sacramento; così il genere umano era sollevato ad una dignità incomparabile. La donna veniva elevata fino all'uomo, di cui non era più schiava, ma compagna fedele. Il matrimonio santificato dal Signore porta l'unione di due anime credenti nella stessa speranza, nello stesso amore, nella medesima disciplina, nel medesimo servizio di Dio e del prossimo. Questa unione, benedetta e santificata nel suo principio, dona alla società degni cittadini, amanti di Dio e del benessere sociale.

Agitatori settari, veri nemici della umana società, hanno cercato di rigettare la divina benedizione nuziale e così scalzare la famiglia. Ma niente di più funesto e dele-

terio! Invece nel giorno che si fonda una nuova famiglia, Cristo deve essere apertamente invitato, perchè porti la sua forza, le sue benedizioni. E quando, dopo i primi ardori, si affaceranno le noie, le delusioni, i dolori per oscurare i fulgidi orizzonti, allora la divina benedizione del Signore fortificherà gli animi, perchè sopportino con coraggio tutte le prove. Le rubi ben presto spariranno dal cielo domestico e la calma tornerà a regnare.

Voglia Dio che i cristiani non ascoltino mai le insinuazioni dei maligni che vogliono scristianizzare il matrimonio, ponendo a sua base il peccato.

Chi vuole la pace familiare abbia Cristo sempre ospite fra le pareti domestiche e con Lui la Vergine Maria, la divina consigliera nelle dubbiezze e negli affanni della vita.

M. C.

La benedizione del Papa

Agli auguri che S. E. Mons. Vescovo inviava per il nuovo anno, il S. Padre, a mezzo del suo Segretario di Stato, si compiaceva rispondere con le parole che integralmente riportiamo:

Eccellenza Rev.ma,

L' Augusto Pontefice ha accolto con paterna compiacenza gli auguri che l'Eccellenza Vostra Rev.ma ha umiliato al Suo Trono, all'inizio del nuovo anno, anche a nome del Clero e dei fedeli delle tre Diocesi unite, di cui, proprio in questi giorni, Ella ha assunto il pastorale governo.

Tanto più accetti sono riusciti a Sua Santità i filiali voti dell'E. U., in quanto sono stati accompagnati dalla preghiera per la pacificazione del mondo, che è, in questo momento specialmente, il voto più ardente del Suo cuore di Padre universale.

In attestato del Suo gradimento, l'Augusto Pontefice imparte a Lei, al Clero e al popolo delle tre Diocesi unite, l'implorata Apostolica Benedizione, mentre io, ringraziandoLa degli auguri fatti a me personalmente, con sensi di distinta stima passo volentieri a confermarvi

di V. Ecc. Rev. servitore
E. Card. PACELLI

L'Urbanità e la Chiesa

(continuazione)

Nella chiesa si svolge la preghiera di tutta la famiglia cristiana nella sacra liturgia, ch'è il culto sociale reso a Dio da tutti i fedeli in unione del loro capo adorabile, Gesù Signore. Come sono vere le parole del Maestro: La mia casa è casa di orazione. E' nella chiesa che si compie il Sacrificio Eucaristico; è nella chiesa la sede propria del sacrificio di lode, della preghiera; l'uno e l'altra costituiscono la vita della chiesa.

E dove si formano le famiglie cristiane? Nella chiesa, ai piedi dell'altare: qui gli sposi si giurano eterna fede; qui Iddio benedice al loro amore e lo rende santo.

Come la famiglia degli uomini così anche la famiglia sacerdotale si forma nella chiesa, ai piedi dell'altare. Ogni anno nella chiesa il Vescovo consacra i sacerdoti, preparando ai fedeli le loro guide, i loro maestri, i loro santificatori.

Pensa quali bisogni tuoi e della tua famiglia devi andare a trattare nella chiesa, innanzi a Dio. Non sono un cuore profano, le leggerezze delle amicizie vagabonde, né il rispetto umano che ti chiamano nel luogo santo, nella terra sacra. Assetata di luce,

affamata di pace e di conforto la tua anima con umiltà e fervore si prostri nella chiesa dinanzi alla maestà di Dio e attenda sicura la mano generosa della misericordia divina.

(continua)

L'ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA

(continuazione)

2. Gli Ordinari ugualmente non trascurino ogni anno di scegliere *Sacerdoti visitatori* che ispezionino nella diocesi tutte le scuole di religione e diano relazione accurata sull'esito, sul progresso e i difetti dell'istruzione religiosa. A tal proposito Benedetto XIV (loc. cit., § 16). « Mol-tissimo pure potrà giovare all'istruzione del popolo cristiano la scelta dei visitatori i quali ispezionando alcuni la città, alcuni la diocesi, tutto osservino, cosicché il Vescovo tenuto al corrente di tutto, secondo i meriti di ciascun pastore dispensi i premi o le pene ».

3. Per far convergere l'animo del popolo cristiano sull'importanza dell'istruzione religiosa si abbia cura di istituire, dove ancora non si usi, in ogni parrocchia « la giornata catechistica » nella quale si celebri colla maggiore solennità possibile, la festa della dottrina cristiana.

In tale occasione:

a) si convochino nella chiesa parrocchiale i fedeli, affinché, cibati dalla Santa Eucaristia, preghino per impetrare più abbondanti frutti della dottrina divina.

b) Si tenga al popolo un discorso speciale sulla necessità dell'istruzione catechistica, nel quale si ammoniscano i genitori sopra tutto di istruire in essa i figli e di mandarli al catechismo parrocchiale, ricordando loro il precetto divino: « E queste cose che io t'insegno e t'impongo oggi tu le custodirai nel tuo cuore e poi le dirai anche ai tuoi figli ». (Decreto VI, 6).

c) Si distribuiscano al popolo libri, opuscoli, foglietti o altro adatto alla circostanza.

d) Si faccia una colletta a vantaggio delle opere catechistiche.

continua

Fiamme... che bruciano

Libro... inopportuno e... importuno: *Fiamme vive* ossia *l'Amore non è amaro* del Teologo Giovanni Bonifetti, edito dalla tipografia Francesco Sicignano di Pompei.

Nella prima edizione portava l'Imprematur della Curia di Torino, ma questa è comunicato che fu ottenuto come di sorpresa e con notificazione pubblicata sulla *Rivista Diocesana* di agosto, ne dichiarò a norma del can. 1399 § 5, espressamente vietata la lettura.

Poichè consta che per la seconda edizione non è stata richiesta a norma del can. 1398 § 2, la necessaria licenza della curia di Torino che aveva proibito il libro, contravvenendo alle disposizioni del Diritto Canonico, molti vescovi lo hanno proibito nelle loro diocesi.

Mettiamo in guardia anche noi i Parroci e gli aventi cura di anime, perchè questo libro, che si va diffondendo in un certo ambiente spirituale, non sia di rovina alla vera pietà cristiana.

La buona stampa

Il problema della buona stampa è stato agitato per parecchi decenni e continua ad essere oggetto di serie preoccupazioni, senza essere riusciti fin'ora a risolverlo.

In Italia specialmente questo problema presenta difficoltà enormi e per i cattolici italiani non è davvero confortante fare questa dolorosa constatazione.

Su un Bollettino diocesano, di modesto formato come il nostro, non è certamente possibile fare una disamina esauriente e completa di un argomento così importante e, sotto certi aspetti, un pochino delicato. Ci limitiamo pertanto a fare alcune considerazioni per giungere ad una pratica conclusione.

Notiamo anzitutto che quando si dice buona stampa non si vuol condannare o definire la stampa che non è nostra come cattiva. Ci sarà certamente da distinguere fra tanta produzione di carta stampata, quella innocua da quella nociva. Quella

che si adatta ad una certa categoria di persone e non a tutti da quella che riveste carattere generale per notiziari, per cultura e per competenza di classe.

Ci sembra soltanto doveroso segnalare che appunto per la quantità di libri, giornali e riviste che si pubblicano pochi sono quelli che seguono con costanza e sicurezza la dottrina della Chiesa e la morale cattolica. Si impone perciò il dovere di occuparsi di tale problema, onde evitare che fra le mani di inesperti o di innocenti vadano dei fogli pericolosi, e procurare invece che si diffondano pubblicazioni che diano serie garanzie per l'educazione e la formazione delle coscienze secondo i desideri di Santa Madre Chiesa. E poichè siamo nel mese propizio ricordiamo a quelli che sono soliti abbonarsi a tali letture, alcuni giornali e periodici nostri ai quali è doveroso che i cattolici organizzati diano la preferenza.

Fra i quotidiani bisognerà scegliere o « l'Osservatore Romano » o « l'Avvenire d'Italia » che si pubblica a Roma espressamente per un desiderio dei cattolici del mezzogiorno. Fra i periodici: la magnifica « Illustrazione Vaticana », « l'Osservatore Romano della Domenica » (accessibile a tutti per il tenue prezzo di abbonamento in L. 10) e il « Pro Famiglia » edito dalla Cardinal Ferrari.

Si ricordino intanto i fedeli delle nostre diocesi che esiste anche il nostro Bollettino che per i cattolici organizzati o no dev'essere molto a cuore perchè è già al suo 12° anno di vita e pur modestamente porta il suo contributo alla diffusione della buona stampa. Fra centomila abitanti non dovrebbe essere difficile poter duplicare il numero degli abbonati. Se così fosse il nostro foglietto potrebbe migliorare assai nella veste tipografica e nel contenuto e così soddisfare meglio ai desideri dei lettori.

Hoc est in votis.

SANTIFICHIAMO IL GIORNO DEL SIGNORE

E' il giorno del Signore!...

La campana, laggiù, suona sopra le case e le officine, ...sopra i campi e i casati...

Echeggia nelle orecchie degli uomini...

Essa dice a tutti: Dio è il padrone assoluto del tempo... Potrebbe toglierlo tutto intero, d'un colpo solo. Non domanda che una mezz'ora per settimana... la mezz'ora della Messa.

Non rifiutargliela!

E' il giorno del Signore!...

... il giorno di Colui che è tutto... che ha fatto tutto.

E' lui che ha seminato gli astri attraverso gli spazi...; lui, che accende i soli, e stende su loro il velo riposante della notte.

Vieni a ringraziarlo per la terra feconda..., per il grano e per la vigna..., per il tetto che ti ospita..., per le comodità fra le quali vivi..., per la salute..., per l'equilibrio della tua esistenza.

Lo so... tu ti lamenti spesso...

Eppure, c'è tant'altra povera gente che non ha quello che tu hai!... per la quale ogni via sembra chiusa... o che, diventata un numero anonimo, muore lentamente sopra un letto di ospedale...

Tu sei il « fortunato » di fronte a questa gente, e di fronte a molti altri.

PIERRE L'ERMITE

(continua)

(da *L'Avenir d'Italia*)

Per tutte le lotte della vita cristiana l'Eucarestia solamente ci dà le forze sufficienti. La preghiera, la pietà senza l'Eucarestia, presto languiscono.

B. EYMARD

Omaggi al Novello Pastore

Molfetta

Al pomeriggio del 4 gennaio u. s. le orfanelle del Conservatorio Gagliardi, affidate alle Figlie della Carità, davano un trattenimento familiare in onore di Mons. Salvucci. Le piccole orfanelle, sotto la guida delle loro maestre, eseguirono un bel melodramma ed una riuscitissima farsa. Lessero pure alcune poesie di augurio al novello Presule.

Anche le Ancelle del Santuario di San Pietro e le Suore dei SS. Cuori dell'Asilo hanno con gentile pensiero offerto un trattenimento in onore di Mons. Vescovo. Ai brevi indirizzi hanno fatto seguire poesie e dialoghi.

Terlizzi

Il nostro Ecc.mo Vescovo, nella giornata di domenica 12 u. s. è stato nuovamente ospite della nostra città.

Dopo aver presenziato presso la Casa madre delle Ancelle del Santuario ad una sacra fuzione, per la vestizione solenne di alcune suore, ha restituito ufficialmente la visita alle autorità locali.

Nel pomeriggio ha visitato la locale Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, indi si è recato nei locali del nostro Seminario, ove la Gioventù Femminile di Azione Cattolica ha svolto, in suo onore, un trattenimento musico-letterario.

Abbonati sostenitori

Gemma Spagnoletti, Cecilia Boffoli, Italia Rana, Irene Pappagallo, Ippolita Gallo, Prudenza Gallo, Antonetta Maggioletti, Caterina De Dato, Vittoria Capocchiani, Donna Susetta vedova De Lago, Superiora delle Suore «Ospedale» e Superiora delle Suore «Gagliardi».

L'elenco resta aperto per tutti quelli che generosamente vorranno favorire la vita del Bollettino.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverie Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica III dopo l'Epifania

Tutti i Padri hanno visto nel povero lebbroso del Vangelo la figura dell'anima peccatrice, morta alla divina grazia. La lebbra invade il corpo che a poco a poco va in dissoluzione, in frantumi; il peccato, penetrando nell'anima, la invade tutta, spezzandone ogni energia, avvelenandone la vitalità, condannandola irresistibilmente alla morte spirituale. Il lebbroso, quale essere pericoloso, separato dalla società, è destinato a vivere solo, in condizioni di completo abbandono.

Anche il peccatore è separato dalla compagnia dei giusti, né più risente il loro benefico influsso: il torrente delle divine larghezze si arresta dinanzi a lui. Egli non gusta più le gioie dello spirito, le ineffabili ebbrezze della grazia. E' isolato come l'albero, cui furono tagliate le radici va scure crudele.

Il lebbroso, conscio del suo misero stato, fiducioso corre a Gesù e Gli domanda la guarigione. Se il peccatore vuole guarire conosca se stesso, e, alla presenza di Gesù, purezza celeste, si umili nella sua pochezza, nel suo nulla. Dinanzi alla luce divina nasconda la fronte avvilita dal marchio della colpa; elevi al Signore nella contrizione del cuore la commovente preghiera del lebbroso: *Signore, se tu vuoi, puoi mondarmi*. Sia questa preghiera il grido della sua anima contrita dal dolore, fortificato dalla ferma risoluzione di risorgere e vivere vita migliore.

Gesù toccherà con la sua mano potente quell'anima peccatrice, ridonandole la vita.

M. C.

SANTIFICHIAMO IL GIORNO DEL SIGNORE

E' il giorno del Signore!

Durante tutta la settimana, tu hai lavorato per mangiare e per bere, come il bue è curvo sul prato per il suo pasto.

Ma tu non hai soltanto questo corpo fragile, esigente, votato alle prossime decomposizioni.

Tu hai, soprattutto, un'anima...

Oggi, è il giorno della tua anima...

E' il giorno nel quale tu lavori per il « definitivo »... per quella vita di domani che sarà per sempre la tua vita, carcassa umana, come la farfalla lascia sulla riva del fosso il suo cadavere di crisalide...

E' il giorno del Signore!

Vieni a pregare per le tue mancanze...

Nonostante la tua aria di uomo soddisfatto, tu ne hai certamente commesso qualcuna? Quante cose ti nascondi... Quante ore tu non vorresti avere vissute!

Ricordati: Tutto si paga.

E poi, attorno a te, preme il peso incalcolabile dei peccati degli uomini.

Hai riflettuto qualche volta a tutto quello che c'è di spaventoso nella semplice preghiera: Agnello di Dio, che portate i peccati del mondo...?

I peccati del mondo!

Come si comprende che il Cristo ne sia morto.

PIERRE L'ERMITE

(continua)

(da l'Avvenire d'Italia)

San Francesco di Sales

Nella settimana prossima ricorre la festa di questo gran Santo, scelto a protettore della Buona stampa e del giornalismo cattolico.

In molti centri importanti (quella data sarà particolarmente ricordata e solennizzata a cura di quanti si dedicano per professione ed apostolato alla nobile attività del giornalismo, secondo i principi e la dottrina cattolica.

Nel numero precedente accennammo brevemente a questa attività ed ai doveri dei credenti in rapporto al problema della Buona stampa.

Approfittiamo intanto della lieta ricorrenza della festa del Santo Protettore per tornare su un argomento che desidereremmo fosse più a cuore ai nostri lettori e per insistere sull'opportunità e necessità di un maggiore interessamento da parte dei cattolici militanti su questa speciale forma di apostolato.

Infatti nessuno può contestare alla Buona stampa il merito di fare dell'apostolato attraverso il libro sano, il buon giornale e la rivista morale. Tutti conoscono quanto veleno penetra nell'animo degli adolescenti, delle fanciulle, dei giovani ed anche... degli adulti attraverso la stampa galeotta o la rivista pornografica. (Grazie a Dio in Italia vi è stato recentemente qualche provvedimento lodevole per arginare il male). Per conseguenza quanti hanno a cuore la integrità della fede e la purezza dei costumi, dovrebbero essere pieni di santo zelo per l'opera della Buona stampa, aiutandola in tutti i modi possibili.

La festa del Santo Vescovo, protettore dei giornalisti cattolici, sia dunque una buona occasione per i gruppi parrocchiali di A. C. per indire adunanze speciali ed illustrare ai fedeli il problema della nostra stampa.

Sappiano che in una Parrocchia di Molfetta si è già fatto qualche cosa di simile nel passato e ci auguriamo che l'esempio venga imitato.

E' lecito supporre che parlando di buona stampa l'oratore non vorrà dimenticare il nostro *Luce e Vita*.

L'Urbanità e la Chiesa

(continuazione)

La Chiesa, casa dei cristiani, ci accoglie in tutte le grandi circostanze della vita: se il dolore e la sventura ci sovrastano, accorriamo alla Chiesa ad implorare la misericordia di Dio, se qualche grandezza di carattere pubblico fa vibrare d'esultanza i nostri cuori, ci portiamo alla Chiesa per cantare l'inno del ringraziamento.

Ma ecco, la morte stronca la vita dell'uomo, si fanno i funerali e la Chiesa lo accoglie per l'ultima volta. Si porta la salma dinanzi all'altare, si celebra il Sacrificio, si recitano le ultime preci di suffragio, si danno le ultime benedizioni.

E' l'ora della separazione definitiva: la salma vien portata al cimitero e deposta in terra benedetta all'ombra della Croce, che ha parole di misericordia e di vita.

Oh! ma non sono spezzati neppure dalla morte i dolci legami tra il cristiano e la sua Chiesa, no. In certe epoche dell'anno, una volta almeno nel *di dei morti*, dalla Chiesa partirà una processione di suffragio per recarsi al camposanto: sacerdoti e fedeli invocano pregando a tutti i defunti il riposo eterno e la luce beatifica di Dio.

Come non amare la propria Chiesa, come non circondarla d'affetto filiale?

E' la nostra casa: qui si compiono tutti gli atti della vita soprannaturale che accompagnano la nostra esistenza di cristiani.

Tornino le nostre Chiese ad occupare nell'anima dei fedeli quel posto che ave-

vano le cattedrali dei gloriosi comuni cristiani. Essi erano l'espressione vivente della città; esse erano per i fedeli patria, casa, tomba ed erano considerate come il vanto più bello del comune. Le nostre belle cattedrali, ben sovente miracoli di arte, cantano la fede dei nostri padri antichi e ci dicono: «stimate e fate bella la casa del Signore, la casa vostra! ».

continua

L'ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA

(continuazione)

4. - Nei luoghi soprattutto dove per mancanza di clero questo non possa essere sufficiente all'insegnamento della dottrina cristiana, procurino gli Ordinari di provvedere ai parroci un'aiuto con *adatti catechisti* di ambo i sessi per l'insegnamento della religione nelle scuole parrocchiali e pubbliche, nei luoghi lontani dal centro parrocchiale. Fra questi avranno il primo posto tutti i soci dell'Azione Cattolica, la quale al riguardo ha già compiuto molto e degno di lode, e, nei propri statuti con ottima provvidenza, ha stabilito ogni anno gare di religione a cui sono tenuti tutti i soci.

Parimenti non manchino a questo ufficio quanti sono soci delle altre associazioni e sodalizi cattolici e soprattutto le società religiose di ambo i sessi, che si dedicano all'istruzione della gioventù a cui così si rivolge S. S. Nostro Signore Pio Papa XI nel ricordato Motu proprio *Orbem catholicum*: «soprattutto questo anche desideriamo che nelle principali case delle società religiose che si dedicano all'istruzione della gioventù, sotto la presidenza e l'indirizzo dei Vescovi, si aprano scuole scegliendo giovani d'ambo i sessi, i quali, con appropriato corso di studi, vengano formati e, dopo esame del loro sapere, vengano dichiarati abili al magistero della dottrina cristiana e della storia sacra ed ecclesiastica ». Il che certamente avverrà se nelle scuole e collegi cattolici fra le materie d'insegnamento dei giovani avrà luogo principale, come richiede e vuole la stessa ragione, l'insegnamento religioso, il quale sia impartito da sacerdoti esperti nell'insegnamento e con metodo appropriato.

(continua)

Molfetta

Comunicazione della Curia

Si avvertono i RR. Sacerdoti che giovedì 30 c. m. avrà luogo il Ritiro mensile con la soluzione del Caso morale e liturgico alle ore 10 e l'Ora santa alle ore 15,30.

Omaggi al novello Pastore

Tra le Figlie della Carità annesse al nostro ospedale, fece il suo ingresso Mons. Vescovo il giorno 20 u. s. La fiorentissima Associazione delle Figlie di Maria presentò al novello Presule in forma eletta e squisita gli omaggi devoti e gli auguri sinceri. Tra spighe e tralci un grazioso coro fece echeggiare la sala gremitissima di sue belle melodie. Continuò e chiuse quella riuscitissima presentazione, un indovinato quadro plastico raffigurante la terza Apparizione dell'Immacolata alla Beata Caterina Labourè.

Mons. Vescovo ringraziò e benedisse le zelanti Suore e quell'eletta schiera di giovanette.

Anche la Gioventù Femminile presentò i suoi auguri e il suo vibrante saluto, facendo riecheggiare nel salone del Seminario attraverso i numeri dell'accuratissima accademia quella nota che da lunga pezza faceva trepidare il suo cuore. Non mancò la commossa parola dell'Ecc.mo Presule che ringraziò e benedisse le presenti.

Ancora una volta il salone del Seminario raccolse un imponente numero di iscritte all'U. D. C. per presentare a Mons. Vescovo il benvenuto e l'augurio. Brevi parole della Presidente palesarono l'animo nobile di queste donne di Azione Cattolica, pronte a tutto fare per la Chiesa e pel bene delle anime; un grazioso fanciullo

poi presentò a nome dell'U. D. C. il dono che ridirà tutto l'animo devoto di questo importante ramo dell'A. C.

Il 25 u. s. infine era la volta dei fanciulli cattolici, i quali attraverso una bellissima recita fecero sentire a Mons. Vescovo quanto bene sono desiderosi di fare. Contentissimo Mons. Vescovo li benedisse ed augurò anche alle loro piccole anime tanti celesti carismi.

Giovinazzo

Una festa gentile si svolse nel pomeriggio del 17 corr. nel Palazzo Vescovile.

La Gioventù Femminile e l'Unione Donne di A. C. vollero porgere il devoto saluto augurale al novello Pastore, l'Ecc. Vescovo Mons. Salvucci.

Accompagnato da tutti i RR.mi Assistenti Ecclesiastici di A. C. l'Eccell.mo Vescovo fu accolto da fragorose, entusiastiche acclamazioni al suo apparire nella sala addobbata per la circostanza e gremita dalle numerose organizzate.

Alle graziose poesie recitate dai Bambini, dai Fanciulli, dalle Beniamine e dalle Aspiranti e alternate con cori ed inni, seguirono gli indirizzi di omaggio, di augurio e di devozione della Gioventù e delle Donne, che offrono un tesoro spirituale di preghiere e di opere buone e il riscatto di due cinesini, ai quali sarà imposto il nome *ACHILLE*.

Il memore affettuoso ricordo delle paterne cure dell'Eccell.mo Vescovo defunto, il tanto compianto Mons. Gioia, destò un fremito di commozione in tutti i cuori.

L'Eccell.mo Presule, dopo aver ringraziato per gli auguri rivoltigli e più per le preghiere innalzate per Lui, si compiacque di vedere l'efficiente organizzazione al completo in tutti i suoi quadri ed esortò le Socie a rendersi sempre più degne della missione affidata dalla Chiesa all'A. C., specialmente in questo periodo di trepi-

dazione per la nostra diletta Patria. La donna, Egli disse, specie se illuminata e sorretta dalla Grazia Divina, può efficacemente contribuire con la sua missione di apostolato al trionfo della pace e della giustizia che la nostra Patria attende.

Dopo avere impartito a tutte le presenti e alle Socie assenti la Pastorale Benedizione, l'Eccell.mo Pastore lasciò la sala tra le acclamazioni dell'Inno *Christus vincit - Christus regnat - Christus imperat*.

Buona Usanza

Offerte pervenute all'U. D. di A. C. per gli ammalati poveri:

Cav. Damiano e Luisa Sancilio per le nozze della loro figliuola L. 200 - Pasqualina Pansini per una grazia ricevuta L. 10 - Per la morte di Papparella Corrado, la figlia Rosa L. 5, i figli Vito, Michele e Damiano L. 5 - Per la morte di Antonio Nappi, il figlio Corrado L. 5, la figlia Maria Domenica L. 5.

— *Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli dal 13 ottobre a tutt'oggi:*

Ing. Francesco Capocchiani L. 5 - Giuseppe De Simone L. 10 - Parroco don Ilarione Giovene L. 5 - Francesco de Gioia 10 - Sac. don Leonardo Minervini 10 - Avv. Leonardo De Cosmo 10 - Francesco Spagnoletti 10 - Gennaro Tortora 10 - Sac. D. Nicola Antonelli 10 - Cav. Nicola Nisio 10 - Can. D. Saverio Minervini 5 - Prof. Giacomo Salvemini 5 - Maria De Gioia 5 - Dott. Saverio de Simone 10 - Famiglia Gambardella per la morte della Sig. Emilia Gambardella-Coccola 300 - Ass. Sacro Cuore 17,50 - S. E. Mons. Vescovo in occasione del suo ingresso 250 - Avv. Vito Cesare Boccardi 5 - Famiglia Marzocca per la morte del Prof. Vito Marzocca 50 - Sac. D. Nicola Panunzio 5.

Abbonati Sostenitori

Rev.mo Arcidiacono Prof. Paolo Bartoli L. 10 - Rev.mo Parr. Prof. Mauro Amato L. 10 - Comm. Cav. Onofrio Mastropasqua L. 15 - Padre Guardiano dei Martiri L. 10 - Marta De Gioia L. 10 - Dr. Vincenza Monda L. 10 - Antonietta Pansini L. 10.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica IV dopo l'Epifania

Quante volte durante la nostra vita abbiamo meritato il rimprovero che Gesù rivolse agli Apostoli atterriti dalla minaccia del naufragio: *gente di poca fede*.

Siamo *uomini di poca fede*, quando stanchi ed avviliti per il lungo combattere contro le potenze infernali, crediamo che tutto è perduto nella vita dell'anima nostra. Allora dimentichiamo che la tempesta sollevata dal nemico del bene nulla può fare contro un'anima santificata dalla grazia del Signore, fortificata dai doni dello Spirito settiforme, contro un cuore che Gesù custodisce, partecipandogli la sua fermezza, la sua forza.

Siamo *uomini di poca fede*, quando in mezzo alle angustie e alle strettezze della vita dubitiamo dell'esistenza della divina Provvidenza, e permettiamo che lo scoraggiamento invada i nostri cuori, distruggendovi ogni entusiasmo, ogni slancio nel compiere il bene. Allora dimentichiamo i sublimi insegnamenti del Signore, il quale ci ammonisce che noi siamo molto più degli uccelli dell'aria e dei fiori d'un giorno, che pure non sfuggono alle cure di Dio.

Siamo *uomini di poca fede* quando noi cattolici siamo presi dallo scoraggiamento nel vedere la barchetta di Pietro minacciata e sconvolta con tanta furia dai marosi. Non dimentichiamo allora che per venti secoli le tempeste infide hanno minacciato di avvolgerla: essa però galleggia ancora. Dobbiamo lottare con la Chiesa, sicuri della vittoria.

Il mare si renderà più burrascoso intorno a noi, non importa. Come il marinaio tiene l'occhio fisso alla bussola, al timone, l'orecchio aperto alla voce del capitano, così noi guardiamo sempre il Divino Nocchiero che ci è vicino per difenderci.

E' l'ora di mostrare la nostra fede, e mentre più ferve la lotta e più inferisce l'assalto nemico, combattendo e pregando, senza sconfiggere un momento, ricordiamoci che la salvezza è opera della fede.

Gesù non tarderà a manifestare la sua potenza. Comanderà ai venti, al mare; gli astri torneranno a risplendere e una gran calma tornerà a regnare. M. C.

SANTIFICHIAMO IL GIORNO DEL SIGNORE

E' il giorno del Signore!

Il giorno nel quale dobbiamo accostarci a Colui che ha detto: Venite a me, voi tutti che siete affaticati.

Quante preoccupazioni pesano sulle tue spalle... preoccupazioni personali... famigliari... patriottiche... mondiali.

Più che mai, noi viviamo un'epoca nella quale gli avvenimenti superano gli uomini.

Noi ci agittiamo come passeggeri ansiosi che vanno e vengono sopra una nave. Ma la via di questa nave è indipendente dalla loro agitazione. Essa dipende da Dio solo.

Allora, vieni dunque a pregarlo, questo Dio, perchè di nuovo gli uomini non si scannino fra di loro.

L'ora è tra le più gravi.

Un fiammifero fa incendiare tutta una masseria. Un secondo di nervosità... un colpo di cannone... un colpo di fucile... può scatenare una risposta dalle conseguenze incalcolabili.

PIERRE L'ERMITE

(continua)

(da l'Avenir d'Italia)

La parola del Papa

Il S. Padre ha ricevuto nell'Aula Concistoriale i premiati e le premiate delle Gare Catechistiche per la Diocesi di Roma.

Dopo aver fatta la distribuzione dei premi, Egli pronunciava un discorso, congratulandosi con tutti i singoli per il premio riportato, premio importante data l'importanza suprema dello studio in cui esso è stato conseguito.

« *La loro gioia, diceva il S. Padre, era bene giustificata, come quella dei loro parenti e di tutte quelle anime buone che li hanno preparati ad un'ora così gioconda. Quando si pensa ciò che è il catechismo, nelle diverse porzioni, dalle minime fino alle più grandi, nello sviluppo scientifico del contenuto che non è di umana scienza ma di scienza divina, perchè l'abbiamo dalla rivelazione che ci illumina sul problema del nostro essere, della nostra destinazione, delle nostre mansioni, dei nostri doveri; quando si pensa a tutto questo si deve concludere che bisogna non solo procurarsi il premio, ma procurarsi il frutto di così prezioso insegnamento. E il frutto è non solo di fissarsi nella mente alti pensieri e cognizioni, ma è sopra tutto quello di viverlo e questo catechismo, di attuarlo con diligenza, attenzione, perseveranza e generosità per confermare ad esso la vita, la condotta. Allora sarà veramente conseguito quel frutto come desidera la Chiesa, la grande depositaria delle verità nel Catechismo contenute. Per aiutare i suoi ascoltatori in questa direzione il Santo Padre nell'impartire loro la Benedizione, la dava con questa intenzione principale, senza escludere tutte le altre buone intenzioni che essi avevano. Sicuro di*

interpretare il loro desiderio, riserbava una Benedizione speciale a tutte quelle buone anime che li aiutano a percorrere le belle vie della scienza di Dio e dell'anima, e poi intendeva anche di benedire le loro famiglie domestiche e quanto avevano nel pensiero e nel cuore e desideravano che fosse con loro benedetto.

L'Urbanità e la Chiesa

(continuazione)

La Chiesa non è solamente la casa di Dio e del cristiano ma ancora è il luogo del Sacrificio.

Quando Salomone ebbe finito il tempio di Gerusalemme, una delle meraviglie del mondo antico, ebbe un sogno: gli apparve il Signore e parlandogli del tempio, tra l'altro gli disse: « Io ho scelto questo luogo a casa del sacrificio ».

Le nostre Chiese a maggior ragione possono dirsi il luogo del sacrificio; in esse si offre a Dio il sacrificio eucaristico, la Messa e il sacrificio della lode, l'Ufficio Divino, preghiera della famiglia sacerdotale.

La Chiesa è la casa dell'unico, vero, grande sacrificio del Nuovo Testamento: in essa si offre quell'*Ostia monda* che il profeta vide offrirsi dall'un capo all'altro della terra. E come grande è questo Sacrificio! I sacrifici dell'Antico Testamento, chiamati da S. Paolo, poveri ed imperfetti, scompaiono dinanzi al sacrificio della Messa, che infinitamente li supera in dignità ed efficacia.

Nei sacrifici antichi si offerivano cose ed animali, cioè creature di Dio; nel Sacrificio della Messa si offre a Dio lo stesso suo Figlio, Gesù Cristo, che nel sacro rito rinnova in maniera incruenta il sacrificio della Croce.

Le Chiese sono erette principalmente per il Sacrificio. Una chiesa senza altare

e senza sacrificio sarà un bell'edificio, imponente, se volete, per linee e per l'arte, ma freddo e senz'anima, come fredde e senz'anima sono le chiese dei protestanti, che non hanno la Messa.

E' così che col diffondersi del Cristianesimo sorgono le chiese: sono una esigenza del Sacrificio.

A Mosè che per vedere il rovetto il quale bruciava senza consumarsi, si faceva lecito di avvicinarsi con i piedi calzati, apparve il Signore e severo gl'impose di togliersi i calzari, perchè la terra che calpesta era sacra. Tu impara che il luogo del sacrificio del Nuovo Testamento è terra sacra, che non deve lordarsi con espettorati luridi e nauseanti, che per le proprie comodità non deve violarsi impunemente sotto lo sguardo sdegnoso di Dio, e sulla quale non devono trascinarsi bambini irrequieti e disturbatori: Dio te ne chiederà ragione.

I CATTOLICI ED IL CINEMATOGRAFO

In molti ambienti si parla del cinematografo, della sua influenza, del suo carattere a volte educativo e più spesso corruttore, del posto ormai conquistato nel campo della propaganda ed infine della larga partecipazione del popolo a questa forma di svago. Molti sono quelli che non saprebbero più fare a meno di assistere ad uno spettacolo cinematografico almeno settimanale.

Siamo ormai di fronte ad un problema che, come quello della stampa, richiama l'attenzione di quanti osservano con occhio scrutatore le correnti di pensiero, di arte, di costumi.

La Chiesa cattolica e più precisamente i maestri di sociologia cattolica non potevano restare indifferenti di fronte ad un simile importante problema che investe tanti fattori di moralità e di arte e che per la sua divulgazione popolare può produrre

danni enormi se non è contenuto entro determinati limiti. Infatti sappiamo già della magnifica campagna ingaggiata e vinta nell'America del Nord e dei tanti lodevoli tentativi felicemente riusciti in alcuni Stati d'Europa per affrontare la situazione.

Anche in Italia si è fatto qualche cosa e in parecchie Diocesi dell'Italia settentrionale funzionano già delle sale ove si visionano soltanto pellicole degne di essere ammirate.

E' pure notorio che vi sono dei lodevoli tentativi per migliorare e moltiplicare la produzione di buoni films a cura dei Consorzi nostri e che da parte di eminenti personalità si va svolgendo un'opera degna di ogni lode per l'elevazione del cinematografo.

Infatti proprio la settimana scorsa leggevamo il sunto di una magnifica conferenza tenuta dal noto scrittore Virgilio Scattolini nella sala del Circolo S. Pietro a Roma sul tema « I cattolici avanti al cinematografo ». Il conferenziere, iniziò il suo dire richiamandosi alle Auguste direttive date dal Santo Padre nella memorabile udienza concessa ai rappresentanti della stampa internazionale cinematografica il 12 agosto 1934.

Vorremmo intanto che anche da noi si cominciasse a pensare seriamente su questo problema come su quello della stampa (che per certi aspetti può anche considerarsi sorpassato da quello del cinema) affinchè non si corra ai ripari quando può essere troppo tardi.

Sostenete la buona stampa

E' dovere dei cattolici sostenere efficacemente la buona stampa. I fogli, poi, i giornali, le pubblicazioni periodiche, che attaccano sistematicamente la religione, e i buoni costumi, sono proibiti non solamente per diritto naturale, ma anche per diritto ecclesiastico.

Vi sono uomini....

Vi sono uomini che si possono chiamare, con frase giuliettiana, « discepoli della scimmia »; uomini per i quali il tormentoso, assillo spirituale non esiste, che si preoccupano di tutto fuorchè della verità, che si ringalluzziscono di soddisfazione quando sono riusciti a soddisfare le loro frivole fantasie, e che, ad imitazione d'una scimmia satolla che si ritenesse superiore a Socrate perseguitato, dall'alto del loro soddisfatto e putrefatto materialismo ottimista, guardano con sprezzante compassione tutti coloro che, assillati dalla legge dell'inquietudine, si agitano nella tormentosa ricerca della verità. Vi sono uomini per i quali la questione di sapere se Dio esiste o meno, se questa vita non è che il vestibolo d'una vita più duratura e più vera, se il dovere dell'uomo è d'obbedire ai suoi istinti o di regolarli sulle norme di una legge fissa e divina, è una questione oziosa, priva d'importanza. Non hanno, dicono, il tempo di pensarvi: trovano il tempo di pensare e provvedere a tutto fuorchè alle questioni esterne e fondamentali. E non pensano alla mostruosità di questa loro ignorante indifferenza. « Questa negligenza in un affare in cui si tratta di loro stessi, del loro tutto - scrive Pascal - invece di intenerirmi, mi irrita, mi stupisce, e mi spaventa.... Il riposo in questa ignoranza è una cosa mostruosa e della quale occorre far sentire la stravaganza e la stupidità a tutti coloro che vi trascorrono la loro vita ».

L'uomo non è stato creato per l'ignoranza indifferente, ma è stato creato per la verità. Non v'è uomo degno di tal nome che non tenda alla verità e che non l'ami naturalmente, spinto da un invincibile istinto a ricercarla senza tregua perchè essa è il suo fine, il suo riposo, la sua felicità.

C R O N A C A

Molfetta

Ospite illustre

Il giorno 24 u. s. fu nostro ospite gradito S. E. Rev.ma Mons. Giordano, Ispettore nazionale dell'Opera Balilla. Presiedette, nel pomeriggio, in Episcopio, ad una adunanza di Cappellani dell'Opera, ai quali rivolse parole di incitamento, perchè operino sempre meglio nel loro nobile apostolato di bene. Più tardi andò al Seminario Regionale per portare la sua parola vibrante di entusiasmo anche a quei giovani Chierici che l'aspettavano con ansietà.

Nell'Istituto Apicella

Anche quest'anno l'Istituto Sordomuti ha voluto festeggiare solennemente la festa del loro Protettore S. Francesco di Sales.

Al mattino Mons. Vescovo celebrò il S. Sacrificio, distribuendo agli intervenuti il Pane dei forti.

Conferiva anche la Cresima ad alcuni alunni.

Nel Seminario Regionale

I piccoli fanciulli, affidati alle cure dei Catechisti del Seminario Pontificio, offrirono mercoledì u. s. un caro trattenimento. Essi rappresentavano un dramma con melodramma e farsa, dando prova di una accurata ed assidua preparazione. I giovani Chierici così curano nei loro piccoli con la formazione catechistica quella artistica.

Abbonati Sostenitori

Rev. Can. Don Gioacchino De Sandoli; Rev. Don Gennaro Nuovo; Maggiore Saverio Pomodoro; Confraternita del SS. Sacramento della Cattedrale di Molfetta; Commissione delle Feste Patronali di Molfetta; Eleonora Tortora; Pasquina De Candia; Elisabetta De Candia.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica di Settuagesima

Gli operai, di cui si parla nell'odierno Vangelo, mormorarono contro l'azione del padrone. Essi erano scontenti non perchè erano defraudati della giusta mercede, ma perchè questa medesima era data ai compagni. Mormoravano non perchè il padrone fosse cattivo con essi, ma perchè fosse buono con gli altri. Ecco l'invidia delineata in tutta la sua bruttezza. L'invidia è una passione che ci spinge a guardare torvamente il bene altrui.

Essa ci rende ingiusti, perchè ci spinge a mormorare di ciò che dovrebbe essere oggetto di ammirazione e di lode: della bontà stessa. Essa accende in noi la cupidigia, che ci rende tristi, ci amareggia il cuore, strappandoci la pace, facendoci vivere di agitazioni, di ansie e di gelosie.

Se l'invidia è coltivata ci porta sul limitare dell'odio; e se il triste carro non trova un freno, precipita nella smania di distruggere quel bene del prossimo che non si può fare proprio.

Quanto male può operare l'invidia; in essa bisogna cercare il segreto di tante intime angustie, la causa che ci ha resi tante volte irrequieti e ingiusti. La storia quotidiana ci attesta come questa passione abbia reso sterili tanti propositi nobili e generosi, abbia gettato le risse e le discordie tra i figli di una stessa madre.

Allontaniamo dal nostro cuore una così vile passione. Il nostro occhio, rischiarato da luce soprannaturale, guardi con soddisfazione e compiacenza il bene del fratello.

E se questi ha bisogno della nostra opera per raggiungerlo, non neghiamo. Operiamo con amore e concordia, ricordandoci che siamo tutti figli di uno stesso padre che è nei cieli.

M. C.

SANTIFICHIAMO IL GIORNO DEL SIGNORE

E' il giorno del Signore!...

Non hai nemmeno dei morti da raccomandare alla pietà del buon Dio?

E perchè allora rifiuti di venirla ad implorare per quelli che tu dici di avere amati?... per coloro che ti hanno fatto il tuo passato... che hanno comperato il campo che tu lavori... la casa dove rientri la sera... fabbricata la chiesa, dove tu non vieni... per coloro che riposano nel cimitero dove tu pure sarai portato un giorno...

Tutto, in questo mese, canta l'al di là... il cielo melanconico... le foglie già cadute... il sole che si allontana...

Vedi di capire la voce delle cose...

E' il giorno del Signore!...

...il giorno della preghiera onnipotente...

E' il giorno del rifornimento, nel quale si rifà la provvista di fede, come una nave rifà il suo carico di carbone per la settimana...

E' l'angolo azzurro, nel quale si sale sulle altezze per respirare un'aria più pura.

Si lasciano le meschinità, gli egoismi... il denaro... gli affari... tutto quello che impicciolisce... tutto quello che divide...

E si va a respirare in silenzio presso l'Amore.

PIERRE L'ERMITE

(continua)

(da l'Avenir d'Italia)

LA FESTA DEL PAPA

Mercoledì p. v., 12 febbraio, ricorre l'anniversario dell'esaltazione al Pontificato del S. Padre Pio XI. In quel giorno tutti i fedeli elevino fervida la preghiera all'Altissimo perchè si degni di conservare a lungo il Papa che regge con ammirabile sapienza la Chiesa.

« Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius ».

NOTA LITURGICA

SETTUAGESIMA.

Con la settimana passata si è chiuso il ciclo delle feste natalizie. Nei vesperi dell'ultimo giorno di questo ciclo la Chiesa con un doppio *alleluia* al versetto *Benedicamus Domino*, conclusione di quest'ora canonica, smette tutti i segni di gioia ed incomincia il periodo della preparazione alle feste pasquali. Questo lungo ed importante periodo dell'anno liturgico è diviso in tre fasi, ciascuna delle quali ha una fisionomia tutta particolare.

Per ora qualche cenno sulla prima fase; delle altre due ne parleremo a tempo opportuno.

E' formata da tre settimane chiamate di settuagesima, sessagesima e quinquagesima. Si inizia quest'oggi con la settimana di settuagesima che, come le due settimane seguenti, ha un carattere di passaggio tra la santa gioia natalizia e la penitenza ed espiazione quadragesimale. Questa gioia, velata da un leggero senso di mestizia, traspare dalle parti mobili - introito, orazioni, graduale, tratto, ecc. - delle messe di queste tre domeniche, parti che datano al tempo di S. Gregorio Magno, giacchè esse riflettono perfettamente il terrore e la mestizia che aveva invasi gli animi dei Romani in quegli

anni in cui la peste, la guerra ed i terremoti sembrava volessero radere al suolo l'antica regina del mondo.

Quando abbia avuto origine questo tempo di transizione tra le feste natalizie e la quaresima non è bene determinato.

Si ammette che sia stato una anticipazione del digiuno quaresimale, in quanto presso la Chiesa Romana essendovi la dispensa in determinati giorni del digiuno i quaranta giorni di penitenza venivano così ad essere ridotti. Fu allora che S. Gregorio Magno per uniformarsi alla Chiesa Greca, che già praticava tale uso, istituì o almeno dette forma definitiva ad un periodo di tre settimane preparatorie alla quaresima.

In queste tre settimane il mondo con attrattive più seducenti invita i suoi seguaci alla dissipazione ed al peccato. Noi che vogliamo andare contro a tutto ciò che sa di mondo e di peccato cerchiamo di vivere uniti allo spirito della Chiesa, per poter più facilmente scampare ai lacci ingannatori.

L'AZIONE CATTOLICA per il Sanatorio del Clero

Mons. Nazareno Orlandi, Vice-presidente della Federazione del Clero in Italia, ci inviava il seguente articolo da pubblicare, perchè anche il nostro popolo sia consapevole della necessità che in Italia sorga presto un Sanatorio per il Clero:

Tutti gli iscritti alle Organizzazioni di Azione Cattolica sono stati chiamati a portare il loro aiuto e la collaborazione loro per la erezione di un Sanatorio, che accolga i poveri Sacerdoti e Chierici colpiti dalla tubercolosi, che fa tanta strage anche fra il Clero.

Ad Arco, nel Trentino, è stata acquistata dalla Federazione fra le Associazioni del Clero in Italia una bella Villa, nella quale si stanno facendo ora dei lavori di adattamento e di ampliamento. Il Santo

Padre, primo fra tutti, ha dato la sua offerta di L. 100.000; la Federazione ha raccolto, particolarmente tra il Clero, oltre L. 850.000; ma manca ancora una buona somma per arrivare al minimo indispensabile per l'apertura di questo Santuario, più che Sanatorio per il Clero, dove i Sacerdoti e i Chierici, incapaci per le loro condizioni di salute di un apostolato di azione, offriranno a Dio un apostolato di sofferenze e di preghiere, ben più fecondo che un apostolato di azione.

Ad impedire che, per mancanza di mezzi, si debbano sospendere i lavori che con tante buone speranze si sono iniziati, la Federazione del Clero, di pieno accordo coi dirigenti centrali, dell'Azione Cattolica ha preso l'iniziativa di rivolgersi alle Giunte Diocesane e alle Presidenze Diocesane di tutti i rami di Azione Cattolica per la diffusione di una medaglia pro-Sanatorio, da vendersi al prezzo minimo di L. 1.

Le richieste per tali medaglie si fanno presso la Federazione del Clero a Siena, via del Costone 1, mentre i pagamenti si eseguono dentro 60 giorni dalla spedizione, onde dare tempo di collocarle presso i cattolici e presso tutte le persone di cuore.

Non è possibile che i membri dell'Azione Cattolica non vogliano dare tutta l'opera loro ardente per una istituzione nazionale di questo genere.

Il sacerdote, che dà all'Azione Cattolica tutto se stesso; che per essa sacrifica tranquillità, tempo, denaro, tutto, deve dall'Azione Cattolica aver non solo onore e riverenza, ma anche aiuto e soccorso in tutti i suoi bisogni, specialmente se ammalato, affinché possa essere sempre in condizioni di poter fortemente esercitare il suo ministero, senza di che l'opera dell'Azione Cattolica resta incompleta e in molti casi anche vana.

Che i Sacerdoti siano molti, sani e forti, ecco ciò che deve sommamente interessare all'Azione Cattolica.

« E' un grande dovere quindi per le Organizzazioni nostre — diciamo con le parole stesse del Presidente dell'Ufficio Centrale, comm. Ciriaci — quello di offrire l'opera loro al clero italiano per il successo della vendita di questa medaglia fra i soci e fedeli, allo scopo di raccogliere i fondi necessari per la realizzazione della santa opera iniziata ».

Il Consiglio Superiore della Gioventù Femminile, per mezzo della Presidente generale, signorina Barelli, ha già inviato L. 5000 perchè una camera del Sanatorio del Clero sia intitolata alla cara Gioventù Femminile Cattolica Italiana ed ha raccomandato a tutte le iscritte di collaborare per il successo della diffusione di questa medaglia.

Lo stesso ha assicurato la dottoressa Rimoldi e il prof. Gedda per i Gruppi di Donne Cattoliche e per le Associazioni della Gioventù Maschile.

Insomma è necessario che ciascuno faccia del suo meglio per eliminare il pericolo di cosa che non tornerebbe ad onore ai cattolici d'Italia, di dover cioè sospendere i lavori per un'opera di tanta urgenza e di tanta carità per i nostri Sacerdoti.

Questo plebiscito di riverenza affettuosa e pratica, che si richiede alle Associazioni di Azione Cattolica, stia a significare la profondità del loro affetto e dei loro sentimenti di riconoscenza ai Sacerdoti nostri.

DIARIO SACRO

Domenica 9 febbraio: Festa di S. Corrado, Patrono di Molfetta. - Al mattino in Cattedrale Pontificale di S. E. Mons. Achille Salvucci. - Al pomeriggio Panegirico predicato dal Teologo D. Tommaso Maglione.

Lunedì - Martedì - Mercoledì: Quarantore alla Parrocchia di S. Corrado.

Giovedì - Venerdì - Sabato: Quarantore alla Parrocchia S. Gennaro.

Nessuno può creare

« Mettete pur insieme la sapienza di tutti quanti i sapienti che vi furono, che sono e che saranno; mettete pur insieme tutta la potenza degli imperatori che furono, che sono e che saranno; unite questa sapienza e la potenza in un essere solo; aggiungetevi pure la sapienza e la potenza di tutti gli Angeli, e poi dite a questo uomo, che potrebbe essere di una potenza ammirabile: — Vieni qua, creami un solo fiorellino. — Egli sarebbe costretto a rispondere; — Non so farlo, non posso. — Il creare esige una potenza infinita; e quindi il creare é solo e proprio di Dio, è esclusivamente di Dio. Dio solo è il Creatore ».

C R O N A C A

Giovinazzo

Domenica, 26 gennaio u. s. Mons. Vescovo ha visitato il Reg. Ospizio Vitt. Em. II di Giovinazzo. Ricevuto con tutti gli onori dal Presidente, dal Direttore, dal personale e dai ricoverati, Mons. Salvucci celebrò la S. Messa nella chiesa di S. Domenico, gremita di popolo festante. Alla Comunione Egli tenne un fervorino sulla Vita Divina che Gesù dona alle anime nella S. Eucarestia, e distribuì il Pane dei forti a tutti gli alunni e a numerosissimi iscritti alle organizzazioni cattoliche della Parrocchia di San Domenico.

Dopo la S. Messa, nell'aula di disegno riccamente addobbata per la circostanza, Mons. Vescovo ricevette gl'indirizzi di omaggio dai più piccoli, i cui sentimenti furono infine sintetizzati in un vibrante discorso del Comm. Balenzano. A tutti rispose il Presule, compiacendosi con i dirigenti per l'opera altamente civile e morale che essi compiono a favore dei

ricoverati, raccomandando ai giovani l'amore allo studio e al lavoro.

Conchiuse impartendo a tutti la Pastorale Benedizione.

Nel pomeriggio poi Mons. Vescovo fece visita alla Congregazione delle Figlie di Maria così amorosamente affidate alle cure delle Figlie della Carità.

Agli omaggi, alle poesie Mons. Vescovo rispondeva parlando dell'apostolato che le Figlie di Maria devono esercitare nella famiglia e nella Chiesa, coadiuvando i Parroci nell'arduo compito della santificazione delle anime.

Terlizzi

Offerte pervenute alla Conferenza di San Vincenzo:

Monsignor Vescovo L. 200, Famiglia Chieffi L. 25, Can. D. Giacomo Antonelli L. 4, Malerba Antonio per la sorella defunta L. 15, Prof. Guastamacchia Pasquale per la nascita di una bimba L. 5, Mininni Francesco L. 1.

Mons. Vescovo lunedì p. v. dalle ore 10 alle 12 somministrerà in Episcopio il Sacramento della Cresima.

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera: offriamo le nostre preghiere, le nostre azioni, i nostri patimenti, perchè tutti i Cattolici siano tra loro uniti come un sol corpo e perchè i gentili siano preservati dal proselitismo dei Maomettani.

L'ambizione è figlio della superbia - dice S. Bernardo - è un male sottile, un segreto veleno, una piega occulta, un artefice di inganni. - E' la ruggine della virtù, il tarlo della santità.

Essa accieca i cuori; essa è causa di odî, di ingiustizie e di guerre.

S. Curato D'Arz

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica di Sessagesima

La parabola della semente, proposta dal Divino Maestro alle turbe, si avvera in ogni tempo. La parola di Dio raffigurata nella semente trova spesso ostacoli terribili che la rendono infruttuosa. Gesù Cristo stesso ne fece la triste esperienza sul popolo che ebbe il privilegio unico di averlo a Seminatore. Quanti furono restii ai suoi divini insegnamenti! Quanti scandalizzati per le sublimi verità predicate gli voltarono le spalle in atto di disprezzo; eppure non si stancò di seminare, predicando con costanza e pazienza la parola eterna, raccomandando anzi agli Apostoli di continuare il suo lavoro fra tutti i popoli di ogni razza e di ogni lingua, sino alla consumazione dei secoli.

I discepoli ubbidirono e attraverso i secoli la parola di Dio è stata sempre seminata. Tre parti però della semente andò perduta, l'altra crebbe rigogliosa sì da cambiare l'orientazione del mondo e ne va man mano cambiando l'aspetto. Essa, sotto l'azione benefica della grazia, ha suscitato negli uomini gli entusiasmi di bene, ha acceso nei popoli la fiaccola della civiltà e della moralità.

Anche ai nostri giorni la parola divina è in gran parte inefficace, in mezzo al popolo cristiano.

Il seme lanciato dal predicatore trova molto spesso nelle anime un terreno mal disposto a riceverlo per farlo germogliare e fruttificare. Si va a predicare per abitudine

senza disporre il proprio cuore ad ascoltare il Signore che parla per bocca dei suoi Ministri. Non si attende neppure alla parola e mentre il predicatore parla, magari si parla, si leggicchia, si è assorti in pensieri del tutto estranei.

Si va per passare il tempo, non avidi di istruzione ma di distrazione. Una vana curiosità raduna tanti intorno al pulpito; il loro orecchio si apre alla musica della voce e l'occhio al gesto del predicatore, ma il loro cuore si chiude alla divina parola. Si è attenti a studiare se il predicatore è uomo di gusto, fine letterato, maestro di colorito, inventore di immagini, e guai a lui se non sa adattare il Vangelo alla esigenza dei tempi. Allora per lui si riserba la critica più spietata. In tale stato d'animo ogni parola è vana, come è sterile il seme fra le spine, sulle pietre e lungo la via.

M. C.

DIARIO SACRO

Domenica di Sessagesima. Il colore liturgico della Messa ci annuncia l'approssimarsi della Quarantesima. - Prepariamoci con ispirito di umiltà e di penitenza. Nelle nostre diocesi è già avviata la pratica delle SS. Quarantore. Nel visitarle ogni giorno terremo nella mente e nel cuore il pensiero della Passione di N. S. - Nella Eucarestia infatti *recolitur memoria passionis eius.*

Lunedì - Martedì - Mercoledì: Quarantore del Monte Purgatorio in Cattedrale. - Preghiamo per le Anime Sante, Predica D. Salvatore Pinta.

Giovedì - Venerdì - Sabato: Quarantore alla Parrocchia dell'Immacolata, Predica il Sac. Prof. D. Di Napoli.

NOTIFICAZIONE VESCOVILE per la Quaresima 1936

Ven. Confratelli e figli diletteissimi,

Si avvicina la Quaresima.

Fin dalla più remota antichità cristiana, essa è stata sempre nel pensiero della Chiesa un tempo di preparazione alla solennità pasquale, tempo di raccoglimento, di preghiera, di istruzione religiosa e di penitenza.

La Pasqua invero con la Passione e la morte del Redentore divino, ha dischiuso all'umanità « la nuova e vera vita per ottenere la quale è necessario rimuovere dall'anima tutti gli ostacoli che impediscono l'accesso alla grazia, ostacoli che non si rimuovono se non con l'istruzione congiunta alla preghiera e alla mortificazione ».

Nella disciplina della Chiesa antica, questo periodo di preparazione quaresimale culminava nel Battesimo dei Catecumeni, cioè dei nuovi fedeli e nella riconciliazione dei peccatori.

Oggi, cambiati i tempi e le circostanze, molte cose son pure cambiate; ma lo spirito dell'antica disciplina rimane.

E noi dobbiamo prepararci a fare di questo tempo un tempo di benedizioni e di grazie, vivendo secondo il desiderio e lo spirito della Chiesa.

E allora ricordino tutti i fedeli il dovere di frequentare con più assiduità le diverse forme di istruzione religiosa che la Chiesa in questo tempo promuove: predicazione, spiegazione del Vangelo e del Catechismo, esercizi spirituali; aggiungano qualche buona lettura, specialmente la lettura del S. Vangelo, che dovrebbe essere posseduto da tutte le nostre famiglie, per allargare e approfondire sempre più la conoscenza delle sante verità della nostra fede.

Procurino specialmente i genitori e e tutti quelli che hanno la responsabilità della educazione della fanciullezza, che i nostri bambini frequentino l'insegnamento catechistico parrocchiale, il quale non può limitarsi alla preparazione per ricevere i Sacramenti della Cresima e della Eucarestia, ma deve illuminare e formare la coscienza religiosa del fanciullo accompagnandolo man mano che cresce negli anni e nella intelligenza.

Poichè malgrado un certo miglioramento verificatosi in questo campo negli ultimi tempi, non dobbiamo dimenticare che uno dei principali difetti della nostra vita religiosa rimane pur sempre quello della ignoranza, vecchia piaga che ci diminuisce e ci disonora dinanzi al mondo.

* * *

Ma un altro tema su cui dobbiamo richiamare la vostra attenzione, è quello della penitenza e della mortificazione cristiana.

Lo stesso nostro Salvatore oltrecchè raccomandarla spesso nei suoi discorsi, con l'esempio del suo ritiro nel deserto e del digiuno di quaranta giorni, ha voluto mostrarci la necessità di dominare e mortificare il nostro corpo perchè esso non soffochi la vita dello spirito.

Su tale necessità dobbiamo insistere specialmente oggi, che una sete di divertimenti e di piaceri materiali pare che voglia travolgere la nostra società contemporanea.

E' questa la constatazione dolorosa delle menti più illuminate e previggenti. Lo stesso Capo del Governo, or è qualche anno, lanciava il seguente allarme: «Dopo la guerra è dilagato per il mondo civile, in tutte le classi sociali, un desiderio insaziabile di godimento

materiale. Sembra quasi che l'umanità non scorga innanzi a sè alcun scopo, se non di godere intensamente. Ed è febbrile la ricerca di nuove forme di piacere, mentre urgerebbero moderazione e lavoro proficuo.

Bisogna arginare e combattere questa pericolosa tendenza».

E più recentemente: «Non è il momento di divertirsi: i popoli che si divertono non reggeranno all'urto».

E se non era ieri il momento di divertirsi, lo è tanto meno oggi, quando la nostra Patria é impegnata in una lotta durissima contro il malvolere e l'ostilità di nazioni egoiste; quando i nostri soldati sulle selvagge terre dell'Africa Orientale ci danno lo spettacolo di una vita di sanguinosi sacrifici e di eroismi quotidiani; quando tutto il popolo italiano è chiamato dalle supreme autorità responsabili delle sorti della nazione a raccogliersi in un regime di austerità e di rinunzia per spezzare l'assedio economico delle inique sanzioni, che vorrebbero affamarci e ridurci all'impotenza.

Ci sono dunque vicino ai motivi sempre immanenti di ordine soprannaturale, che ci spingono ad osservare fedelmente i santi precetti della Chiesa, anche nobili motivi di ordine naturale e di carità patria.

E chi vorrebbe avere il rimorso, in questi tempi di sacrifici e di preoccupazioni dolorose, di non aver pensato che a sè, conducendo spensieratamente una vita leggera e forse peccaminosa di dissipazione e di divertimento?

Ma io non voglio pensare che tra i miei figli diletteggianti delle tre Diocesi ci possa essere qualcuno che non si renda conto dei propri doveri di cristiano e di cittadino e che voglia mettere in non cale, specialmente oggi,

i materni richiami della Chiesa, che in questo sacro tempo di Quaresima ci invita e ci sprona ad una vita più raccolta di mortificazione e di preghiera.

* * *

Anche e soprattutto di preghiera; perchè il cristiano non deve dimenticare che l'arma più potente presso il Signore è la preghiera.

Quando tutti i mezzi e gli aiuti umani fossero esauriti, rimane sempre per noi quest'arma invincibile.

E i giorni di questa santa Quaresima devono essere sopra tutto giorni di preghiera ardente e fiduciosa.

Preghiera perchè il Signore ci liberi dal male e ci faccia sempre camminare nella sua santa legge; perchè benedica la nostra Patria e l'aiuti ad uscir presto vittoriosamente da tutte le difficoltà presenti; perchè dia a tutte le nazioni, ma specialmente alle nazioni cristiane, il dono divino della pace nella giustizia.

Sarà questo il modo migliore di santificare la prossima Quaresima.

Molfetta, festa di S. Corrado 1936.

† ACHILLE VESCOVO

In conformità a quanto sopra, raccomandiamo ai nostri RR. Parroci e Rettori di Chiese che nelle funzioni serali durante la prossima Quaresima e specialmente nei giorni di festa, dinanzi a Gesù Sacramentato esposto, si reciti, prima del Tantum ergo la seguente

PREGHIERA :

Signore Creatore e Redentore del mondo, a Te ci rivolgiamo in quest'ora grave d'avvenimenti per l'avvenire della nostra cara Patria, dell'Europa e del mondo.

Tu che sei la luce che illumina ogni mente, infondi in tutti coloro da cui dipende il destino dei popoli, quella saggezza che ne procura il vero bene, quella grandezza che supera i meschini egoismi e fa trionfare la giustizia e la verità.

Tu proteggi la nostra Patria e aiutala affinché possa uscir presto vittoriosamente da tutte le difficoltà presenti.

Accompagna i nostri figli e fratelli nel compimento del loro dovere: conservali nella Tua santa grazia, proteggili nei pericoli, sostienili nelle dure fatiche; fa che possiamo presto riabbracciarli sani e salvi con la gioia del dovere compiuto, la gloria d'aver cooperato alla grandezza e prosperità della Patria, alla liberazione degli oppressi, ad un avvenire migliore della società travagliata.

Fa che tutti, ma specialmente noi, consci del nostro compito, affrettiamo con una vita veramente cristiana il compimento dei Tuoi santi disegni, sempre rivolti al miglior bene di coloro che fidano in Te.

Vergine santissima, vera madre di Misericordia, interponete la Vostra valida intercessione perchè il Signore esaudisca le nostre povere preghiere, che, in unione col Sommo Pontefice e secondo le Sue sante intenzioni, noi porgiamo fidenti per Vostro mezzo a Colui che a Voi nulla sa negare.

(50 giorni di Indulgenza)

ISTRUZIONI PER IL DIGIUNO QUARESIMALE

Il digiuno quaresimale incomincia quest'anno col 26 febbraio, giorno delle SS. Ceneri. Si digiuna ogni giorno fino al mezzodì del sabato Santo, eccetto che nelle domeniche:

Oltre il digiuno c'è l'astinenza (cioè non si può mangiare carne) il giorno delle Ceneri, tutti i venerdì e i sabati e il 4 marzo (mercoledì dei 4 tempi).

La legge del digiuno prescrive un solo pasto al giorno, ma non si vieta di pigliare un poco di cibo al mattino e alla sera, regolandosi per la quantità e la qualità secondo la legittima consuetudine.

Nei giorni di semplice digiuno nell'unico pasto è permesso l'uso delle carni,

dei latticini e delle uova, mentre tutti questi cibi sono proibiti a cena, in cui sono permessi soltanto i condimenti di lardo, burro, margarina e simili. Nella colazione poi si piglia caffè, poco pane, poca frutta. Non è proibita la promiscuità di carne e pesce nello stesso pasto.

Nei giorni di digiuno e di astinenza nell'unico pasto sono proibite le carni e brodo di carni, mentre possono pigliarsi latticini e uova.

Si è tenuti alla legge del digiuno dai 21 anni compiuti ai 59 anni compiuti. L'obbligo dell'astinenza è per tutti a incominciare dall'età di sette anni.

Cause diverse possono scusare dall'uno e dall'altra. Nei casi particolari rivolgersi al Parroco o al Confessore.

PER IL PRECETTO PASQUALE

Il tempo utile per soddisfare al precetto pasquale a Giovinazzo, per concessione del S. Padre, incomincia dalla seconda Domenica di Quaresima, a Molfetta e a Terlizzi invece, Mons. Vescovo dispone che si inizi dalla quarta Domenica.

Per tutte e tre le Diocesi, il tempo utile termina con la Domenica della SS.ma Trinità.

Questue da farsi in Quaresima

- 1^a Domenica per il Seminario Missionario di Dugenta.
 - 2^a Domenica per i Chierici bisognosi.
 - 3^a Domenica per la buona stampa.
 - 4^a Domenica per le Anime Purganti.
- Domenica di Passione per l'Università Cattolica del S. Cuore.
- Domenica delle Palme o Venerdì Santo per i Luoghi Santi.

MOLFETTA

Il giorno 11 febbraio le socie della G. F. di A. C. e della U. D. di A. C. della Parrocchia dell'Immacolata festeggiarono solennemente l'apparizione della Madonna a Lourdes. La Messa fu celebrata da Mons. Vescovo che parlò delle meraviglie e delle lezioni di Lourdes e distribuì a tutte la S. Comunione.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica di Quinquagesima

Il cieco mendicante, seduto sulla via di Gerico, è figura della umanità che avvolta nelle tenebre della malizia e della ignoranza ha chiesto luce sui propri destini e sui propri doveri. La grande mendicante seduta sulla via dei secoli ha chiesto sempre di vedere. La videro gli antichi filosofi i quali gli fecero l'elemosina di vari sistemi, incapaci di darle la luce, di rischiarrarle le fitte tenebre che l'avvolgevano.

La videro i grandi conquistatori del mondo, i quali vollero inebriarla nelle gioie brutali, nelle soddisfazioni dei sensi. Ma essi non dettero all'umanità la luce, anzi resero più fitte le tenebre della cattiveria.

Neppure il sacerdozio giudaico, neppure i profeti ed i Santi del Vecchio Testamento furono capaci di sollevare dalla cecità il genere umano prostrato. Essi dettero solo la speranza della luce, essi predicarono Colui che avrebbe dissipato le tenebre, Gesù Cristo, l'Illuminatore divino di ogni uomo che viene nel mondo. Egli è la Luce increata, accesa nel mezzo della umanità; è Colui che passando per la via di Gerico, commosso alla preghiera del cieco mendicante, risponde: "vedil la tua fede ti ha salvato". Soltanto Gesù può liberarci dalle nostre cecità spirituali. Egli è la fonte della luce e, seguendo Lui solo, non cammineremo nelle tenebre.

Quante anime avrebbero bisogno di domandare a Gesù luce soprannaturale che le liberasse dall'abito spaventoso del peccato, indicando loro la vera via che con-

duce al cielo, illuminata dal sole di eterna giustizia.

Ah, se esse avessero la forza di gridare: « Signore, che io vedo ». Anch'esse parteciperebbero al torrente di luce che Gesù spande in tutto il mondo e che si sprigiona dal suo Cuore dolcissimo.

Domandiamo sempre questa luce soprannaturale per noi e per tante anime tribolate che brancolano nella ignoranza e nell'egoismo.

Domandiamo questa luce specialmente nella Quaresima che è vicina, quando ci si impone il raccoglimento e la penitenza. Impariamo ad amare la mortificazione cristiana, indispensabile per vivere nella grazia del Signore. Felice chi può dire al Signore che passa nella mortificazione e nel dolore: Signore che io veda, che io ti veda incoronato di spine e dolente; che io ti veda per seguirti nella via della Croce; che io ti veda crocifisso; che io fissi nel mio cuore la tua immagine sanguinosa, per riprodurla nella mia vita, nella mia morte.

M. C.

SANTIFICHIAMO IL GIORNO DEL SIGNORE

E' il giorno del Signore!...

Quale abisso tra la povera donna che ama il suo libro da messa nella sua Chiesa... che lo legge con fervore... ascolta il suo parroco... che riceve il suo Dio, e che se ne va, rafforzata, per tutta una settimana...

...e colui, e colei, per i quali la domenica non è assolutamente altro che la prospettiva di una corsa in auto, di una

partita di bigliardo, di una veste nuova, di una frittura di pesce o di un colpo di fucile nelle coscie di un coniglio.

Abbi anche tutto questo, se vuoi. Ma prima di tutto dà a Dio quel ch'è di Dio.

E' il giorno del Signore!..

La campana, laggiù, suona al disopra delle case e delle officine...

L'ora è grave tra le più gravi...

Un fiammifero può incendiare il mondo.

Vieni a pregare Colui, senza del quale, attraverso i secoli, furono Babilonia, Bisanzio... tutti i Vandali e tutti gli Unni,

PIERRE L'ERMITE

La Vener. Maria de Mattias

nelle parole del Papa

Il 13 febbraio u. s. alla presenza di S. Santità veniva letto il decreto sull'eroismo delle virtù della Ven. Maria de Mattias, fondatrice dell'Istituto delle Suore adoratrici del Preziosissimo Sangue.

La nuova stella che sta innalzandosi nel firmamento della Chiesa è un forte virgulto della terra dei Volsci, essendo nata a Vallecorsa (Veroli) il 4 febbraio 1805. Da giovinetta venne formandosi a quella assiduità di ritiratezza e di preghiera, dalle quali solo può sbocciare una grande idea che poi dovrà divenire realtà durevole. E questa realtà fu l'Istituto da lei fondato il 4 marzo 1834, che aveva come suo principale scopo la istruzione religiosa del popolo, in quel tempo molto in giù a causa della Rivoluzione francese. Ed è questo che il Santo Padre nel suo discorso fra l'altro faceva notare: « E' bello - così il Pontefice - vedere la Divina Provvidenza venire così opportunamente in aiuto dei continui, tassa-

tivi bisogni dell'umanità, della società umana, della Chiesa soprattutto nei diversi momenti. Al tempo della Venerabile Maria de Mattias fu più che mai sentito il bisogno di un riassetto generale, per mezzo della riordinata istruzione delle menti, per mezzo della ristorata santità del costume; opera grandiosa alla quale veniva chiamata da una parte la Ven. Maria de Mattias, dall'altra il grande Servo di Dio Gaspare del Bufalo ».

Era questa per il Santo Padre una consolante considerazione perchè la monodivinemente benefica della Provvidenza ci ricorda mediante questa sua degna Serva, che anche al tempo nostro nell'ora e nei momenti tristi che attraversiamo la Provvidenza non mancherà di dirigere le umane attività alle mete desiderate.

A questa considerazione esteriore della figura della Ven. Serva di Dio il Santo Padre ne aggiungeva un'altra molto più alta, perchè molto più intima: « E' la considerazione di quella che fu veramente l'anima di tutto quel fervore, di tutta quella luce di pensiero, ed efficacia di attività; e tutto in una nota così caratteristica come quella di una devozione così speciale, così stupendamente monumentata verso il Preziosissimo Sangue, devozione monumentata dal B. Gaspare nella sua famiglia religiosa, monumentata dalla Vener. de Mattias nelle sue figlie, le quali hanno avuto da lei questo mandato speciale di perpetuare, diffondere la devozione del Preziosissimo Sangue ». Ne derivava quindi, ed il Santo Padre lo notava, che la Ven. de Mattias ci dava modo di pensare spesso a questo Sangue prezioso che ci aveva riscattati dal peccato, e nel medesimo tempo pensare a quanti ancora non possono godere dei frutti ubertosi di questo Sangue divino, essendo immersi ancora nelle

tenebre della infedeltà e della idolatria.

E questo pensiero missionario il S. Padre raccomandava non solo ai presenti, ma a tutti i fedeli, come insegnamento luminoso di tutta la vita della Ven. Maria de Mattias.

L'Urbanità e la Chiesa

(continuazione)

Non esiste sulla terra luogo dove meglio e più devotamente che nella Chiesa gli uomini possono adempiere i loro doveri verso Dio, nè esiste al mondo mezzo più facile e più efficace per adempirli della S. Messa.

I doveri dell'uomo verso Dio sono quattro adorarlo e ringraziarlo, dargli soddisfazione dei peccati commessi e implorarne le grazie. La santa Messa attua in maniera degna questi quattro doveri, che sono i quattro fini del Sacrificio. Chi assiste devotamente alla S. Messa onora debitamente il Signore.

Oltre che il sacrificio della S. Messa si offre nella Chiesa il *sacrificio entologico*, cioè il sacrificio della preghiera, che sale a Dio gradita come il profumato incenso dei turiboli. E ciò costituisce un'altro punto di somiglianza tra il tempio celeste di Dio e il tempio terrestre: la lode di Dio è l'occupazione più propria e più dolce come degli Angeli e dei Santi in cielo, così delle anime a Lui consacrate su questa terra. Ma sapete come si compie nella Chiesa questo sacrificio di lode? Coll'Ufficio Divino: esso è la lode perenne *laus perennis*; per esso tutte le ore del giorno sono consacrate a Dio.

Abbi tu il senso dell'urbanità verso il sacerdote ch'è prossimo a celebrare la S. Messa o a recitare ufficialmente l'ufficio divino in Chiesa. E' grave mancanza di rispetto quella d'importunare, e spesso

petulantemente il sacerdote mentre si prepara per la celebrazione o mentre si sveste dei sacri paramenti. Il celebrante con mente divota e raccolta nel Signore, almeno un quarto d'ora deve fare il suo preparazione e il dovuto ringraziamento per la S. Messa. Non deve esso essere distratto da importuni richieste. E chi non misura la grave sconvenienza della presenza di donne mentre il sacerdote si veste dei sacri paramenti della S. Messa e molto più nello svestirsi dopo la divina celebrazione?

(continua)

C R O N A C A

Molfetta

Adunanza di Giunta

Lunedì u. s. alla presenza di Mons. Vescovo si è adunata la Giunta Diocesana per la relazione annuale. Dopo brevi parole del Presidente cav. Nicola Nisio, i Presidenti e le Presidenti delle varie Organizzazioni cattoliche hanno letto la relazione dell'attività svolta nell'anno sociale 1934-35. Mons. Vescovo si è compiaciuto per il bene che si è compiuto ed ha incoraggiati tutti a fare sempre più e sempre meglio nel vasto campo dell'apostolato.

Nell'Assoc. Studentesca S. Cuore

A succedere al giovane Petruzzella Felice nella carica di Delegato Federale dell'Associazione S. Cuore, la Federazione ha chiamato il giovane Gadaleta Mauro.

All'uscente di carica per ragioni di studio i nostri più vivi ringraziamenti per l'opera svolta; al nuovo eletto i migliori auguri per una feconda opera di bene.

— La sera del 18 u. s. il Presidente onorario della stessa Associazione, dott. Saverio De Simone, tenne una conferenza ai giovani nella sede sociale. Egli tracciò le norme che devono regolare la vita del giovane studente di A. C.

Festa di S. Corrado

Il giorno 9 febbraio u. s. la città di Molfetta ha festeggiato il Patrono S. Corrado. Molto popolo ha assistito al Pontificale solenne, celebrato da S. E. Mons. Vescovo, il quale nell'omelia metteva in luce vivissima la vita del Santo eremita ed incitava ad imitarne le virtù. Ha cantato la *Schola cantorum* del Seminario Regionale, diretta dal Vice Rettore Don Corrado Ursi.

Hanno partecipato alla solenne cerimonia anche le Autorità cittadine.

Pontificie Opere Missionarie

Resoconto generale dell'anno 1935

Cattedrale L. 1997,50 - S. Corrado L. 651,90 - S. Gennaro L. 881,15 - Immacolata L. 1117,65 - S. Domenico Lire 848,50 - Sacro Cuore L. 2841,45. Chiese non parrocchiali ed Istituti L. 575,95 Unione Missionaria del Clero L. 210,00 Gioventù Maschile di A. C. L. 131,00 Totale L. 9255,10.

Per gli ammalati poveri

Anna Turtur per la nascita di un bambino L. 5, Armenio Antonia L. 5, Filomena Grillo L. 5, Ippolita Gallo nell'anniversario della sig. Susanna Silvestri L. 50.

Abbonati sostenitori

Rev.mo Peniten. don Nicola Cirillo; Arc. don Gennaro Minervini; Can. don Raffaele Sollecito, Delegato vescovile di Giovinazzo; Padre Tobia da Triggiano Guardiano dei Cappuccini di Giovinazzo.

La vita degli uomini tanto sarà più grande quanto sarà stata più irta di contrasti e di battaglie! Anche S. Paolo cantava la sua sovrabbondanza di gaudium in mezzo alle tribolazioni che lo assillavano e lo schiacciavano.

D. Giovanni Rossi

Terlizzi

Benedizione delle Fedi

Domenica scorsa, 16 c. m. nella Cattedrale S. E. Mons. Vescovo con solenne cerimonia ha benedetto le fedi d'acciaio alla presenza di tutte le autorità e organizzazioni fasciste.

La cerimonia compiuta con la massima austerità, ha lasciato nell'animo dei presenti un commovente e indelebile ricordo.

Le parole di Mons. Vescovo, sono state un'onda di poesia e di patriottismo, che ha commosso intimamente tutti i presenti.

P. G.

DIARIO SACRO

23 Febbraio: Domenica di Quinquagesima. Si iniziano le Quarantore in Cattedrale. Siamo negli ultimi giorni del carnevale. Uniamoci più strettamente a Gesù in Sacramento e ripariamo con i nostri omaggi, con le nostre adorazioni, le offese che il Signore riceve dai cattivi.

Lunedì - Martedì: continuano le Quarantore in Cattedrale. Predica il Vice-Rettore del Seminario Vescovile D. M. Cagnetta.

Mercoledì - Giovedì - Venerdì - Sabato. Esposizione del Santissimo nella Parrocchia di S. Domenico. Predica M. R. Padre Raffaele dei Minori Francescani.

26 Febbraio - Ss. Ceneri. Ricordiamo le parole del Profeta: Convertitevi al Signore, Dio vostro, perchè Egli è benigno e misericordioso e paziente e di molta clemenza e la sua bontà sopravanza ogni nostra malizia.

Alle ore 10,30 predica del Quaresimalista.

Digiuno con astinenza (uso dei latticini e uova nel pasto principale).

27. Predica quaresimale in Cattedrale all'Ave Maria. Digiuno (uso delle carni nel pasto principale).

28. Predica in Cattedrale. Digiuno ed astinenza.

29. Non c'è predica quaresimale. Digiuno ed astinenza. Alla Chiesa del Purgatorio all'Ave Maria predica di S. E. Mons. Vescovo.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellase

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

I. Domenica di Quaresima

All'uomo non basta la sola soddisfazione dei bisogni materiali. Egli ha un'anima, parte più nobile della natura umana, che ha bisogno di alimento per conservare la sua vitalità, le sue energie spirituali. Il corpo ha bisogno di pane, di cibo per vivere, ma anche lo spirito ha i suoi imperiosi bisogni. Esso ha altri desideri, altre necessità d'ordine più elevato, che non si soddisfano con un cibo materiale. E' necessario invece un pane soprannaturale, divino, che viene dalla bocca di Dio: *Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio.*

Senza questa divina parola la vita dello spirito che è la vera vita languisce pallidamente; l'anima è avvolta nelle tenebre dell'errore e della malizia; essa brancola nell'egoismo, muore nella corruzione.

Per il corpo si ha tanta cura, perchè mai gli manchi il pane quotidiano. Si lavora, si discute incessantemente per migliorare le condizioni delle classi povere, perchè queste abbiano il pane necessario. Tutte cose belle, nobili, sante, ma si è dimenticato il resto: *non di solo pane vive l'uomo.* L'uomo ha bisogno di soddisfare un'altra fame, quella della sua anima. L'uomo ha bisogno del Vangelo, del Catechismo dove l'anima possa trovare un pascolo salutare. L'anima nostra cerca la verità e nel possesso di questa trova la sua contentezza. Il Catechismo soddisfa mirabilmente a questo bisogno spontaneo della

nostra natura, a questa esigenza irrefrenabile del cuore umano.

Diamo perciò la parola divina al popolo in tutte le sue forme, in tutti i modi adatti a lui.

Non ci basta la parola umana che suona e non riscalda, ci è necessaria la parola divina, che suscita in noi affetti durevoli e santi, fiamme purificatrici e luminose.

Abbiamo bisogno di pane e catechismo, se vogliamo vivere non da bruti destinati a cessare con l'ultimo respiro, ma da veri cristiani, esiliati in questa terra, ma confortati dalla visione della vita eterna, l'unica che potrà appagare le nobili aspirazioni del cuore umano.

M. C.

DIARIO SACRO

1 marzo - 1. Domenica di Quaresima. Nelle Chiese si fa la questua per il Seminario Missionario di Dugenta (Napoli).

2 - 3 - 4 - Lunedì, martedì, mercoledì: Quarantore alla Parrocchia del S. Cuore. Predica il M. Rev.do Sac. Prof. D. Giovanni D'Alessandro.

4 mercoledì: Vigilia delle quattro tempora. Diggiuno ed astinenza.

5 - 6 - 7 - Giovedì, venerdì, sabato: Quarantore alla Chiesa del S. Crocifisso (Cappuccini). Predica il Rev.do Padre Francesco da Toritto.

6 venerdì: S. Marziano. Vigilia quattro Tempora. Diggiuno ed astinenza.

7 Sabato: S. Tommaso d'Aquino Protettore delle Scuole. Vigilia delle quattro Tempora. Diggiuno ed astinenza. Si preghi per i sacerdoti e il buon raccolto.

Alla sera Predica di S. E. Mons. Vescovo alla Chiesa del Purgatorio.

NOTA LITURGICA

LA QUARESIMA

Col mercoledì passato — detto delle Ceneri — siamo entrati nella seconda fase del periodo preparatorio alla S. Pasqua. In questo mercoledì la liturgia della Chiesa Romana invita tutti i fedeli a ricevere sul capo, in segno di penitenza, le SS. Ceneri. Questo che nei primordi della Chiesa era un rito che si compiva solo a riguardo dei pubblici peccatori e penitenti, verso il secolo XI, cessata la disciplina della pubblica penitenza, fu esteso a tutti indistintamente a cominciare dal Papa fino all'ultimo fedele.

Con questa seconda fase siamo proprio nella Quaresima propriamente detta. E' il tempo più curato liturgicamente, tempo di digiuno, preghiere ed istruzione religiosa. L'origine dei giorni di digiuno, avanti la Pasqua, va fatta risalire ai primi tempi della Chiesa, sebbene gli usi delle singole chiese fossero variamente foggiate. Certo che il digiuno dei primi fedeli era severissimo. Ora la S. Chiesa è molto più indulgente, obbligando però i fedeli ad altre opere di bene. Così p. es. nel secolo XIV avendone Carlo di Francia, domandato a Papa Gregorio XI la dispensa per poter far uso di latte durante il digiuno, il Papa, per concedergliela, volle il certificato medico, ed accordò la dispensa imponendo al Re elemosine e preghiere.

Da notare che nella prima settimana di Quaresima, ricorrono i giorni delle *Tempora* di Primavera. Già per se stessi tutti i giorni di quaresima sono di penitenza e quindi c'è da notare solamente che mentre nei mercoledì quaresimali c'è il solo digiuno senza l'astinenza, in quello delle quattro tempora c'è astinenza e digiuno.

Se ora la S. Madre Chiesa ha reso così leggero l'obbligo del digiuno, da parte nostra cerchiamo di compensarvi in altro

modo. Specialmente facciamo tesoro delle istruzioni più frequenti che in questo tempo ci vengono impartite, partecipando numerosi alle prediche quaresimali e preparandoci più intensamente con la preghiera e la penitenza — allontanandoci da tutto ciò che potrebbe recar danno alle anime nostre — a celebrare solennemente e sentitamente il Precetto Pasquale.

L'Urbanità e la Chiesa

(continuazione)

Non in tutte le Chiese, peraltro avviene la recita pubblica dell'Ufficio Divino ma solo nelle Chiese Cattedrali, nelle Collegiate e in quelle dei Conventi.

Monaci, Frati e Canonici, qualche volta disprezzati, adempiono il grande dovere della preghiera sociale. Essi pregano anche per chi non muove mai il labbro, nè congiunge mai le mani alla preghiera; essi implorano benedizioni e grazie sulla Chiesa e sui fedeli. Questo lo capirono bene le generazioni medioevali, che costruirono cattedrali e basiliche e le dotarono di beni perchè il clero potesse attendere a lodare il Signore, senza le preoccupazioni e le cure della vita. Così sono sorti i Capitoli delle Cattedrali, delle Collegiate dove da secoli, in ogni ora del giorno, sale a Dio la lode della preghiera.

Casa del Sacrificio è la chiesa; sia nostra premura accorrevi per assistere alla S. Messa con silenzio, raccoglimento, attenzione e divozione. La positura corrispondente è quella di stare in ginocchio o in piedi se v'è ressa di popolo, specialmente nell'atto della elevazione delle Sante Specie, della distribuzione della santa Comunione; nel caso di assoluta impossibilità si può stare seduti. Certe eleganti comodità, certe pose teatrali sono adatte per la propria casa non per la Chiesa, durante il S. Sacrificio, in cui si attua essenzial-

mente il doveroso culto sociale della grande famiglia dei credenti e per il quale si adora, si ringrazia Iddio e se ne implorano il perdono e le grazie.

Unisciti in ispirito ai sacerdoti salmodianti, e quelle parole misteriose che tu forse non comprendi, scenderanno come benefica rugiada sul tuo cuore.

(continua)

LA CAMPANA

Ultime parvenze di letizia risollevate mentre rintocca la campana.

Danzano ancora povere giovanette che la sventura ha reso girls....

Sul volto pallido, tinto di rosso, si legge un dolore indefinibile.

Povere creature sottoposte alla strettoia di una sorte crudele!

E la campana richiama alla vita... anche quando accompagna lugubre il passaggio di una bara.

Anche in quest'ora — tra le più torbide — ridesta ai pellegrini, voci assopite.

Corrono volti emaciati e sparuti... a passo lento e stanco seguono le fiamme che poco a poco si spengono nella sera.

Nella penombra mistica del tempio, sotto le ampie arcate, sale la preghiera dei viventi, vibra quella dei morituri.

Mancano all'appello altre pecorelle smarrite lungo la strada.

Dalla Croce, con le braccia stese, attende paziente il Cristo.

Palpitano frementi i cuori ricalcitando, vivono le anime nella nebbia... Venite ad me omnes.

Venite a me: tutti avete da dire qualcosa, da confessare una colpa, da piangere un passato.

Chi innanzi al Signore non si riconosce reo?

Presso l'altare di Dio prega il Sacerdote invocando l'operosità e l'ardore e implorando nel pianto e nella penitenza il perdono del popolo: « Parce Domine, parce populo tuo ».

Sotto lo scintillio delle stelle nella calma tranquilla del mare, in un ardente impeto lirico, dice il Marinaio d'Italia la sua preghiera: « A te, o Grande, eterno Iddio, Signore del Cielo e dell'Abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, Ufficiali e soldati d'Italia, da questa sacra nave armata della Patria leviamo i cuori!... ».

In una potente e bella invocazione prega il Milite così: « Iddio, che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore, rinnova ogni giorno la passione mia per l'Italia... ».

E in un palpitare d'ali si sente la preghiera dell'Aviatore: « Dio di potenza e di gloria — Che doni l'arcobaleno ai nostri cieli — Noi saliamo nella tua luce — Per cantare col rombo dei nostri motori — La nostra passione... ».

Solo noi dunque saremo restii?

Non abbiamo anche noi da confessare un triste passato; non abbiamo fratelli o amici che riconquistano a prezzo di sangue le aspre Ambe nella inospitale terra dell'Africa, da raccomandare al Signore?

Prostriamoci, e incrociando le braccia sul petto, redimendo il passato con una calda lacrima, impetriamo dal Dio degli eserciti la vittoria alle armi nostre mentre si riaccende la diana di guerra; chiediamo la pace dei popoli mentre torbide nubi si addensano in questi tramonti sanguigni.

Cavi.

I CATTOLICI ED IL CINEMATOGRAFO

Abbiamo appreso con vivissimo e legittimo compiacimento che l'articolo apparso su un numero precedente del nostro Bollettino, ha suscitato un interessamento che l'articolista non prevedeva e che la segnalazione si è trasformata subito in argomento di discussione, specialmente fra i nostri organizzati.

Questo interessamento, che non ci sorprende, ci fa pensare intanto che sia necessario insistere sull'opportunità di scendere al pratico prima che l'entusiasmo si raffreddi.

Sappiamo per esperienza che da noi gli entusiasmi sono facili come è pure più facile... dimenticare. Tutte le cose belle ed utili sono naturalmente accolte ed accettate con entusiasmo perché tutti amiamo il bene e vorremmo seguire la strada che conduce al Bene. Ma sappiamo pure che le opere buone sono molto spesso difficili ad attuarsi; anzi sembra che la caratteristica delle opere buone sia appunto la difficoltà a tradurle in atto, inquantochè vi è il male che bisogna vincere e superare.

Comunque non vogliamo essere pessimisti per partito preso. Prendiamo atto con piacere del fatto che sono parecchi quelli che si vogliono occupare e preoccupare di questo problema di così grande attualità, che investe specialmente un carattere di urgenza per la formazione e la preservazione delle coscienze giovanili, e ci auguriamo di poter segnalare presto qualche passo concreto verso la soluzione.

Abbiamo deciso perciò di aprire su queste colonne un'apposita rubrica ove troveranno posto tutte le proposte, suggerimenti e consigli che quanti hanno a cuore l'argomento sono pregati di farci pervenire.

Saremmo lietissimi se un giorno potremo registrare di aver contribuito a risolvere un sì importante problema.

La Redazione

C R O N A C A

Molfetta

Benedizione delle Fedi

Domenica prima di Quaresima S. E. Mons. Vescovo, alle ore 11, alla presenza delle Autorità cittadine benedirà in Cattedrale le Fedi di acciaio.

La predica della Quaresima avrà luogo la sera.

Nella Parrocchia dell'Immacolata

Il giorno 16 febbraio u. s. le Associazioni di A. C. femminili e maschili della Parrocchia della Immacolata vollero esternare i sensi del loro affetto e della loro devozione a S. E. Mons. Vescovo con una cara cerimonia. Al pomeriggio di detto giorno tutti gli Organizzati si radunarono nella sede sociale della A. C. dove furono letti discorsi ed indirizzi di omaggio al benemerito Presule, il quale si compiacceva col Parroco D. Giuseppe Gadaleta e con tutti gli Organizzatori della cerimonia così bene preparata.

Attività Giovanile

I Giovani di A. C. negli ultimi tre giorni del carnevale hanno tenuto un'Oratio di Adorazione in Cattedrale.

Essi hanno voluto così riparare gli affronti che il Signore riceve da tanta gioventù che vive dimentica dell'amore di Gesù Eucaristico.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

III. Domenica di Quaresima

Beato chi ascolta la parola di Dio e la osserva. L'uomo deve lavorare per conseguire la vera gloria che è nel bene eterno, e nel possesso di questa troverà la sua piena felicità. Per raggiungere meta sì radiosa l'uomo ha bisogno di una guida che lo liberi dalle molteplici difficoltà che incontra. Questa guida è la parola del Signore; essa dirige l'anima verso l'eternità, essa la custodisce nei pericoli del cammino; essa è l'unico faro nella caligine del deserto della vita. Senza quella voce, l'anima è soggetta a smarrire la via dell'eterna felicità, a fare falsa strada e a precipitare nelle tenebre senza uscita.

Nulla può supplire a questa parola divina, perchè nessuno ha forza ed autorità di comandare all'uomo, nel quale fervono passioni contraddittorie, nel quale l'egoismo pugna contro la legge. Solo Dio può farsi guida dell'uomo.

Beato, adunque, chi ascolta la parola di Dio e la osserva.

Felici veramente quelle anime che quali vaghi fiori aprono le loro corolle alla rugiada benefica della grazia. Felici quelle anime che docili alla divina parola si lasciano guidare da essa nel difficile cammino della vita. Esse partecipano abbondantemente della divina grazia, trovano il rimedio che guarisce le piaghe infette del peccato.

I Santi furono sempre felici, ebbero sempre il sorriso sulle labbra, perchè

avevano compreso questa profonda verità che Gesù ci insegna nell'odierno Evangelo.

Ed essi alla scuola di tanto Maestro ascesero la vetta del Golgota per trionfare poi col Signore nel cielo.

Ascoltiamo adunque la divina parola con amore e trasporto; lavoriamo da forti perchè essa produca in noi frutti copiosi di santificazione.

M. C.

PROFILI DI SANTI

S. LONGINO MARTIRE

Poco noto è forse questo santo di cui si celebra la festa il 15 c. m. E' il soldato che trafisse con la lancia il sacro Costato di Gesù.

Par di vederlo, Longino, nel suo atteggiamento scultoreo: il braccio scagliato verso l'alto, il corpo proteso, la testa inclinata sulla spalla, la faccia spirante nell'attimo odio e furore - ma già impietrita alla vista del sangue che cola dalla vasta ferita da lui aperta.

Eppure Gesù già morto sulla Croce ed ormai alla mercè degli uomini come un colpevole, un mistificatore, un vinto, incomincia proprio con quel Suo feritore lo scuotimento delle coscienze, la liberazione delle menti, la purificazione dei cuori.

Questo momento drammatico ben si collega alla conversione di Saulo sulla via di Damasco; la stessa potenza accieca un persecutore ed illumina l'altro: una goccia del frotto purpureo che la lancia ha fatto scaturire trasforma la creatura ribelle, spezza le sue resistenze, la pervade di tanta grazia, che dopo l'atto

sacrilego il martirio sarà dolce, la morte agognata come il congiungimento con Cristo.

Gesù Dio, che mentre Longino s'accanisce contro il suo Corpo esanime gli grida nell'anima le sue parole di Vita e lo redime, sfolgora dalla Croce in tutto il suo splendore ed umilia santamente il nostro limitato intelletto.

L'insegnamento che possiamo trarre da questo episodio nel quale si fondano la Giustizia e la Misericordia Divina, ci conforta alla carità verso il prossimo con tale immediata efficacia, che le meschine difese del nostro egoismo ne sono inesorabilmente travolte.

Gesù ha voluto dimostrarci così ch'egli conosce di ognuno il bene ed il male, tutto il bene e tutto il male, e che a noi non è dato percorrere il suo Imperscrutabile Giudizio.

L'Urbanità e la Chiesa

(continuazione)

La Chiesa, casa di Dio e dei cristiani, è ricca di mistici significati, sia che si consideri nel suo insieme che nelle sue singole parti.

La Chiesa materiale è figura e immagine della Chiesa cattolica, società dei credenti in Cristo. La Chiesa, società dei fedeli, è il corpo mistico di Cristo, e, come ogni corpo, consta del capo e delle membra: capo è Gesù Cristo, membra sono i fedeli, incorporati in Lui per mezzo del Battesimo.

L'unione di Cristo coi fedeli è bene espressa nell'unione delle singole parti della Chiesa, formanti un blocco unitario e compatto, così come l'unione di Cristo coi fedeli forma un'organismo spirituale e mistico, ma vero e reale.

Cristo, capo della Chiesa' è figurato dall'altare, che nella Chiesa materiale

occupa la parte più importante e più sacra: l'altare del tabernacolo è il cuore della Chiesa.

I fedeli, membri della Chiesa, sono ben figurati nelle varie pietre che compongono il tempio: esse, piccole o grandi, comuni o preziose, sono immagini dei molti fedeli che differenti per virtù e per grado formano le membra del corpo mistico di Cristo.

Conoscere questi mistici significati della Chiesa non è solo un'elegante erudizione, ma significa ambientarsi spiritualmente e mettersi nella condizione favorevole di stimare e rispettare sempre più il sacro edificio della Chiesa.

(continua)

Vita Missionaria

Il Direttore della Pontificia Opera della S. Infanzia, Mons. Pietro Ercole inviava al Direttore Diocesano delle Opere Missionarie, Sac. Prof. D. Pasquale Amato la lettera che riportiamo integralmente:

Rev.mo Signore,

Questa Pontificia Opera della S. Infanzia è vivamente grata a Lei, ai suoi cooperatori e a tutti i benefattori di cotesta Diocesi del generoso contributo dato alla redenzione e alla educazione dei fanciulli infedeli.

La somma rimessa a questa Direzione, raccolta con mille industrie e sacrifici di Parroci e di Sacerdoti, di zelatori e zelatrici, ha un valore incomparabile di fede nella parola del divino Maestro, e di amore alla S. Madre Chiesa presente in mezzo a tutti i popoli.

L'Opera della S. Infanzia ha dimostrato in cotesta Diocesi di voler partecipare in modo sempre più intenso all'apostolato missionario, divenendo « palestra di vita cristiana » pei fanciulli cattolici, base e speranza della Chiesa nascente nei paesi pagani.

Lo zelo della S. V. e di quanti sono fedeli dispensatori dei Misteri di Dio in cotesta Diocesi dà affidamento che l'Opera della S. Infanzia continuerà a realizzare intensamente questo suo duplice scopo, e ogni anno ne darà una sempre più efficace prova raccogliendo tutti i fanciulli delle Parrocchie nella suggestiva « Festa della S. Infanzia ».

Ciò sarà anche di grande conforto pel Pastore della Diocesi che vedrà così corrisposte le sue sollecitudini paterne di educare e unire il Suo gregge nello spirito cattolico dell'amore di Dio e del prossimo.

Voglia offrire i miei ringraziamenti all'Exc.mo Ordinario e gradire i saluti cordiali del

Suo dev.mo
Sac. PIETRO ERCOLE
 Direttore Nazionale

APOSTOLATO

Amare Iddio, ch'è Amore per essenza, porta necessariamente al bisogno impellente di far amare Iddio anche dagli altri, da quelle anime dei nostri fratelli che, per molteplici cause, sono portate disgraziatamente a non conoscere, a non amare Dio, il che significa non conoscere il fine per cui siamo stati creati e viviamo.

Sono varie le forme dell'apostolato; ma questa resta sostanzialmente quale l'ha insegnato Gesù agli Apostoli: l'espressione più pura e più sublime dell'amore. "Rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi,, dice Gesù all'apostolo; e questi risponde: "Ti seguirò, o Signore, dovunque andrai!,,

L'apostolo non può, non deve essere egoista; ogni legame vien reciso nell'apostolo dalla mortificazione, che gli facilita l'elevazione della mente a Dio e il suo lavoro apostolico in

mezzo alle anime. Perciò, l'apostolato è fatto di preghiera e di azione, vivificati dal sacrificio: la preghiera che sale a Dio e l'azione che, come pioggia di grazie, da Dio scende agli uomini. L'apostolo che sa meglio pregare lavora di più; e però la preghiera più bella è il sacrificio.

Gesù Cristo stessò pregò, fece, si sacrificò, povero e obbediente; l'apostolo, nel Suo esempio, dev'essere un santo, perchè solo il santo, gustando tutto in Dio e vedendo dal soprannaturale il naturale, si distacca da ciò che è creato ed umano, santifica le sue azioni, rende efficace il suo sacrificio.

Il santo è sempre a colloquio con Dio nell'Eucarestia, che gli infonde ardimento di vita, letizia e splendore di castità. E' una sola la brama del suo cuore ardente: conoscere sempre più e sempre meglio Dio, per poterLo amare con crescente ardore e servirLo con una vita sempre nuova.

La preghiera dell'apostolo bussa al Cuore di Gesù e riesce a farLo aprire e ad avvicinarGli con l'azione le genti, perchè queste da quel Cuore che ha tanto amato e tanto ama gli uomini attingano grazie divine. Gesù vive di amore nella SS. Eucarestia; l'apostolo vive di amore per la SS. Eucarestia; a Gesù Ostia egli, ch'è luce e calore, sale e lievito del mondo, conduce le anime assetate di verità e di pace, e nel contempo si nasconde, umile, alla vista degli uomini, perché Gesù continui a lavorare in quelle pecorelle smarrite che egli Gli ha condotte.

E queste anime l'apostolo le avvicina e le tratta dolcemente, quasi in ginocchio, sull'esempio divino di Gesù, ch'è mansueto ed umile di cuore.

Cerca con la gentilezza e l'amore paterno di rendere pari a sè queste

anime, acquistandosene l'amicizia e la confidenza; ma lo fa con semplicità e con carità, senza modi autoritari e prepotenti.

Quale delicato compito spetta all'apostolo! Egli tratta con delle anime, e poi deve rendere conto a Dio del suo operato.

M. B.

(continua)

C R O N A C A

VITA DI MOLFETTA

BENEDIZIONE DELLE "FEDI," DI ACCIAIO

Come annunziammo, si è svolta in Cattedrale la cerimonia della solenne benedizione delle « fedi » di acciaio, impartita da S. E. Rev.ma Mons. Vescovo, durante la celebrazione del Divino Sacrificio. L'Ecc.mo Presule pronunziò per l'occasione uno smagliante e patriottico discorso, durante il quale seppe fondere mirabilmente i sentimenti di fede della quale gli anelli sono i simboli con quelli di amor patrio per il quale i cittadini hanno saputo compiere il nobile gesto di offerta.

Il bellissimo discorso, seguito attentamente dalla folla di Autorità e di Organizzati del P. N. F. presenti con le rappresentanze di tutte le Associazioni politiche, militari, premilitari e sindacali, riscosse unanimi approvazioni. Notata la presenza di un rappresentante del Segretario federale venuto da Bari per assistere alla cerimonia. Dopo il Sacro Rito S. E. Mons. Vescovo consegnò di sua mano alcune fedi alle Vedove dei Caduti in guerra.

Refettorio scolastico

In questi giorni si è riaperto il refettorio scolastico per i piccoli Balilla biso-

gnosi, con una breve e significativa cerimonia. Benedisse la mensa l'Arcidiacono prof. Don Paolo Bartoli, delegato da S. E. Mons. Vescovo. Dopo la benedizione parlò brevemente il Presidente dell'O. N. B. prof. D'Alessandro.

Mons. Figna a Molfetta

In un'atmosfera di fraternità è stato accolto tra noi Mons. Figna, inviato dal Centro di A. C. per un giro di ispezione nelle Diocesi di Puglia.

Nei due giorni che si fermò tra noi parlò agli Organizzati di tutti i rami dell'Azione Cattolica.

Portò la sua parola anche agli Organizzati della Diocesi di Terlizzi, destando in tutti vivo entusiasmo.

— Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli nel mese di febbraio:

Famiglia Augenti per la morte della Sig. Giacomina Augenti-De Gioia L. 100 - Prof. Giulio Gabrielli L. 5 - Corrado Azzarita L. 10 - Germinario Giuseppe dall'Africa Orientale L. 10 - Corrado Carabellese fu Cesare L. 5 - Sac. D. Corrado Ursi L. 5 - Corrado Minervini fu Luigi L. 10.

Abbonati sostenitori

Primic. D. Francesco Cav. Samarelli - Filomena Grillo - Susetta De Gennaro - Ins. Angela Minervini.

DIARIO SACRO

15 Marzo - Domenica III di Quaresima. La colletta oggi è per le borse di studio pro Seminario.

Lunedì - Martedì - Mercoledì: Quarantore a S. Bernardino.

Giovedì - S. Giuseppe, Patrono della buona morte.

Giovedì - Venerdì - Sabato: Quarantore a S. Teresa.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

IV. Domenica di Quaresima

Gran moltitudine di popolo seguiva il divino Maestro, attirata dalla sublimità della dottrina predicata. Gesù la riconobbe affamata, n'ebbe compassione ed operò per essa il grande miracolo della moltiplicazione dei pani. La moltitudine si siede per terra, il miracolo si compie, e, dopo che Gesù ha pregato e ringraziato il Padre, tutti mangiano e si satollano. Tutti mangiano, ma pochi hanno pregato, pochissimi hanno ringraziato, ma Gesù fece l'uno e l'altro: ecco perchè la sua preghiera fu esaudita dal Padre.

Essi per seguire il Maestro Divino non pensano al corpo, per ricevere il pane della divina parola hanno trascurato il pane materiale, mettendo da parte tutti gli umani interessi, le temporali preoccupazioni. E il Signore premia tutta la loro generosità ed opera un grande prodigio che attesta l'altra solenne verità: *Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in soprappiù.* Tutto ciò che avremo fatto per il Signore non resterà infruttuoso ma ci sarà compensato ad usura. Il Signore ha mantenuto e mantiene tutt'ora la sua parola. Non si è mai visto nessuno morire di fame per avere seguito la sua religione. Molti seguirono il Maestro fino alla moltiplicazione dei pani, ma poi lo abbandonarono. Quanti cristiani vi sono che seguono il Signore nei giorni dell'abbondanza e del benessere, ma nei giorni delle difficoltà, delle angosce si lamentano, si scoraggiano, mormorano, si allontanano dal retto sentiero della virtù.

Essi ben si meritano il rimprovero che Gesù rivolse ad alcuni Giudei che avevano già mangiato del pane miracoloso: *In verità vi dico, voi mi seguite per quel pane che mangiate, saziandovene.*

Procacciatevi non il cibo che perisce, ma quello che dura in vita eterna.

M. C.

UN VOTO NAZIONALE per la vittoria e la pace

In questi giorni è sorto un comitato, costituito da nomi celebri, sia nel campo religioso che civile di tutta Italia, allo scopo di raccogliere i fondi necessari per lasciare nel Santuario di Pompei un ricordo della fede e del valore del popolo italiano. Questo ricordo resterà per sempre in quel Santuario come voto di tutta la nazione. Il voto consiste nella ornamentazione artistica della Cappella di S. Michele che sta sorgendo nella basilica, e nell'offerta dei parati sacri per le maggiori solennità in onore della Vergine.

Il comitato è disposto che, al fine di dare alla manifestazione veramente un carattere nazionale, i fondi vengano raccolti mediante l'offerta della quota assolutamente minima di venti centesimi, cosicchè tutti siano in grado di partecipare a questa nuova manifestazione di fede e di patriottismo.

Il presidente della Commissione esecutiva è S. E. Mons. Bartolomasi, Ordinario militare d'Italia.

L'idea è stata accolta entusiasticamente da tutta l'Italia, ed il comitato esecutivo

che à sede in Roma, Piazza Grazioli, 5, à deciso di costituire in ogni Provincia centri di Propaganda.

Il popolo molfettese certo non rimarrà indietro a nessun'altro, e saprà ancora una volta manifestare la sua sentita divozione alla Vergine di Pompei, concorrendo generosamente a tale iniziativa.

L' ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA

(continuazione)

Dalle istruzioni del decreto *Provido sane* della S. Cong. del Concilio sull'organizzazione catechistica si rileva chiaramente che:

nella *Diocesi* 1. si abbia in ufficio *catechistico diocesano* che sotto la presidenza del Vescovo regoli nella diocesi tutto l'insegnamento catechistico, vigilando che nelle parrocchie, nelle scuole, nei collegi sia insegnata la dottrina cristiana secondo la forma della Chiesa e da persone capaci; che in tempi stabiliti si tengano le adunanze catechistiche per concretare i mezzi più adatti al progresso dell'educazione catechistica; che ogni anno si tengano serie di lezioni religiose per il maggiore perfezionamento di coloro che insegnano la dottrina cristiana nella parrocchia e nelle scuole pubbliche;

2. che ogni anno siano scelti dei *sacerdoti visitatori* i quali ispezionino nella diocesi tutte le scuole di religione, facendone accurata relazione sull'esito, sul progresso e sui difetti dell'istruzione religiosa;

nella *Parrocchia* si istituisca il *sodalizio della dottrina cristiana* e si costituiscano, se non vi sono, le scuole catechistiche parrocchiali; i parroci, i coadiutori usino ogni industria (messa festiva per i fanciulli, gare catechistiche a premio, moderati e onesti divertimenti e trattenimenti) perchè i fanciulli siano attratti a frequentare volentieri il catechismo parrocchiale e nessuno lo deserti dopo fatta la I. Comunione; che

in tempo di S. Visita pastorale i fanciulli diano saggio di esame catechistico innanzi al Vescovo; si istituisca la *giornata catechistica* annuale con la maggiore solennità possibile (Cumunione generale, discorso di circostanza, distribuzione di libri, opuscoli e foglietti catechistici) e raccogliendo una colletta per l'opera catechistica.

Degno di rilievo che i parroci (e i confessori) non ammettano al sacramento della penitenza o confessione e della Cresima coloro che non abbiano una sufficiente istruzione catechistica.

APOSTOLATO

(continuazione)

La fede dell'apostolo dev'essere spontanea, coraggiosa, perchè sia fede viva e tale da essere istillata nelle anime che ne sono prive.

Inoltre, l'apostolo deve prima sapere dominarsi e poi donarsi, poichè non si dona ciò che non si possiede. Ecco, quindi, la necessità che egli formi in sè il dominatore; verrà conseguentemente poi il donatore; solo se risplenderà come faro luminoso potrà fare luce a chi cammina nelle tenebre.

Necessità di formazione, interiore adunque, e necessità di sopprimere la sua personalità per far rivivere in se stesso il Cristo: la soppressione e la donazione di sè devono essere ugualmente totali. L'apostolo, pur restando nel mondo, ma non del mondo, non si mette al riparo, ma sulla breccia, poichè ogni apostolo è un combattente, irriducibile sostenitore della causa di Dio, osteggiata dai nemici. Libero di se stesso, sarà più agile nella battaglia, più abile nella conquista.

L'apostolo deve possedere uno spirito facile ad uscire da se stesso; uno spirito di grande cortesia nel servire i

fratelli, indovinando, prevenendo, tacendo; uno spirito fatto di confidenza cieca ed assoluta nell'aiuto del Signore. « Tutto posso in Colui che mi conforta » scriveva l'Apostolo delle Genti: credere fermamente all'amore di Gesù per noi e per la nostra azione di apostolato. Da Gesù Eucaristia solamente l'apostolo potrà attingere la forza, la luce, la grazia adatte per il suo lavoro: attingere i tesori da quello scrigno di oro che è il SS. Cuore di Gesù per riversarli nelle anime dei nostri fratelli, dopo averli fatti nostri.

L'apostolo deve svolgere il suo lavoro disinteressatamente, senza aver l'animo attaccato alla mercede sia pure meritata: guai se agisse solo per il suo tornaconto; deve, inoltre, lavorare senza soste o riposo, senza rimettere al domani e al dopo ciò che può per oggi o al momento, con tutto l'ardore del suo spirito (i tipi tiepidi od apatici non hanno mai fatto del vero e proprio apostolato) e con coraggio, memore che Iddio aiuta chi sa essere coraggioso conquistatore di anime, così come gli Apostoli ed i primi cristiani, che assaporarono anche il martirio.

L'apostolato, inoltre, va esente da indugi o tergiversazioni, da vane ostentazioni, da incostanza; va svolto dov'è il nostro campo di lavoro o di studio quotidiano. Una buona parola mancata a tempo opportuno può essere causa di un mancato impedimento della catastrofe. I giovani, che sono tanto esuberanti e generosi nelle manifestazioni varie della loro vita, devono essere altrettanto esuberanti di vita e di fede, di ardore e di speranza, di generosità e di carità nell'esercizio dell'apostolato.

Con i fulgidi, sublimi esempi di Gesù Apostolo del Padre, della Madonna e degli Apostoli, dei Discepoli

di Cristo e dei primi Cristiani della Chiesa Cattolica che risplendono davanti alla nostra mente ed al nostro cuore, con la certa speranza di predestinare la nostra anima se avremo salvato un'anima sola, ci è più facile, più dolce il metterci a lavorare nella vigna del Signore per portare anime, sempre anime al Suo infinito amore, memori che l'apostolato è un dovere morale scaturiente dalla Rivelazione, tanto più oggi che protestantesimo e comunismo, bolscevismo e paganesimo si danno la mano per cercare di sradicare dalle coscienze dei bimbi e dei giovani la voce, il sentimento, l'amore di Dio e della Sua santa Legge.

(continua)

M. B.

Non credo più

Oh! lascia ch'io ti ripeta la frase del grande scienziato Pasteur: « Ho studiato ed ho la fede di un bretone, ma se avessi studiato di più avrei la fede di una donna bretone ».

Permetti ch'io ti ripeta la frase di Biagio Pascal: « Lascia le tue passioni e crederai ».

Permetti che ti ripeta la frase di Pico della Mirandola: « L'ateismo non è il padre della disonestà, ma è la disonestà la madre dell'ateismo ».

Permetti ch'io ti ripeta la frase di Lamennais: « Chiunque avendo creduto ha cessato di credere cede alle esigenze dell'orgoglio o di piacere: in questa me ne appello senza timore alla coscienza di tutti gli increduli ».

Permetti che ti ripeta la confessione di Francesco Coppèe: « La crisi dell'adolescenza e la vergogna di certe confessioni, devo dirlo con franchezza, furono quelle che mi determinarono a rinunciare alle abitudini di pietà ».

C R O N A C A

Molfetta

Nella Chiesa del S. Cuore

Vivamente atteso fu il giorno di S. Giuseppe, in cui i figliani della parrocchia del S. Cuore fecero festa attorno all'amato Pastore.

Accolto dal saluto dell'*ecce sacerdos*, cantato dalla sezione aspiranti, Monsignor Vescovo, celebrò la S. Messa, e distribuì la S. Comunione ai presenti.

Seguì la breve ma simpatica cerimonia della benedizione della nuova custodia in argento per l'altare di S. Anna.

I diversi gruppi parrocchiali di A. C. ricevevano dalle mani del Pastore le tessere del nuovo anno sociale, poco prima benedette dallo stesso Presule.

Mons. Vescovo, disse parole di circostanza che illustrarono il significato della tessera per un iscritto nelle file dell'Associazione Cattolica.

Nella sala attigua alla Chiesa egli riceveva l'omaggio dei gruppi, prendendo contatto immediato e informandosi del funzionamento di essi.

I DONI DEL S. CUORE per la sua Chiesa

La Chiesa votiva del S. Cuore si arricchisce ancora di una opera artistica. L'altare laterale di S. Anna, difettando di una custodia decente per il Signore, fu ornato di una pregevole porticina in argento per la munificenza della patrona di detto altare, che volle a sue spese farla cesellare a Napoli presso il Signor Vincenzo Catello. E' un ricercato lavoro a sbalzo, finemente cesellato ed eseguito con coscienza.

Vi è raffigurato Gesù, buon pastore, come lo dice il vincastro che ha nella sinistra, e due graziosi gruppi di pecorelle, ritratte in diverse guise. Il simbo-

lismo è chiaro. Gesù è sempre il padre buono, il pastore solerte che vuol prendere possesso di noi e fa dolce violenza alla porta del nostro cuore, perchè sia tutto suo.

Completa la bella scena, di una soavità straordinaria, una grossa croce, che si prospetta lontana sull'orizzonte.

Con bella cornice al quadro si uniscono i simbolici grappoli di uva, che s'intrecciano alle spighe di grano, materia del sacrificio eucaristico.

Terlizzi

S.S. Esercizi

Nei prossimi giorni 22, 23, 24, 25, avranno luogo nella Parrocchia di S. Maria, i SS. Esercizi Spirituali in preparazione al Precetto Paspuale - Sono invitati particolarmente gli uomini.

Terrà le conferenze il R.mo P. Bianchi, dei Minori Osservanti, quaresimalista in questo anno a Molfetta.

— Nelle funzioni di Quarantore tenutesi nei giorni 19, 20, 21, nella parrocchia di S. Gioacchino, seralmente ha tenuto il pergomo il R.mo Primicerio D. Michele Sforza, da Corato, quaresimalista di questo anno nella nostra città.

— Il 19, festa di S. Giuseppe, patrono degli uomini Cattolici, dopo la messa parrocchiale, il R.mo Parroco De Sandoli ha distribuito solennemente le tessere di A. C. per l'anno 1936, agli uomini e ai giovani Cattolici.

D I A R I O S A C R O

22 Marzo: Domenica IV di Quaresima. E' tradizione che i sacri Oratori parlino oggi delle Anime Purganti e che si raccolga l'obolo in Chiesa e nelle case per suffragarle.

Ognuno faccia del suo meglio per aiutarle.

25 Mercoledì: Annunciazione di Maria SS.ma. In Cattedrale inizio dei SS. Esercizi per il popolo.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica di Passione

Gesù ai Giudei che pensavano male di Lui disse: *Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate: perchè non siete da Dio.*

Quale sublime verità si racchiude in queste parole! La parola di Dio non giunge a penetrare nei cuori dove fanno rumore le passioni in subbuglio, dove è il frastuono del mondo, dove è oscurato ed infermo quel senso divino della rettitudine, che naturalmente aspira alla verità celeste, alla vita interiore.

E' necessario che la luce divina brilli nei nostri occhi per vedere Dio.

Ci è necessario essere pieni di Dio per poter gustare il soprannaturale. La visione di Dio è data soltanto alle anime libere dal peccato.

L'anima priva di Dio non vuol conoscere la verità e quando dinanzi agli argomenti stringenti non sa più cosa rispondere si dà all'insulto, all'improperio. Così avvenne fra i giudei, i quali alla luminosa e stringente logica del Maestro opposero questa ingiuria: sei un samaritano, sei un indemoniato. Si oppone l'insulto, argomento supremo dell'orgoglio che si ribella alla ragione, arma vigliacca di chi non ha il coraggio di darsi per vinto. Quanto accadde in Palestina si è verificato sempre attraverso i secoli. La Chiesa, faro di luce, ha insegnato ed insegna agli uomini le verità supreme. Ma i nemici si schierano contro di essa con opposizione sistematica ed odiosa. Si servono dell'insulto, del disprezzo per ferirla, ma la Sposa di Cristo

rimane imperterrita al suo posto. La sua verità attaccata, non soffocata, continua trionfando nella lotta, splendida fra le congiure, gloriosa nel sangue. M. C.

Dopo un anno

Fra qualche giorno si compie un anno dalla morte di S. E. Mons. Pasquale Gioia, nostro beneamato Pastore per tredici anni.

Luce e Vita non può far passare questa data senza ricordare l'apostolica figura del suo fondatore e per molti aspetti del suo animatore, che con tenacia e amore ne alimentò incessantemente la Vita.

Su queste colonne apparvero innumerevoli scritti di S. E. Mons. Gioia che molto fece da Direttore, redattore e cronista e fece di questo modesto periodico un piccolo faro di Luce per agitare e tenere viva la fiamma della fede eucaristica e l'amore al Divin Cuore di N. S. Gesù Cristo al quale volle innalzare quel Tempio votivo ove attualmente riposa la sua salma.

Nel mesto anniversario sentiamo il dovere, anche a nome dei nostri lettori, di elevare al Signore una speciale preghiera di suffragio mentre ci inchiniamo presso la sua tomba, che speriamo presto sistemata, secondo i desideri di tanti generosi figli ed ammiratori che spontaneamente vollero il ricordo marmoreo e più spontaneamente offrirono la loro offerta.

A chi tanto ci amò per amore di Cristo sia pace e requie in eterno.

Il 1° aprile in Cattedrale alle ore 9, sarà celebrata la Messa Anniversaria in suffragio di S. E. Mons. Gioia di s. m. con assistenza pontificale di S. E. Mons. Salvucci.

Giornata Universitaria

Ormai non c'è cattolico, anzi non c'è italiano che non sappia cosa sia la *Giornata Universitaria*.

E' il miracolo continuo che il S. Cuore già da parecchi anni compie a favore della sua Università in questo giorno.

Giorno di *preghiere* perchè questo, che è il massimo Istituto di studi dei cattolici italiani « *vivat, crescat, floreat* ».

Giorno di *propaganda* per far conoscere ed amare l'Università del S. Cuore, cercando di indirizzarle molti studenti.

Giorno di *offerte* a pro di essa. Giacchè la nostra Università non ha alcun capitale di fondazione, aiutiamola in questo giorno con le nostre offerte, dalle quali essa unicamente vive. Quindi a tutti coloro - grandi e piccoli - che in questo giorno in Chiesa e fuori, distribuendo il manifestino di propaganda, domanderanno la nostra offerta per la Università, rispondiamo generosamente, secondo che le nostre forze ce lo permettono, pensando che il Signore gradisce molto l'obolo esiguo della vedova, e che le piccole offerte messe insieme formano le grandi somme, di cui ha bisogno l'Università Cattolica.

Con Gesù nel Getsemani

Anime cui mancò un lembo di cielo sereno, curve sotto il torchio della prova, guardate Gesù nello spasimo del Getsemani!

Piombano ad un tratto su di Lui le iniquità di tutta la terra: i tradimenti, le perfidie, le calunnie, le bestemmie, le impurità, i sacrilegi.

Poi un cielo che non è più quello azzurro di Palestina Lo ricopre: l'atmosfera si è fatta pesante, insopportabile, cirri di nubi spaventose si addensano.

Gesù gemendo sotto il peso abbo- minevole dei peccati, quale vittima

espiatoria, s'inginocchia e prosternandosi con la faccia per terra prega il Padre: « Padre mio, se è possibile passi da me questo calice ». La bufera si scatena, torrenti di iniquità cercano d'inghiottire nei gorghi limacciosi la povera vittima che ora non osa alzare lo sguardo al cielo.

La lebbra schifosa dei nostri peccati ricopre il Suo corpo.

A tratti, dopo una intensa preghiera al Padre durante la quale il cielo da plumbeo è divenuto buzzo, il Grande Peccatore si alza. Barcolla, si regge appena in piedi, poi vacillando, madido di sudore si trascina sul rialto dove sonnecchiano i tre Apostoli. Cerca il conforto che non Gli sarà dato: e affronta da solo i rigori della giustizia, ritornando sul medesimo lugubre luogo.

Prega, geme, piange, suda sangue.

La natura piange e geme con Lui. Stormiscono lentamente le foglie degli olivi, stilla il terreno lacrime di sangue e il gufo all'ombra dei sepolcri fa perdere lontano il suo lamento.

Gesù si appresta a bere l'ultima goccia di quel calice amaro, e solo alla feccia un Angelo scese dal cielo. Un sudore di sangue cade in grosse stille dalla livida sua fronte: pare che l'anima sua renda l'ultimo sospiro.

Poi viene l'ora fatale.

Lentano si odono gli schiamazzi dei manigoldi e di tra il fogliame danzano come fantasmi i bagliori rossastri delle torce.

Tutto tace: anche gli animali si rintanano impauriti.

Rompe il silenzio solo il grido delle scolle che vigilano sui bastioni della torre.

Poi nell'orto si svolge la ignominiosa cattura di Gesù.

NOTA LITURGICA

TEMPO DI PASSIONE

Con la domenica detta di Passione siamo alla terza fase del periodo preparatorio alla S. Pasqua. Precede immediatamente la stessa solennità. Il carattere speciale di questo tempo si rileva subito nella sacra liturgia, specialmente dal Breviario e Messale. Nei giorni precedenti la S. Chiesa era preoccupata principalmente della istruzione dei catecumeni, nella quindicina che oggi si inizia, questo passa in seconda linea, ed il concetto che primeggia e domina è il pensiero del Giusto contro cui si va tramando la più spietata persecuzione. Questo periodo è antichissimo, certo anteriore alla Quaresima. Durante questo ciclo in cui la liturgia rappresenta in modo così drammatico l'odio del Sinedrio verso Gesù - si vedano i vangeli delle messe feriali - è soppresso il Gloria Patri in parecchie espressioni liturgiche dell'Ufficio Divino e della Messa quasi ad indicare la mestizia ancora più sentita di cui la S. Chiesa, Sposa di Cristo, è pervasa, per il ricordo delle prossime sofferenze di Cristo.

Immedesimiamoci dei sentimenti di dolore della S. Chiesa e cerchiamo di vivere intensamente questi santi giorni, avendo sempre presente ai nostri sguardi la dolce figura di Gesù Crocifisso, che sebbene nelle nostre chiese ci si presenti materialmente velata, pure deve essere scolpita nel nostro cuore.

La Pasqua degli uomini

Il giorno fissato per il precetto degli uomini a Molfetta è la Domenica delle Palme. Essi si raccoglieranno in Cattedrale nelle tre sere precedenti per ascoltare la parola del Quaresimalista la quale gioverà a prepararli per accogliere degnamente il Signore nei loro cuori.

I Parroci ed i Rettori di Chiesa abbiano il pensiero di parlare al riguardo nella loro omelia domenicale, in modo che in quel giorno molti uomini possano accorrere a compiere il loro dovere.

C R O N A C A

Molfetta

Benedizione dei Gagliardetti

S. E. Mons. Vescovo ha benedetto, nella palestra coperta della Casa dell'O. N. B., i gagliardetti dei Figli della Lupa e delle Piccole Italiane. Parlarono brevemente il Presidente dell'O. N. B. prof. D'Alessandro e S. E. Mons. Vescovo.

All'Istituto Apicella

Ha avuto luogo in questo Provinciale Istituto per Sordo-Muti la festa della Befana. In tale occasione e prima di procedere alla distribuzione dei ricchi premi gli alunni dettero un breve saggio dei progressi raggiunti nella recitazione.

Assistevano alla intima festiciuola: S. E. Mons. Vescovo, il Preside della Provincia, e tutte le autorità locali, nonché la figliuola di S. E. il Prefetto e parecchi invitati.

Giovinazzo

Domenica, 9. u. s. Mons. Vescovo è stato ospite dei RR. PP. Cappuccini del SS. Crocifisso.

La bella Chiesa era zeppa di popolo. L'illustre Pastore dopo aver tenuto un fervorino in cui esortava i fedeli ad imitare il Santo d'Assisi che più di tutti seppe ricopiare con fedeltà il Divino Redentore, distribuì il Pane dei forti a tutti i presenti. Le note dell' « Adoro te devote » salivano al Cielo con esultanza di spiriti.

Compiuta la sacra funzione, Mons. Vescovo s'è recato nella Collegiata di S. Domenico a bendire le Fedi di acciaio alla presenza delle Autorità civili e mi-

litari e di tutte le Organizzazioni del Partito, à illustrato sapientemente e con calore patriottico il significato della offerta, per la grandezza dell'Italia.

S'è recato poi a visitare la batteria che trovasi non lungi dal Convento; è stato ricevuto dal Comandante Tenente di Vascello Prof. Nobile che à accompagnato Mons. Vescovo illustrandogli di ogni apparecchio il perfetto funzionamento tecnico.

Alle 15 le piccole terziarie hanno dato un trattenimento musicale in onore dell'Illustre Ospite, cui hanno esternato sentimenti di ubbidienza e di devozione.

Alle 17 accompagnato dal M. R. Padre Provinciale, Mons. Vescovo è partito alla volta di Molfetta.

— Alla Sez. di Beneficenza di A. C. «Per i Malati poveri» sono pervenute, nei mesi di gennaio e di febbraio, le seguenti offerte:

Per le nozze Castoro-Saracino L. 30 - Dalla Sig. Rosa Castellano ved. Sanna L. 40 - Dal Dott. Nicola Pansini L. 20 - Dal Prof. Beniamino Andriani L. 10 - Da N. N. per grazia ricevuta L. 30 - Per offerte varie L. 128 - Totale L. 258.

Terlizzi

Precetto Pasquale

Nel nostro sanatorio il 23 c. m. si è svolta una graziosa funzione. Per l'interessamento di qualche divoto è stata celebrata dal P. Ferdinando da Triggiano, Guardiano dell'attiguo Convento dei Cappuccini, la S. Messa, durante la quale si sono accostati alla S. Comunione quasi tutti i degenti nel sanatorio.

Il Rev.mo Padre ha tenuto un acconcio fervorino; e molti l'hanno ringraziato per l'opera di carità prestata.

— Nelle Quarantore della Parrocchia di S. Maria ha tenuto il pergamo il Rev.mo Padre Raffaele D'Amico, dei Minori Osservanti, Professore del Seminario Regionale di Molfetta.

Buona Usanza

Offerte pervenute all'U. D. di A. C. di Molfetta per gli ammalati poveri:

Gli sposi Berardino de Palma e Marzocca Isabella L. 5 - Pisani Corrado di Crescenzio per la nascita di un bambino L. 5 - In morte della Sig. Anna Rosa Pansini nata Attanasio; La famiglia L. 100; Biagio e Nella Camerino L. 100; Comm. Avv. Giuseppe Mastropasqua L. 50; Famiglia Tortora L. 50; Cav. Avv. Nicola Pantaleo L. 50; Concetta Attanasio in Garofano L. 25 - Margherita Attanasio in Garofano L. 25; Biagino Bacolo L. 20; Ing. Sergio Giancaspro L. 20. - Per la morte del Cav. Uff. Vista Nicola: la moglie Giovanna de Gioia e figlia L. 25; Marcangelo e Chiara de Gioia L. 25; Gaetano e Isabella Gallo L. 25; Carmine e Maria Gallo L. 25; Giovanna e Prudenza Daliani Poli L. 25; Francesca e Isabella Gallo L. 20. - Per la morte di Maria Conte nata Picca: Avv. Picca Giuseppe L. 20; Prof. Picca Gaetano L. 20; Picca Vincenzo L. 5; Valente Gaetana L. 10. - Per la morte del Prof. Giulio Gabrielli: Teresa Maltese L. 10. - Avv. Giuseppe Salvemini in memoria della consorte Eufrazia L. 10 - Per la morte della Sig. Teresa Pappagallo nata Panunzio: Antonio e Carolina Panunzio L. 30; S. E. On. Sergio Panunzio 30; Prof. Giacinto Panunzio 20; Antonetta Spagnoletti ved. Panunzio 15; Gaetano e Teresa Casardi Panunzio 10; Teresa e Anna Panunzio fu Giuseppe 10; Francesca Gallo ved. Panunzio 5; Teresa Panunzio di Donato 5. - Per la morte della N. D. Clotilde Monda nata Poli: Il marito L. 50; Giuseppe Poli 50; Dott. Giovanni Poli 50; Giovanna Minervini - Poli 50 - Fascio Femminile 20.

DIARIO SACRO

29 *Marzo: Domenica di Passione.* - In tutte le Chiese e le Rettorie si raccoglie l'obolo per la Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

30 *lunedì:* Quarantore alla Parrocchia di S. Corrado. In Cattedrale continuano gli Esercizi Spirituali per il popolo.

31 *Martedì:* Quarantore a S. Corrado.

1. *Aprile Mercoledì:* Ultimo giorno delle Quarantore a S. Corrado. Chiusura degli Esercizi Spirituali per il popolo in Cattedrale.

2, 3, 4; *Giovedì, Venerdì e Sabato:* In cattedrale triduo predicato per soli uomini in preparazione al precetto pasquale che essi soddisferanno nella stessa cattedrale la mattina della Domenica delle Palme.

3 *Venerdì:* I sette dolori di Maria Vergine. Alla chiesa del Purgatorio si chiude il solenne settenario in onore della Vergine Addolorata. Alle ore 8,30 Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica delle Palme

L'entusiasmo con cui il popolo di Gerusalemme accoglie Gesù Re mansueto e pio, fa pensare al modo con cui i popoli e gli individui dovrebbero ricevere il Signore che ad essi si presenta. Purtroppo popoli antichi che hanno attirato dal Cristianesimo la forza del loro vivere sociale disconoscono Colui che in essi portò la luce della civiltà e del sapere.

Le nazioni si dichiarano sciolte da ogni debito di gratitudine verso il Legislatore della umanità da Lui stesso redenta con morte ignominiosa.

Ma se i vecchi popoli, che fecero del Vangelo l'arma della loro grandezza, chiudono le porte a Cristo ed ai suoi ministri, altri popoli, immersi nelle tenebre della inciviltà e della ignoranza accolgono festosamente il Signore, aprono il cuore e le braccia per ricevere chi va nel nome del Signore. Dai loro cuori riconoscenti parte un cantico di lode per Cristo Redentore. Anch'essi, come il popolo di Gerusalemme, ardentemente l'invocano.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! essi gridano al missionario che, sacrificando ogni legame di famiglia e di patria, va ad issare la bandiera di Cristo in terra infedele.

Non soltanto i popoli ma anche gli individui devono accogliere con entusiasmo il Signore nei loro cuori. Gesù ha diritto di entrare nelle anime redente dal suo sangue; ed esse devono preparargli un trono, dove egli sieda e comandi alla nostra vita intellettuale e morale, a tutto

il nostro essere; diriga le nostre azioni al Padre celeste. Ed ecco perchè la Chiesa, Madre sapiente, prescrive che i fedeli ricevano il Signore almeno una volta l'anno, a Pasqua, quando si ricordano le sublimi immolazioni del Redentore e la sua vittoria sul peccato e sulla morte.

Anime cristiane, assetate di giustizia e di verità che indarno cercate nelle creature pace e conforto, ascoltate l'invito della Chiesa. In questa Pasqua i vostri cuori si aprano a Colui che viene nel nome di Dio e nel suo nome stesso, per ammaestrarvi, guidarvi, confortarvi, per ravvivare in voi le speranze eterne, comunicandovi il suo spirito, la sua vita.

Anime cristiane, accogliete festanti il Re mansueto e buono; sollevatevi dalle miserie spirituali che vi soffocano; agitate i rami della vecchia pianta perchè rinviriscano all'ombra di Gesù e al suo contatto divino; gridate l'osanna dell'amore o della riconoscenza a Gesù Redentore.

M. C.

DIARIO SACRO

5 Aprile: Domenica delle Palme. - Precetto degli Uomini in Cattedrale. Alle ore 7 celebra Mons. Vescovo. - Alle ore 10,30 Benedizione delle Palme, processione, messa conventuale. - In Cattedrale Esposizione del Santissimo con predica del M. R. p. Andra Bianchi, Quaresimalista.

Lunedì 6: Lunedì Santo. - Continua l'esposizione del Santissimo in Cattedrale. - In Cattedrale alle ore 7,30 Messa per i Caduti in guerra.

Martedì 7: Martedì Santo. - Ultimo giorno della Esposizione del Santissimo in Cattedrale.

Mercoledì 8: Mercoledì Santo. - Ufficio delle Tenebre.

Giovedì 9: Giovedì Santo. - Solenne Pontificale con la partecipazione del Seminario Regionale. Funzione degli Olei Santi. E' il giorno in cui tutti i fedeli sono invitati a celebrare la vera Pasqua, quella che ci unisce a N. Signore nella Comunione.

NOTA LITURGICA

SETTIMANA SANTA

E' la settimana in cui, più che in qualunque altro tempo dell'anno liturgico, c'è abbondanza di sacre funzioni tutte pervase da un profondo significato mistico.

Nella *domenica detta delle Palme* ha luogo la cerimonia della benedizione e processione delle Palme, in memoria del trionfale ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme. Il rito ebbe inizio nell'oriente e precisamente dall'uso gerosolimitano; nell'occidente fu introdotto nel secolo VIII, modificato e adattato agli usi occidentali. E' notevole nella processione l'inno a Cristo Redentore « *Gloria laus* » che si canta dal clero fuori la porta del tempio. Si ritiene che esso sia opera di Teodolfo vescovo di Orleans che, prigioniero ad Angers, ottenne dal re Ludovico il pio la grazia, cantando quest'inno al passaggio della processione a cui partecipava il re stesso. Nella messa di questo giorno ed in quella del martedì, mercoledì e venerdì santo c'è la lettera della passione di Gesù Cristo.

Il *Giovedì santo* è destinato a celebrare solennemente l'istituzione della SS. Eucarestia. Anticamente in questo giorno si celebravano tre Messe, una per la riconciliazione dei penitenti pubblici, la seconda per la consacrazione dei Santi Olii, la terza per la commemorazione della Cena del Signore. Oggi il rito è meno complesso e dopo la celebrazione della S. Messa à luogo il trasporto della S. Ostia consacrata per la solenne adorazione fino alla Messa del giorno seguente.

Lutto e mestizia profonda regnano nella liturgia nel *Venerdì Santo*. Si ricorda la morte del Redentore, e quindi la dolce figura di Gesù Crocifisso torna nuovamente a regnare sovrana sugli altari, dopo essere stata solennemente adorata da Clero e popolo.

Nel *Sabato Santo* la Chiesa è in devota attesa della notte sacra in cui deve solen-

nizzarsi il mistero della resurrezione di Cristo. La benedizione del nuovo fuoco e dell'incenso, la accensione dell'arundine, il preconio in lode del cero pasquale sostituiscono ora il rito notturno che anticamente era celebrato. Tutto è diretto a preparare gli animi dell'annuncio della resurrezione di Cristo e quando questa è avvenuta l'inno di giubilo « *alleluja* » torna a riecheggiare armonioso sotto le volte dei templi rigurgitanti di fedeli.

Seguiamo con devozione i riti di questi santi giorni, che certamente lasceranno nel nostro cuore, se sarà bene preparato, la vera pace di Cristo.

APOSTOLATO

(seguito e fine)

L'apostolo non deve mai sentire la fatica della sua azione, mai vedere il tramonto della sua giornata operosa ed attiva, mai stancarsi nel combattimento diuturno, poichè a lui conta più il combattimento che la vittoria finale. L'apostolo deve trattare delicatamente le anime, poichè egli è il loro servitore per amore di Dio, solo se le serve con dolcezza ed umiltà, potrà conquistarle a Gesù, poichè le anime accettano soltanto il giogo dell'amore e non sanno resistere alla bontà, alla dolcezza, al sorriso, in una parola, alla carità fraterna.

Ma l'apostolo, che ama queste anime e la loro salvezza e che lavora intorno ad esse per plasmarle e moderarle sull'esempio di N. S. Gesù Cristo, per riabilitarle, redimendole dal peccato, non può a meno di offrire al Signore, accanto alla preghiera calda e fiduciosa, il fiore olezzante della rinuncia: dall'amore al sacrificio, dal sacrificio alla riparazione.

Gesù che nasce umile e povero, vive nascosto e modesto, soffre e muore di

croce per noi è la figura radiosa del sacrificio che brilla luminosa ed attraente davanti alla mente ed ancora al cuore dell'apostolo. Soffrire con Cristo, in Cristo e per Cristo Crocifisso è per l'apostolo un magnifico campo e programma di apostolato: avere ogni giorno da deporre qualche piccola mortificazione ai piedi del Nazareno, crocifisso per noi e per gli altri, per quelli che non conoscono la bellezza, la grandezza della piccola rinuncia volontaria, piccola agli occhi del mondo, ma grande nella considerazione di Cristo Gesù.

Ecco la necessità, da parte dell'apostolo, di possedere nell'intimo del suo cuore ben radicato e sviluppato lo spirito di sacrificio, accanto a quello di preghiera e di azione. Incominciare dal poco: « la piccola mortificazione è un magnifico atto di apostolato » ha detto il Santo Padre. Vigilare sempre sulla nostra natura ribelle, che ripugna le costrizioni, le coercizioni alla sua sfrenatezza.

Gesù dall'alto della Croce, con le braccia supplicanti verso l'Eterno Padre, guarda compiacente e benedice le falange dei giovani che sanno essere generosi nel sacrificio, tiranni con quel corpo, ch'è il primo nostro nemico. E' inconcepibile un apostolo che si sacrifichi per sé; sempre per se stesso, egoisticamente, laddove in quello stesso momento in cui egli trova la forza per fare una rinuncia, altri (e son tanti) trovano il modo ed il tempo come divertirsi, bestemmiare, offendere criminalmente il Sacro Cuore di Gesù che sanguina di amore per essi.

E Gesù, deriso ed oltraggiato, è lì nel Santo Tabernacolo di amore e di perdono « semper vivens ad interpellandum pro nobis », per i Suoi crocifissori, per tutti quelli che continua-

mente Lo ricrocifiggono. All'apostolo che ascolta e comprende il gemito di Gesù agonizzante « Quae utilitas in sanguine meo? » e la confidenza fatta a S. Margherita alacoque: « E' tanto grande il mio amore per gli uomini, ma esso non ne riceve in cambio che ingratitudini e disprezzo! » riuscirà difficile offrire una rinuncia per questi che fanno gemere Gesù?

Il periodo quaresimale in cui ci troviamo si presenta a noi propizio, più che qualsiasi altro tempo, alla pratica quotidiana della intima, sentita, generosa mortificazione e della efficace riparazione al S. Cuore di Gesù, a vantaggio nostro e delle anime che noi vogliamo portare a Gesù: noi, apostoli, per gli altri, peccatori!

M. B.

C R O N A C A

Molfetta

Festa dell'Addolorata

In tutte le Parrocchie e in quasi tutte le Rettorie è stata celebrata con solennità la Festa dei dolori della Vergine.

Essa ha assunto una speciale solennità nella Chiesa della Purgatorio. A chiusura del solenne settenario la statua dell'Addolorata è stata portata in processione per le vie della città.

Dopo un anno

Il 1° aprile, anniversario della morte di S. E. Mons. Gioia di s. m., oltre ai Capitoli, hanno celebrato Messe di suffragio quasi tutte le Associazioni di Azione Cattolica.

Anche il Seminario Vescovile ha voluto testimoniare la sua riconoscenza all'illustre Scomparso, celebrando una solenne Messa di suffragio.

Per un degno ricordo

Apprendiamo con piacere che sono avviati bene i lavori per l'erezione di un

ricordo marmoreo sulla tomba del compianto Mons. Gioia.

Ci auguriamo che al più presto possiamo vedere già ultimata la preziosa opera d'arte.

Poiché la somma necessaria all'erezione non è stata ancora raccolta, ricordiamo a quelli che non avessero soddisfatto al loro dovere che è già tempo di adempierlo. Riapriamo la sottoscrizione col nome del Signor Bonifacio Pansini, il quale dà come 2^a offerta L. 100. Che il gesto di costui sia imitato da molti.

Per l'Università Cattolica

In preparazione alla giornata universitaria, si è avuta una interessante conferenza con proiezioni tenuta da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giulio Vanni Vescovo in Cina.

L'illustre Prelato, che si trova nella nostra regione per un giro di propaganda, si fermò nella nostra città per aderire ai desideri di questa Giunta Diocesana e tenne l'attesa conferenza nel Teatro della Scuola « Cesare Battisti » gentilmente concesso. L'Ecc.mo Presule, presentato e salutato a nome della Giunta Diocesana dall'Avv. Domenico Boccardi, avvinse l'uditorio per circa un'ora, illustrando l'origine e la vita del nostro glorioso Ateneo.

La istruttiva ed esauriente illustrazione di S. E. Mons. Vanni, seguita attentamente dal numeroso ed eletto uditorio fu salutata alla fine da una calorosa ovazione.

Tra i presenti abbiamo notati: S. E. Mons. Vescovo, le Autorità, parecchi Sacerdoti e molti professionisti, nonché i Dirigenti dell'Azione Cattolica con una larga rappresentanza delle Associazioni di Azione Cattolica maschili e femminili.

Festa delle Madri

Nella Solennità dell'annunciazione di Maria Vergine le Madri di A. C. si sono radunate nella Chiesa di S. Pietro

per ascoltare la Messa celebrata dall'Ecc. Mons. Vescovo, il quale nel fervorino ha rivolto loro parole di incitamento, perchè ad imitazione della Madonna, adempiano con fedeltà i doveri di una buona madre cristiana. Tutte si sono accostate a ricevere dal Presule il Pane dei forti.

Al pomeriggio, nel teatro attiguo al Seminario, l'insegnante Maria Porta, Delegata Deocesana dell'azione famigliare, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, dell'Assistente Deocesano delle Donne Cattoliche Mons. Arciprete D. Gennaro Minervini e di tutte le Organizzate, ha parlato sul tema « I doveri della madre cristiana ».

Commemorazione del P. Giuliani

Ad iniziativa del locale Fascio di combattimento, nel teatro Fenice, alla presenza delle Autorità civili, è stata commemorata la figura del Domenicano P. Giuliani, morto in Abissinia.

Ha parlato l'illustre oratore P. Cataldi, O. P. il quale trovavasi a Molfetta per tenere i sermoni eucaristici alle Quarantore nella Chiesa di S. Berardino.

Terlizzi

Anche a Terlizzi in tutte le Parrocchie è stata celebrata con grande solennità la festa dell'Addolorata. Nella Parrocchia di S. Giocchino poi ha avuto luogo il Panegirico predicato dal M. R. do D. M. Cagnetta.

— Nelle quarantore avutesi nell'Oratorio di S. M. della Stella ha tenuto seralmente il pergamo il R. mo P. Antonio da Stigliano dei Cappuccini, Segretario del M. R. P. Provinciale.

— Nelle solenni adorazioni al SS. mo che avranno luogo nella Cattedrale, terrà il pergamo il Rev. mo D. Michele Sforza, Primicerio da Corato, predicatore quaresimalista per questo anno.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Cristo è risorto! Alleluia!

L'Alleluia pasquale risuona giocondo ovunque palpita un cuore cristiano.

La risurrezione di Cristo è annunciata dal linguaggio sonoro delle campane, dai cantici di giubilo, da tutto un insieme giulivo di primavera fiorita, portando ovunque un'ondata di vita nuova e di dolci speranze.

Cristo è risorto e per Lui risorge l'umanità, trionfa la vita.

Cristo è risorto, e l'umanità respira, liberata dalla schiavitù del peccato: Con la sua risurrezione Cristo pone il suggello alla sua opera redentrice. Egli, vincendo la morte, dà la garanzia più alta dell'autenticità della sua dottrina, dà la prova più sublime della sua divinità.

La risurrezione di Cristo rafforza le nostre speranze, assicura il nostro trionfo.

Se Cristo è risorto, anche noi risorgeremo. Se crederemo alla sua parola, se seguiremo le sue orme, se parteciperemo alla sua passione, con lui trionferemo nella gloria della risurrezione. La morte potrà gettarci nel silenzio della tomba, ma la potenza di Cristo rimuoverà la pietra e il nostro corpo risorgerà glorioso. Così la risurrezione di Cristo diventa fondamento della nostra fede: *Si Cristus non resurrexit, vana est fides vestra*; ragione di tutto l'apostolato cristiano.

L'umanità ha sempre sentito il desiderio della risurrezione; essa ha reclamato che la carne, la quale partecipò alle gioie e ai dolori dell'anima, par-

tecipasse all'immortalità dello spirito. Cristo, risorgendo, pone il suggello alla speranza, riposta nel secreto del cuore umano. Come tutto risorge nella natura al tempo delle feste pasquali, così risorgerà l'uomo interamente. La primavera fiorita ritornerà per l'umanità dopo i silenzi invernali della morte.

Da questa speranza, da questa certezza di risurrezione, è nato il concetto mirabile che i cristiani hanno delle relazioni equilibrate e giuste fra lo spirito e la carne. Per il cristiano il corpo è il tempio dello Spirito Santo, che sarà distrutto, ma che come Cristo risorgerà. Egli è il compagno dell'anima, non il padrone. Perciò il cristiano non deve commettere bassezze che lo profanino, debolezze che lo avviltano. Egli deve sapere sacrificare il suo corpo alla sua fede, alle sue speranze. Fede e speranza che hanno creato la verginità e il martirio, meraviglie del cristianesimo.

Ravviviamo la nostra fede, le nostre speranze. Cristo sia sempre nel nostro cuore quaggiù, ed Egli ci attrarrà verso gli splendori della visione beatificata.

M. C.

Auguri! Buona Pasqua!

In ricorrenza della S. Pasqua *Luce e Vita* formula e rivolge gli auguri più sentiti a S. E. Mons. Vescovo, alle Autorità civili, ai suoi benevoli lettori e a tutti coloro che si industriano per la sua diffusione. Gesù risorto glorioso conceda a tutti in questa vita aiuto, pace e conforto, nell'altra la gloria sempiterna della risurrezione.

La RISURREZIONE

Al crepuscolo di sabato, quando le prime stelle cominciarono ad occhieggiare, annunciando la fine del giorno, le pie donne si affrettarono a comperare gli aromi ed i profumi coi quali dovevano imbalsamare il corpo di Cristo.

Passarono così in trepida attesa quella notte di vigilia.

Alle prime luci del giorno nuovo con passo frettoloso s'incamminarono verso il Calvario precedute da Maddalena.

Le erbe erano ancora imperlate di rugiada, gli alberi frusciano alla brezza.

Uno spettacolo nuovo offriva la natura: toni roseo dorati nella trasparenza luminosa del cielo, non lasciavano intravedere quel che di poi sarebbe accaduto.

Lungo la strada costeggiante i campi aulenti di Palestina, le afflitte donne si domandavano come avrebbero potuto rimuovere la grossa pietra che ricopriva il sepolcro di Gesù. Riandavano pensierose, quando un crollo violento scosse il terreno. Le donne impallidirono e spingendo lo sguardo più in là videro un tramestio di cose: le guardie del Gran Consiglio prese dal panico fuggivano all'impazzata in preda al terrore, altri uomini frettolosi rientravano nella città.

Le donne preoccupate più di Gesù che di quella commozione della natura, coprono in breve tempo la distanza che le separava dalla meta e grande fu il loro stupore quando videro la pietra rovesciata e il sepolcro vuoto.

Nell'istante in cui avvenne il terremoto, il Signore era uscito dalla sua tomba, e un angelo sfolgorante aveva rimosso la grossa pietra del Sepolcro.

Le donne ignorando tutto questo, attribuirono quella manomissione ad una violazione del Sepolcro. Maddalena senza indugiare, fuori di sè, corse verso la dimora di Giovanni ove trovavasi Pietro per

avvertirli del grave caso. Frattanto Maria Salomè e Maria Cleofe penetrando nel vestibolo del Sepolcro, rimasero abbagliate dallo splendore di due angeli che erano seduti alle estremità della tavola funebre. Velandosi il viso e prosternandosi nella polvere, rimasero così fin quando uno degli angeli così loro parlò: « Non abbiate timore, so che cercate Gesù di Nazaret il Crocifisso. E' risorto, non è qui: ecco il luogo ove l'avevan deposto ». Le donne colme di gioia e di stupore si allontanarono, ma in quel medesimo istante arrivarono Pietro e Giovanni, e anche loro tripudiando, constatarono l'avvenuta risurrezione.

Maddalena poi, la peccatrice convertita, ebbe la ventura di vedere Gesù che comandando d'ineffabile gaudio soavemente le parlò, dandole una importante missione.

Altre innumerevoli volte apparve Gesù agli Apostoli, confortandoli ed istruendoli prima di lasciarli per sempre.

Cavi

Perchè la Mostra della Stampa Cattolica porti copiosissimi frutti

E' questa la intenzione per cui in questo mese di aprile pregano i quaranta milioni di ascritti all'Apostolato della preghiera.

La mostra di cui si parla sarà inaugurata nel maggio prossimo nella Città del Vaticano.

La nostra preghiera però più che per la parte materiale della mostra stessa, si innalza al Signore perchè venga da tutti compreso il significato morale e vengano raggiunti gli intenti altissimi che l'hanno ispirata.

L'idea fu suggerita dall'avvicinarsi del 75° annuale dell'*Osservatore Romano*, e venne lanciata dalla Direzione dello stesso giornale vaticano, accolta favorevolmente dai principali centri editoriali cattolici del-

l'Italia e dell'estero, mentre il Santo Padre, per mezzo del suo Segretario di Stato, faceva pervenire al Presidente del Comitato ordinatore una lettera, dove fra l'altro si legge: « L'accoglienza (incontrata da sì bella iniziativa) non può destare meraviglia, se si pensa che siffatta Esposizione, sia come rassegna mondiale dell'attività cattolica nel campo dell'apostolato della stampa, sia come testimonianza dei più recenti perfezionamenti di indole organizzativa e tecnica, sia, finalmente, come illustrazione viva dei più attuali problemi religiosi, morali e sociali, connessi con la stampa quotidiana e periodica, dovrà, senza alcun dubbio, riuscire di luminoso insegnamento, tanto ai giornalisti e agli altri pubblicisti cattolici, quanto alla intera massa dei fedeli, e di incentivo efficace ad ulteriori progressi e a nuove feconde iniziative ».

Da queste parole si vede chiaramente come il Santo Padre indichi quale debba essere in se stessa e nei suoi scopi la Esposizione suddetta: e cioè una istruttiva e documentata visione di bene, per trarne esperienza ed incitamento a far sempre meglio nell'Apostolato della stampa.

Non sarà dunque una gara di parate, nè l'occasione che ci inviti a rimanere paghi e tranquilli pel bene compiuto; deve essere sforzo per l'affermazione di un'idea, e per maggiormente sviluppare le forze cattoliche contro l'attività esiziale della stampa avversaria.

Il Santo Padre, quindi, beneducendo questa intenzione ha inteso appunto fare appello al nostro spirito di preghiera e di sacrificio, per ottenere dal Signore, che questa Esposizione sia apportatrice di frutti sicuri: un maggior incremento della Stampa cattolica, una più intensa collaborazione da parte dei cattolici per sostenerla, e quindi ancora più bene, ottenuto mediante questa potentissima arma.

Uniamoci unanimi alle preghiere ed ai voti del Santo Padre.

La Pasqua degli intellettuali per la Diocesi di Molfetta

Per dare modo ai Professionisti, agli Studenti universitari e delle scuole medie superiori della nostra città di poter compiere il Precetto Pasquale con più intimo raccoglimento e con maggiore profitto spirituale, S. E. Mons. Vescovo, nei giorni 13, 14 e 15 aprile, alle ore 19, terrà esclusivamente per essi, nella Chiesa del Purgatorio, un breve corso di conferenze religiose. Esse gioveranno a ben preparare gli animi al Precetto a cui tutti potranno soddisfare la mattina del giorno 16, alle ore 7, nella Parrocchia del S. Cuore.

S. E. Mons. Vescovo ha lanciato l'appello che integralmente riportiamo:

Carissimi Figli,

In questi giorni ci giungono notizie da ogni parte della nostra Patria che studenti, professori, artisti, professionisti, tutte le classi intellettuali in una parola, si raccolgono insieme per adempiere collettivamente il precetto della S. Pasqua.

E' l'omaggio doveroso dell'intelligenza a Gesù Cristo, luce delle anime e salvatore del mondo.

E niente è più bello e commovente di questo omaggio, che rappresenta quanto vi ha di più nobile e di più alto nel campo del pensiero e della cultura della Patria nostra.

Anche la parte intellettuale e colta della nostra Molfetta, sempre prima in tutte le belle e sante iniziative, che rivelano l'anima profondamente cristiana della nuova Italia, non deve mancare di rendere a nostro Signore questo pubblico e doveroso atto di fede e di omaggio filiale.

Esso sarà in questo momento anche un atto solenne di propiziazione per la

vittoria della nostra Patria e d'affettuosa solidarietà cristiana con i nostri fratelli che su le Ambe dell'Africa Orientale si coprono di gloria portando in quelle terre la luce indefettibile della civiltà romana e cattolica.

È perciò che invitiamo caldamente i nostri studenti di Scuole Medie Superiori, i nostri Universitari, i nostri Professori, i nostri Professionisti e tutti i rappresentanti della classe colta della nostra città a frequentare un breve corso di predicazione in preparazione al Santo Precetto Pasquale, che avrà luogo il 16 corr. alle ore 7, nella Chiesa del S. Cuore.

Con gli auguri più lieti e più santi per la Pasqua, impartiamo a tutti di cuore la pastorale benedizione.

Molfetta, 5 aprile 1936 - XIV.

IL VESCOVO

Achille Salvucci

CANTO DI PASQUA

« Noi cantiamo quaggiù le lodi di Dio come un giorno le canteremo in Cielo. Ma quaggiù noi cantiamo trepidanti, in Cielo canteremo sicuri; quaggiù come gente che deve morire, lassù come possessori della vita eterna; quaggiù nella speranza, lassù nella realtà; quaggiù nell'esilio, lassù nella Patria!...

Cantiamo non per collarci nel riposo, ma per sollevarci nei travagli.

Cantate, o fratelli, come cantano i viaggiatori: senza sostare.

Cantate e camminate. Avanti sempre progredendo nel bene. Fate progressi nella fede e nella purità dei costumi: cantate e camminate ».

Sant'Agostino

Molfetta

Per gli ammalati poveri

Per la morte della Sig.ra Anna Rosa Pansini-Attanasio: Susetta Pansini vedova De Lago L. 100 - N. N. per la morte di suo marito L. 25 - Per la morte del Prof. Michele Romano: Liborio Romano L. 10 - Maria Romano L. 5 - Giovanna Romano L. 10 - Leopoldina Romano L. 5 Olimpia e Giovanni Poli L. 20.

Terlizzi

Quote ed offerte per le Pontificie Op. Missionarie:

S. Michele L. 246,60 — S. Maria L. 1796,65 — S. Gioacchino L. 225.

DIARIO SACRO

11 aprile: **Sabato Santo** - Nell'unica messa che può celebrarsi i fedeli ed i Sacerdoti si accostino a ricevere il Signore per gustare i gaudi della risurrezione.

12. **Domenica di Risurrezione** - In Cattedrale alle ore 10 Pontificale di S. E. Mons. Vescovo con la partecipazione del Seminario Regionale. Alla sera, alle ore 19, predica di chiusura della quaresima detta dal P. Andrea Bianchi, a cui da queste colonne di *Luce e Vita*, vadano i sensi della più viva ammirazione, della più sentita gratitudine per l'opera tanto proficua svolta a bene del popolo molfettese. Il ricordo della sua predicazione rimarrà impresso nel nostro animo riconoscente.

13, 14, 15 - Lunedì, martedì e mercoledì: Nella Chiesa del Purgatorio alle ore 19 conferenza di S. E. Mons. Vescovo per professionisti e studenti.

16 - Giovedì dopo Pasqua - Alle ore 7 nella Parrocchia del S. Cuore Precetto Pasquale per professionisti e studenti. La messa sarà celebrata da S. E. Mons. Vescovo.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
" sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica in Albis

Gesù, apparendo agli Apostoli nella gloria della sua risurrezione, apporta in essi la pace e con questa la gioia. Essi avevano veduto il Signore, e credevano in Lui più che mai. Il momento oscuro del dubbio, delle ansie della settimana dolorosa era passato per sempre. La pace dominava sovrana nei cuori, mentre le loro menti, liberate dalle tenebre del dubbio, godevano della luce della verità.

Una gioia indicibile inondava le loro anime, le quali sentivano il bisogno di comunicarla al condiscipolo assente.

Tommaso poteva credere alle categoriche affermazioni dei compagni, eppure volle restare nella sua incredulità. Il suo stato d'animo dovette essere ben triste. Non pace, non gioia per Lui, ma timori ed ansie.

In lui si agita una tempesta nera, negli altri regna la pace, il gaudio. Con Tommaso v'è l'incredulità, con gli Apostoli la fede.

Ecco la storia verace delle anime umane.

Le anime credenti godono della luce misteriosa di Dio, apportatrice di gioia e di pace.

Le anime incredule camminano nella regione delle ombre fitte, ove regna angustia e tristezza.

L'anima umana finchè crederà a Dio e alla sua Legge troverà nella fede la forza e lo slancio per soffrire ad agire; ma quando, sedotta dalle passioni, cer-

cherà di distruggere il pensiero di Dio, allora cadrà nelle agitazioni, dibattendosi fra il senso della fede antica e le negazioni insorgenti orgogliosamente.

Così l'abbattimento succede all'energia della fede; l'amarezza dei dubbi pungenti subentra alla gioia dello spirito.

M. C.

Maria Cristina DI SAVOIA

Ricorre in quest'anno il I. centenario della morte della Pia Regina del Regno di Napoli Maria Cristina di Savoia.

Questa eletta figura di Regina, salita sul Trono dei Borboni mentre l'antico Regno delle Due Sicilie sta per sparire per dare posto al nuovo Regno d'Italia, ci appare dopo un secolo come una inviata della Divina Provvidenza che dispone e governa invisibilmente i destini dei popoli e della umanità. Da quella Casa regale che doveva dare la Dinastia alla nuova Italia, partì il fiore purissimo per profumare di virtù eccelse la reggia di Napoli, quasi a preparare i nostri animi meridionali, sempre sensibili a tutte le manifestazioni più belle e più buone, alla unità della penisola sotto lo scettro dei Re Sabaudi.

Le conquiste più durature, sono quelle che si compiono per amore e nessun amore è più sublime di quello che scaturisce dalla fede cristiana.

Come il Redentore Divino conquistò il mondo amandoci fino alla dedizione e rendendosi obbediente fino alla morte e alla

morte di Croce, così i Suoi seguaci più perfetti passano sulla terra per amare, facendo il bene, per amor di Dio e per amore del prossimo.

E' questa infatti la caratteristica di questa Pia Regina che l'Italia si appresta a ricordare, attraverso una Mostra che si va organizzando a Napoli nel monumentale Chiostro di Santa Chiara e che sarà inaugurata prossimamente dall'Augusto Principe Ereditario.

Abbiamo voluto però segnalare tale prossimo avvenimento per inculcare nei nostri lettori un santo desiderio.

Maria Cristina di Savoia, doppiamente cara al nostro cuore di italiani e di meridionali, morì in odore di santità e il processo canonico delle virtù fu iniziato da tempo; occorre pertanto pregare molto perchè il Signore si degni farci assistere alla proclamazione delle virtù in grado eroico e quindi alla Beatificazione della Santa Regina.

Voglia accogliere Iddio le nostre povere preci affinché ancora una volta rifulga la fecondità della Santa Chiesa Cattolica, Madre dei Santi e si accresca lo splendore della Corona di Casa Savoia con la luce purissima di questa fulgida, incorruttibile gemma.

L. M.

NOTA LITURGICA

CICLO PASQUALE

Con la *Festa di Pasqua* - la massima e la più antica solennità del Cristianesimo - siamo al punto centrale del ciclo Pasquale. In questa festa la gioia e la serenità che regna nei cuori e sui volti di tutti, traspare chiaramente anche dai vari testi liturgici del Messale e del Breviario.

Durante tutta la settimana pasquale la liturgia romana è preoccupata solo da due grandi pensieri: quello della risurre-

zione di Gesù Cristo e del battesimo amministrato ai neofiti nel Sabato Santo. Questi sono due misteri che s'integrano e s'illustrano a vicenda; uno è simbolo dell'altro, né si comprendono più se vengono tra loro separati, giacchè la rigenerazione delle anime alla Grazia mediante il Battesimo è una nuova risurrezione di Cristo nelle anime prima schiave del demonio. La Chiesa ha una memoria speciale per questi nuovi cristiani anche nel Canone, ma è il Mistero della Risurrezione che ispira la scelta dei formulari della Messa, variandoli in ogni giorno dell'*ottava* che termina a Nona del sabato dopo Pasqua.

Nel Messale la prima domenica dopo Pasqua è detta *in albis* e figura come giorno ottavo di Pasqua, ma in realtà sono cessati tutti i privilegi dell'*ottava pasquale*. E' detta *in albis* perchè ricorda una cerimonia che i neo battezzati compivano, e cioè essi erano condotti in questo giorno al battistero e lì deponevano le vesti bianche che per tutta la settimana pasquale avevano indossate.

Le domeniche seguenti - cinque in tutto - vanno numerate progressivamente e chiamate *dopo Pasqua*.

Nel lunedì, martedì e mercoledì dopo la V domenica ricorrono le *Rogazioni*, cioè speciali preghiere per allontanare i divini flagelli da persone e cose - contrastano un pò queste funzioni con la letizia del tempo pasquale. Questo uso fu introdotto nella Chiesa romana molto tempo dopo da quando era già in vigore in Gallia e nel Delfinato, dove sorse per opera di Mamerto Vescovo di Vienna nel 474. Lo prescrisse nel secolo IX Leone III e per distinguerlo da un altro simile rito che a Roma si celebrava il 25 aprile ebbe il nome di *Litanie minori*, mentre il rito romano fu detto *Litania major*.

Ultima solennità del ciclo pasquale è

l'Ascensione di N. S. G. Cristo. Questa festa non rimonta più in là della fine IV secolo, anzi più probabilmente risale al principio del V secolo. E' preceduta da una vigilia che non ha carattere penitenziale. In antico la caratteristica di questa festa, era una processione che si faceva verso il mezzodì, in memoria degli Apostoli, quando accompagnarono Gesù fuori della città, sul monte Oliveto. La sua *ottava* si prolunga per dieci giorni e cioè fino alla vigilia di Pentecoste.

LA PRIMA VISITA DI S. E. MONS. VESCOVO al Preventorio "E. GERMANO,, di Molfetta

Mercoledì u. s. ha avuto luogo la visita di S. E. Mons. Salvucci al Preventorio Antitubercolare "E. Germano,, .

Erano ad attendere all'ingresso S. Ecc., tutti i Dirigenti, il Vice-Presidente, il Direttore ed il Vice-Direttore Sanitario, la Direttrice e tutto il personale al completo, mentre all'entrata nell'Istituto un'onda di gioia e di evviva si sprigionava ed effondeva dal cuore dei 150 piccoli ricoverati, i quali a gran voce acclamavano al Buon Pastore, esultanti di sentire vicina la paterna carezza, giulivi di conoscerne la profonda bontà, lieti di constatare la piena soddisfazione che traluceva dal suo viso e dai suoi occhi.

Ha presentato l'indirizzo di saluto e di omaggio il Direttore a nome di tutti.

S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la Santa Messa, e, al Vangelo, ha pronunziato un elevatissimo discorso, facendo vibrare i cuori di tutti i presenti di sentimenti di fede e di patriottismo.

Indi ha somministrato la S. Comunione ai dirigenti, al personale, ai

bimbi e alle bimbe del Preventorio.

S. E. Mons. Vescovo, interessandosi in particolar modo delle nuove costruzioni, ha voluto minutamente visitare l'Istituto, il quale, ergendosi maestoso di fronte ad una rigogliosa pineta, per numero di ricoverati, per attrezzatura tecnica, per modernità di impianti, si avvia a divenire uno dei più importanti Preventori Infantili d'Italia.

Avviandosi all'uscita, Egli ha impartito la Santa Benedizione ai piccoli ricoverati e alle loro famiglie lontane e ha rinnovato le espressioni di simpatie e di ammirazione per questa opera di igiene e di bene, formulando i migliori auguri di sempre più florido avvenire meritato ed immancabile.

CERIMONIA RELIGIOSA

per i Caduti in A. O.

Organizzate dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, si sono svolte in varie città manifestazioni in commemorazione dei Caduti in A. O. e di saluto alle reclute del 1915 chiamate alle armi.

Anche a Molfetta la cerimonia ha assunto una solennità particolare. Le reclute si sono radunate la mattina di lunedì u. s. nella Chiesa del Purgatorio per ascoltare la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo, il quale ha avuto parole intonate a vivo sentimento patriottico. Erano presenti tutte le Autorità civili e del partito, rappresentanze del N. V. F. delle Camicie Nere dei Giovani Fascisti con labari e gagliardetti.

Terminata la cerimonia religiosa e dopo l'appello dei soldati ed operai caduti in A. O., i rappresentanti del Partito hanno passato in rassegna le balde formazioni delle giovani reclute, rivolgendole loro vibranti parole.

Conferenza Episcopale

Il giorno 20 aprile p. v. i Vescovi della Regione Pugliese saranno nel Seminario Regionale per l'annuale Conferenza Episcopale. Molfetta che ha ogni anno l'ambito onore di accogliere gli Ecc.mi Presuli delle Puglie, rivolge ad Essi il suo deferente saluto, unito ai sensi della più sincera devozione.

C R O N A C A

Molfetta

La Pasqua dei Mutilati

Quest'anno con gentile gesto i Mutilati di guerra della nostra città vogliono soddisfare insieme al precetto pasquale. Essi si raduneranno nella Chiesa del Purgatorio, la mattina della domenica in Albis alle ore 7. Celebrerà la S. Messa S. E. Mons. Vescovo. Al pomeriggio di sabato, in Cattedrale, parecchi sacerdoti saranno a disposizione per ascoltare le confessioni.

La Pasqua degli Intellettuali

Professionisti, Studenti Universitari e delle Scuole Medie Superiori, hanno risposto con vero slancio all'appello loro rivolto da S. E. Mons. Vescovo.

In gran numero hanno ascoltato le Conferenze tenute dallo stesso Presule, e soddisfatto al Precetto Pasquale.

Mons. Vescovo

visita la Casa delle Suore Alcantarine

Accolto da entusiastiche manifestazioni di affetto Mons. Vescovo per la prima volta ha visitato il laboratorio diretto dalle Suore Alcantarine.

Amministrazione della S. Cresima

La Domenica in Albis alle ore 9,30, S. E. Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima in Episcopio in un turno solo.

Terlizzi



All'ombra della Croce

Giovedì, 9 u. s., placidamente spirava nella pace del Signore il Rev.mo

Don Francesco Guastamacchia

Arcid. della Cattedrale di Terlizzi e Delegato Vescovile

Egli nacque in Terlizzi il 1863.

Entrato bambino in Seminario, si preparò convenientemente alla grande dignità del sacerdozio che ricevette nel 1886. A Roma approfondì la filosofia e la teologia, addottorandosi nell'una e nell'altra scienza.

Fu Professore nel Seminario di Terlizzi, poi Vice-Parroco della Parrocchia di S. Gioacchino. Fu promosso canonico della Cattedrale e successivamente Penitenziere ed Arcidiacono. Copriva questa ultima carica sino dal 1917.

L'Arcidiacono Guastamacchia nutrì tenerissima devozione alla Vergine Santa del Rosario, in cui onore eresse quasi a sue spese l'artistica chiesetta che tutti ammiriamo.

Ai famigliari del defunto, al Capitolo, privato del suo Capo, giungano le più sentite condoglianze di *Luce e Vita*.

D I A R I O S A C R O

19 Domenica in Albis.

Alle ore 7 Mons. Vescovo celebrerà alla Chiesa del Purgatorio, perchè i Mutilati soddisfino al precetto pasquale. Alle ore 11 Mons. Vescovo benedirà, alla presenza delle Autorità, la bandiera delle Scuole Magistrali e dell'Istituto Tecnico.

21 Martedì: Cresima alla Chiesa dei Cappuccini per i bambini e le bambine di I. Comunione.

22 Mercoledì: Messa di S. E. Mons. Vescovo alla Chiesa dei Cappuccini con funzione della I. Comunione.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica II dopo Pasqua

Fra i titoli che il Redentore diede a se stesso il più dolce è quello di *buon Pastore*. Cristo si è chiamato con nomi che attestano la sua grandezza, la sua onnipotenza, come anche la sua umiliazione, il suo dolore. Ma quando Egli si chiama "*il buon Pastore*", noi ci sentiamo vinti dall'amore, cediamo alla sua bontà, e la gioia di saperci sue pecorelle rianima la nostra vita. I primi Cristiani non trovarono simbolo più espressivo per significare la misericordia, la bontà infinita del Signore. Nelle catacombe, sui sepolcri dei sotterranei spesso appare la figura del buon Pastore, che sorridente stringe al petto la pecorella smarrita.

Anche ora la figura del *buon Pastore* è di sommo conforto per le anime agitate dalle bufere delle passioni, travolte dalla marea terribile delle perverse inclinazioni. I cattivi, abbandonando i pascoli della verità, si sbandano sfuriosi nei prati aridi e velenosi della voluttà e dell'orgoglio; i buoni, fedeli alla divina parola seguono ovunque il buon Pastore e sotto la sua guida procedono sicuri per la via che conduce al cielo.

Gesù Cristo a buon diritto poteva chiamarsi il *buon Pastore*. Egli ha pasciuto l'umanità con il pane della divina parola, con il pane eucaristico; ha pianto sulle sue miserie e ne ha

indicato il rimedio; ha corso dietro le pecorelle traviate; ha curate gelosamente le pecorelle affidategli dal Padre, in modo che nessuna perisse; ha dato per il loro riscatto la sua vita.

Ed ora, sebbene invisibile, non è assente. Continua a condurre le anime per i pascoli ubertosi della grazia. Beati coloro che ascoltano la sua voce e lo seguono camminando nella luce: esse trovano un cibo salutare per le loro anime.

Gesù, sebbene invisibile, continua a curare il suo gregge pascendolo con le sue carni immacolate, abbeverandolo col suo sangue purissimo.

Quanta bontà in questo divino Pastore. Ascoltiamo sempre la voce del Signore; seguiamola ed inebriamoci al torrente di grazie che ci verrà presentato.

Beate quelle anime che col Salmista potranno ripetere: *Il Signore è il mio Pastore; non mi mancherà nulla; mi pose nel luogo della sua abbondanza, e mi condusse al fonte dei suoi conforti.*

M. C.

Bisogna saper non parlare mai né della salute, né delle noie materiali, né delle sofferenze morali: poichè ciò toglie molta forza per sopportarle. Ma accogliere sempre queste confidenze fatte da altri, con bontà, e cercare di sollevare tali miserie, grazie all'esperienza che le nostre ci hanno fatto acquistare.

E. LESEUR

LA PAROLA DEL PAPA

In questi giorni scorsi a Roma s'è tenuto il Congresso della "Bonne Presse", gloria del Giornalismo cattolico in Francia. I lavori di questa assemblea si sono chiusi con una memorabile udienza del Santo Padre. In essa il Papa dopo aver dato il benvenuto ai Congressisti à parlato lungamente della potenza e della missione della stampa e fra l'altro ha fatto la seguente riflessione: « *quale tremenda responsabilità è quella della stampa, dell'impiego di questa onnipotenza della stampa! Già il non impiego o l'impiego negligente di tale onnipotenza è veramente una responsabilità che mette spavento* ». Ma questo pensiero non turbava le coscienze di quei Congressisti giacchè aggiungeva il Santo Padre « *nella vostra e nostra cara « Croix » e « Bonne Presse » tutto ciò che di bello e di buono si può desiderare è meravigliosamente attuato* ». Che anzi il fatto stesso che i lavori del Congresso si erano svolti a Roma era per il Papa buon auspicio, perchè e quì che con lo splendore del sole naturale, c'è il sole della verità, alimentato perennemente del continuo contatto con la cattedra di Pietro; dove le Basiliche hanno le loro radici nelle Catacombe e dove il sangue dei Martiri riassume tutta la storia della Redenzione divina nel mondo. Il Santo Padre passava quindi ad impartire a quei suoi carissimi figli la sua paterna benedizione e mentre si allontanava soggiungeva: « *Noi vi chiediamo particolarmente di pregare in questi momenti tristamenti storici nei quali gli uomini vanno cercando la pace, ma non trovano quello che cercano e non sanno neanche cercarlo, perchè non conoscono quello che voi in questi giorni avete potuto così bene conoscere ed apprezzare « verbum veritatis », la parola della verità* ».

Un fanciullo santo

Sono terminati in questi giorni presso le Curie di Parigi e di Valuce gli atti del processo informativo sulla fama di santità, sulle virtù ed i miracoli del servo di Dio Guido di Fontagalland. Ora, se il Santo Padre lo permetterà, si inizierà presso la Sacra Congregazione dei Riti la causa di beatificazione di questo serafico fanciullo.

Morto nel 1925, all'età di undici anni, ben presto fu circondato dall'aureola di santità e il suo nome si propagò subito in Francia e nel mondo intero.

L'ansia con cui ora si attendono le decisioni della S. Congregazione dei riti si può paragonare alla aspettativa trepida che precedette la proclamazione della santità di Suor Teresa del Bambino Gesù. Alla sua intercessione si devono 926 guarigioni, 150.000 grazie e favori speciali, 771 vocazioni allo stato ecclesiastico o religioso di giovani, che hanno voluto seguire la via a cui tanto aspirava il piccolo Guido.

Per tutto questo, già innumerevoli suppliche firmate da quasi due milioni di persone sono state fatte pervenire al Vaticano per supplicare Pio XI di aprirne la causa di beatificazione.

Intanto il Vescovo di Valence á fatto esumare e riconoscere la salma del fanciullo.

Alla cerimonia commovente, che à avuto un carattere privatissimo, hanno preso parte il Vescovo, i famigliari di Guido ed una folla di ammiratori del piccolo. Aperta la salma, alla presenza anche di tre medici giurati, con sorpresa e commozione si constatò che il piccolo cadavere era ancora presso a poco intatto, non avendo subita alcuna « mutilazione e perdita ».

« Qualunque sia la decisione della Chiesa, che, in questa materia è sola

competente - scrive Paolo Lesourd in un articolo sul *Figaro* - l'attrazione esercitata sugli spiriti da questo piccolo santo consumato da tanto pio ardore, il numero considerevole di anime che, invocando la sua memoria, si volgono verso Dio per innalzare al Cielo le loro preghiere, resteranno uno dei fenomeni spirituali del nostro tempo ».

Le spoglie mortali di questo fanciullo che aspirava a divenire sacerdote ed al quale tanti attribuiscono la loro vocazione al sacerdozio, riposeranno nella cripta del Seminario di Valance, in attesa del giudizio della Chiesa che deciderà se Guido di Fontgalland può essere beatificato ed innalzato sugli altari.

La festa del 23 aprile

Preceduta da un solenne settenario che culminò col panegirico detto dal R.mo Mons. Ferrante, si è svolta la tradizionale festa della Protettrice.

La funzione serotina vide puntuali e numerosi i Terlizzesi, che prostrati innanzi alla Sacra Immagine chiedevano con fervore una pioggia di grazie e di celesti favori.

La Madre del Cielo sorrideva e ascoltava quelle voci supplici, vedeva quelle lacrime che brillavano allo scintillio delle luci nella vastità del Tempio. E benedisse tutti, guardando nei cuori in questa trepida ora della Patria. Mamma di Sovereto, gridavano le folle, salvaci dal comune naufragio, proteggi i nostri figli che varcano baluardi massicci di rupi, mentre tra vampe di guerra romba il cannone nei silenzi notturni.

La Madre guardò, benedisse, sorrise ancora mentre il popolo manifestava il suo rammarico, quando la Sacra Icone partiva da Terlizzi per raggiungere la vicina Sovereto.

Li aspetta l'omaggio del popolo che nel mese dei fiori a negli altri mesi ancora le porta il canto del suo cuore, il sospiro della sua anima attraverso la calura.

A Terlizzi ci si sente un vuoto: vuoto di preghiera, vuoto accorato di anime pretese verso ciò che fa bella e pura la vita.

Sarà colmato questo vuoto: e la silenziosa via di Sovereto sentirà gli inni erompenti dai cuori prima che il sole baci le fronde degli alberi, prima che le rondini sfreccino di nero nel cielo tra il profumo di maggio nella campagna aulente.

Cavi

C R O N A C A

Molfetta

Nel Seminario Regionale

Alla presenza degli Ecc.mi Vescovi delle Puglie, delle Autorità cittadine e di un folto pubblico si è tenuta nell'Aula Magna del Seminario Regionale una solenne Accademia musico-letteraria con premiazione.

S. E. R.ma Mons. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari tenne il discorso di occasione su l'ultima enciclica del S. Padre: *il Sacerdozio Cattolico*.

La *Schola Cantorum* diretta dal M. R.do D. Corrado Ursi, Vice-Rettore del Seminario, eseguì con maestria parecchi canti, riscuotendo fragorosi applausi dai presenti.

La Pasqua dei Mutilati

Come fu annunciato, i Mutilati di Guerra hanno soddisfatto collettivamente al Precetto Pasquale. La mattina del 19 u. s. tutti, in numero di 110, si sono accostati all'Altare, attornati anche da una piccola schiera di figli. Hanno voluto che a questa gioia pigliassero parte anche due di loro, che, costretti a stare a letto, si sono comunicati nelle loro case.

Ai valorosi il nostro cordiale plauso per il magnifico esempio dato.

La giornata del Fanciullo

Ad iniziativa delle Giov. Femm. di A. C. è stata celebrata con speciale solennità la Giornata del Fanciullo.

La propagandista regionale Signorina Ventafredda ha parlato per due volte ad un gran numero di Socie, che tanto zelano la formazione cristiana dei fanciulli.

Gare di cultura catechistica

Le Associazioni della Gioventù Femminile di A. C. hanno sostenuto in questi giorni le gare diocesane di cultura religiosa, dando un magnifico attestato della loro formazione catechistica.

Mons. Vescovo, ha nominato esaminatori: il R.mo Mons. Arciprete D. Genaro Minervini per le Socie Effettive, il M. R.do Don Michele Cagnetta per le Aspiranti, le le Beniamine e le Piccolissime.

— I Soci Effettivi e gli Aspiranti nell'Assoc. Studentesca S. Cuore si preparano con fervore d'impegno alla gara nazionale di cultura religiosa, che avrà luogo per Molfetta il 1° maggio p. v.

Verà esaminatore incaricato dal Centro Mons. Bartoncello.

Azione Filodrammatica

I giovani studenti dell'Associazione interparrocchiale "S. Cuore", hanno rappresentato al pubblico una riuscitissima commedia in 3 atti: "Nonno Ercole", seguita dalla scena comica: "Il pittore disperato",.

Mons. Vescovo volle onorare il trattamento della sua amabile presenza.

Ai giovani attori che trovano nel teatro morale un mezzo di divertimento per se e per gli altri vadano i rallegramenti e gli auguri di maggiori progressi da parte di *Luce e Vita*.

Giovinazzo

La « Settimana della Madre » organizzata dall'U. D. di A. C. si è svolta nei giorni 17, 18 e 19 corr.

Le lezioni sono state tenute dal R.mo Parroco D. Luigi Piscitelli, nei locali dell'O. N. B. gentilmente concessi dall'Ill.mo Presidente, Ing. Framarino.

Moltissime Madri, appartenenti alle diverse classi sociali: umili donne del popolo e signore della nostra aristocrazia, sono convenute, spinte dallo stesso desiderio di approfondire la conoscenza delle sane dottrine della Chiesa intorno al Sacramento che l'Apostolo delle genti definì *grande*: il Matrimonio.

La benedizione dell'Ecc.mo Vescovo pervenuta all'inizio delle lezioni ha fecondato molti santi propositi nel cuore delle partecipanti. Stamane tutte hanno assistito al S. Sacrificio della Messa, offerto per esse, e si sono accostate al Banchetto Eucaristico.

Voglia il Signore benedire le fatiche apostoliche del suo Ministro e preparare giorni di benessere per il nostro paese, santificando le nostre famiglie.

Terlizzi

Quarantore

Nei giorni 16, 17 e 18 hanno avuto luogo le Solenni Quarantore nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini. - Ha tenuto il pergamino il R.mo P. Ferdinando, Guardiano. - Il concorso dei fedeli è stato consolante.

Abbonamenti sostenitori

Sergio Panunzio, Presidente di Corte d'Appello - Suora Elisa Bellagamba.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica III dopo Pasqua

Il Signore prima di ascendere al Padre suo volle ricordare ai suoi apostoli il contrasto continuo che esiste fra la spensieratezza del mondo, che gode o cerca di godere e la mestizia del suo Vangelo, il quale contiene dottrine che condannano le grossolane passioni ed il raffinato studio di piacere. Il cristianesimo è sacrificio, abnegazione, lotta continua agli istinti perversi, a vantaggio dello spirito, il quale deve dominare sui sensi e sulla fantasia. Il cristiano è un uomo che tocca sì con i piedi la terra, ma ha la mente rivolta al cielo: egli si serve del mondo come di sgabello per salire in alto. Ed ecco perchè nel suo cuore regna sempre la gioia, ma quella gioia pudica che dà la speranza; quella del viaggiatore che pensa ai cari che l'aspettano in patria; non quella dei mondani che è falsa e bugiarda, che attosica il cuore, imbestialisce l'uomo, riempie le famiglie di lacrime, la società di delitti.

« Il mondo godrà, voi sarete nella mestizia ». Queste parole si sono pienamente avverate. Quando la croce di Cristo fu predicata agli uomini, essa apparve scandalo per i Giudei, stoltezza per i Gentili. Contro di essa si lanciarono gli insulti più sacrilegi, si scatenarono le persecuzioni più feroci. E la Chiesa ovunque ha spiegato le sue tende e predicato la dottrina della Croce, ha trovato da combattere e soffrire, ha sentito ripetersi dai

suoi nemici il grido diabolico: *Ha bestemmiato, è rea di morte.*

Ha bestemmiato contro la politica, reclamando gli eterni principi della giustizia, contro la felicità, condannando le passioni degli uomini, contro il popolo, volendolo guidare nelle vie del giusto e dell'onesto. E la Chiesa, stretta alla sacra eredità della croce, ha sofferto e combattuto.

Ma ben presto la sua tristezza si cangiò in gaudio.

Col sacrificio e con la lotta la verità prese piede, mise profonde radici e la Croce di Cristo apparve stella polare in mezzo alle tenebre della notte, raggio di sole in mezzo alle nubi invernali. Dinanzi ad essa i popoli si inchinarono, salutandola unico mezzo di salvezza, albero divino, cui stanno sospesi i destini della umanità.

Seguiamo sempre la Croce di Cristo nella mortificazione dei nostri sensi e ben presto anche la nostra tristezza si cambierà in gioia senza ombre, senza timori, quando Gesù si mostrerà a noi per la seconda volta. La sua faccia svelata sarà per noi la gioia suprema che nessuno ci potrà rapire mai. Questa speranza ci è risposta in seno; la porteremo con noi sotto terra come seme della pianta gioiosa che maturerà per i giardini del Padre celeste.

M. C.

Per tutte le lotte della vita l'Eucaristia solamente ci dà le forze sufficienti.

La preghiera, la pietà senza l'Eucarestia, presto languiscono.

B. EYMARD

La parola del Papa

Il Santo Padre il 22 aprile u. s. riceveva la Presidenza del congresso Internazionale della stampa cinematografica. Il Pontefice che aveva seguito con la massima attenzione i lavori di questo Congresso, rivolse ai presenti un notevole discorso in cui mise in rilievo tutta l'importanza del cinematografo e quindi la grande responsabilità che incombe sulla stampa cinematografica.

Il Papa dopo aver dato a quei suoi carissimi figli il benvenuto, passava a fare dei consolanti rilievi, specialmente riguardo al controllo a cui è sottoposta la stampa e la produzione cinematografica, «*giacchè (il controllo) è il grande mezzo, uno dei più efficaci mezzi per incanalare tutta la grande produzione del cinematografo e tenerla nelle linee dove deve restare, sotto pena di enorme e grande colpevolezza*». Proseguendo il Pontefice, e pensando a quanto bene e male può fare il cinematografo e la stampa che ne fa la reclame, formulava il voto che tutti i presenti si sforzassero di contribuire alla elevazione, sia artistica, sia morale, tanto della stampa cinematografica, quanto della produzione cinematografica.

«*Ecco dei voti - soggiungeva il Santo Padre - che egli non poteva non desiderare che fossero accolti dappertutto e dovunque assecondati; poichè non poteva pensare a ciò che quegli egregi signori rappresentavano, cioè la stampa cinematografica e la cinematografia, senza pensare ai milioni - secondo le statistiche periodiche che vengono pubblicate - a dei milioni non solo di uomini maturi, ma di giovani, di giovanette, di adolescenti, di fanciulli, che passano dinnanzi al cinematografo per vedervi bene spesso esibirsi, nel modo più attraente tutto ciò che ben sovente non è che un vero oltraggio, un vero insulto a tutto quanto v'è di più bello, di più deli-*

cato, di più onorevole nelle anime, nelle giovani anime »

Ed il Santo Padre soggiungeva che questo pensiero lo contristava fino alle lacrime, e che quindi si riprometteva da quei suoi cari figli, tutta la loro cooperazione per impedire questo intossicamento delle anime, causato proprio dal cinematografo che alle volte invece di essere quel grandioso mezzo di *istruzione* che potrebbe e dovrebbe essere, diventa invece mezzo di totale e tremenda *distruzione*.

III^A GIORNATA PRO-QUOTIDIANO CATTOLICO 10 maggio 1936

Si avvicina la terza *Giornata Pro-Quotidiano Cattolico*, approvata da SS. Pio XI, voluta dall'Episcopato Italiano, organizzata dall'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Dal 1934, primo anno dell'iniziativa, siamo alla terza tappa di una marcia ascensionale destinata a raggiungere la mèta vittoriosa. I cattolici italiani hanno fatto tesoro del paterno e accorato incitamento del Santo Padre. Il Papa ricordò loro quanto nelle altre nazioni i Cattolici hanno saputo fare per avere una stampa quotidiana potente, moderna, attrezzata con ogni risorsa tecnica, capace di gareggiare in perfezione e in diffusione, con i maggiori giornali non cattolici, o indifferenti. I Cattolici italiani, che hanno dalla Provvidenza il dono di vivere in un'Italia finalmente riconciliata a Dio e alla Sua Chiesa, risponderanno alle speranze del Papa. Essi hanno dato al mondo della cultura l'Università del Sacro Cuore, garanzia della più feconda armonia tra la scienza e la Fede; daranno al popolo una stampa quotidiana, testimonianza pratica ed efficace del prezioso contributo che l'ardore apostolico e il costume cristiano portano alla concordia e disciplina nazionale e alla grandezza civile della Patria.

PER LA STORIA

L'8 maggio p. v. ricorre il 1° centenario del ripristino della Cattedra di Terlizzi.

Data l'importanza dell'avvenimento, non sarà discaro far conoscere ai lettori come si giunse a quella determinazione.

La Chiesa di Terlizzi fu sin dall'inizio una Prelatura *Nullius* con giurisdizione quasi episcopale governata da un prelado inferiore chiamato Arciprete, il quale interveniva nei Concili provinciali e sedeva subito dopo i Vescovi. Nell'anno 1475 a petizione di Ferrante d'Aragona, Papa Sisto IV decorò l'Arciprete dell'uso della Mitra e bacolo, e delle altre infule pontificali. Pur tuttavia i Vescovi di Giovinazzo, dopo lunghe insistenze, pretesero di assoggettarla alla propria giurisdizione, e in realtà ci riuscirono, poichè nel 1727 ad istanza del Vescovo Giovinazzese Frate Giacinto Chyurlia, con *Motu-proprio* di Benedetto XIII, la Prelatura di Terlizzi fu soppressa ed assoggettata alla Cattedra di Giovinazzo. Ma questo stato di cose dovè durare ben poco tempo, perchè nel 1749, a petizione del Re Carlo III, con *Motu-proprio* di Benedetto XIV, la Chiesa di Terlizzi fu elevata a Cattedra episcopale ed unita a Giovinazzo *aeque principaliter*.

Perdurò questo stato di cose fino al 1818, anno in cui si terminò una nuova circoscrizione delle Diocesi dei Reali Dominî. Per necessità di cose ed essendo del medesimo parere la Santa Sede e il Regno di Napoli, con la Bolla *De Utiliori* le Cattedre di Terlizzi e di Giovinazzo furono soppresse e sottoposte alla Cattedra episcopale di Molfetta. Dolenti di que-

sta severa decisione, il Clero, tra cui si distinse il venerando Arcidiacono De Sario di s. m., e i cittadini tutti, gareggiarono di zelo per ottenere la restaurazione della Cattedra episcopale; ed uniti a quei di Giovinazzo dopo reiterate suppliche alle due supreme Potestà ottennero ciò che vivamente bramavano. A petizione di Ferdinando II Re di Napoli l'8 maggio 1836 Gregorio XVI con la Bolla *Aeterni Patris Filius* ripristinava le due Chiese Cattedrali a condizione che rimanessero perpetuamente ed *aeque principaliter unitae* alla Cattedra di Molfetta, il di cui Prelato si segna *Episcopus Ecclesiarum unitarum Melpheicti Iuvenacii et Terlitii Sanctae Sedi immediate subjectarum*.

I Terlizzesi nell'esultanza di questo felice avvenimento posero una lapide marmorea che si può vedere nella Sagrestia della Cattedrale.

Essa suona così:

Memoriae perennandae
 Episcopatus et Cathedrae Terlitien Honoris
 Quem An. MDCCCXVIII Urbis Regnique Decreto
 Dioceses recensente demptum
 Nunc demum
 Postulante Ferdinando II rege optimo
 Gregorium XVI P. M.
 Huc ideo commisso Gabriele de comitibus Ferretti
 Neapoli Nuncio ex Seleucia Archiepiscopo
 Laetitia omnium maxuma rituque solemn
 Munificentius restituit
 Municipii ordines universivoti compotes
P. T. P.
 Hic in saecula dies VIII id. Maj MDCCCXXXVI
 Felix faustus nec sine precibus redeat.

Pro Oriente Cristiano

E' da parecchi anni che si è costituita a Palermo l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano. Essa, sorta per il volere e con le benedizioni del Papa Pio XI, ha lo scopo precipuo di affrettare la unione della Chiesa greca alla latina. Nella festività di Pentecoste si cele-

brerà la giornata *Pro Oriente Cattolico*, quasi a preparazione della quarta settimana italiana di preghiere e di studi, che questa volta si svolgeranno in Bari dal 13 al 20 settembre.

Per una maggiore propaganda dell'idea, nel pomeriggio del 7 maggio si terrà a Molfetta nel Seminario Regionale, alle ore 18, una conferenza su tale argomento, mentre nel mattino seguente vi sarà la celebrazione della messa liturgica di rito greco, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù.

L'Associazione *Pro Oriente Cristiano*, fin da ora fa appello ai Reverendissimi Parroci delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, con l'assenso del nostro Vescovo, d'invitare i fedeli ad accorrere numerosi alla novena della Pentecoste, per impetrare dal Divino Paraclito questo dono singolare dell'unione delle Chiese dissidenti.

Per desiderio del S. Padre nel giorno di Pentecoste si raccoglieranno le offerte in tutte le chiese e si faranno delle preghiere speciali allo scopo.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi dal Delegato per le tre diocesi: Primicerio Francesco Samarelli.

I DIVINI STRUMENTI da cui dipende la felicità del mondo

Chi era Don Bosco? Un povero contadinello. Nulla sarebbe stato della sua grande opera se la sua vocazione tanto contrastata dal fratello Antonio avesse naufragato.

San Carlo diceva: *«I sacerdoti sono i divini strumenti, dai quali dipende la felicità del mondo; la loro abbondanza è la ricchezza di tutti; la loro insufficienza è la disgrazia delle nazioni.»* E allora si può comprendere la parola di un altro santo, il Curato d'Ars: *«Lasciate per vent'anni una parrocchia senza prete e vi adoreranno gli animali.»* E quella di Giuseppe de Maistre: *«Il Sacerdozio dev'essere la preoccupazione suprema d'una società che vuol risorgere.»*

DIARIO SACRO

3 maggio: **Domenica III dopo Pasqua.**

4 lunedì: In Cattedrale Messa per i caduti in guerra. Alla Parrocchia dell'Immacolata giornata di suffragi per le Anime Purganti con celebrazione di Messe e distribuzione di elemosina.

5 martedì: **S. Pio V.**, il Papa che istituì la Festa del S. Rosario in ricordo della vittoria che i Cristiani riportarono sui Turchi a Lepanto.

7 venerdì: **Apparizione di S. Michele Arc.** Alle ore 12 si recita la supplica alla Vergine del Rosario. Ricorrenza del 1° centenario del ripristino della Cattedra di Terlizzi e di Giovinazzo. - Alla Parrocchia del S. Cuore celebrerà un sacerdote orientale la S. Messa in rito greco.

8 sabato: Alla Parrocchia dell'Immacolata, cerimonia della 1a Comunione. Celebrerà la Messa S. E. Mons. Vescovo, il quale al pomeriggio somministrerà la Cresima nella stessa Parrocchia.

Buona Usanza

Offerente pervenute all'U. D. di A. C. per gli ammalati poveri:

Dott. Vincenza Monda in memoria della madre L. 30 - Felice e Maria de Candia in memoria della Sig. Clotilde Monda L. 20 - Carmelina Spagnoletti nel giorno della Cresima L. 10 - Maria Sasso L. 5 - Per la morte di Giuseppe Valente, la moglie L. 5 - I figli Vincenzo e Francesca L. 10 - Nicola e Giuseppina Valente L. 10.

Terlizzi

La Curia Vescovile ha disposto il turno dei Pellegrinaggi al Santuario di Sovereto: 26 aprile Arciconfraternita di San Francesco - 3 maggio Confraternita del SS. Rosario - 7 maggio Parrocchia di S. Michele - 10 maggio Confraternita di Sovereto - 14 maggio Parrocchia di S. Maria - 17 maggio Confraternita di S. Gioacchino - 24 maggio Confraternita della Misericordia - 28 Parrocchia di S. Gioacchino - 4 giugno Terz'Ordine di S. Francesco (Chiesa dei Cappuccini) - 14 giugno Confraternita di S. Giuseppe - 18 giugno Terz'Ordine (Chiesa di S. Ignazio) - 21 Confraternita di Costantinopoli - 25 Associazione di Azione Cattolica - 28 Confraternita di S. Lucia - 29 giugno Confraternita del SS. Sacramento - 5 luglio Confraternita della Stella - 12 luglio Confraternita dei SS. Medici - 19 luglio Associazione dei Fedeli Defunti - 26 luglio Confraternita del Riposo.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica IV dopo Pasqua

Il Divino Maestro annunzia agli Apostoli la sua prossima partenza e li abitua al pensiero del distacco con parole di conforto e di promessa.

In quale stato di abbandono e di scoraggiamento cadessero gli animi degli Apostoli all'annuncio della partenza del Signore, è facile immaginarlo. Ma il Maestro, buono li consola, li conforta con la promessa dello Spirito Santo, che dissiperà la loro ignoranza, darà loro la forza di continuare l'opera di santificazione delle anime.

Preoccupati dal pensiero di perdere il Maestro non si occupavano delle sorti di Lui. Ed ecco il dolce rimprovero di Gesù: *Nessuno di voi mi domanda; dove vai?*

E' un dolce ammonimento di Gesù, è un richiamo all'alto destino dei redenti. Gli Apostoli, ancora attaccati alla terra, ancora preoccupati per interessi temporali, non ardiscono guardare più in là degli angusti orizzonti di questa vita, non si sollevano al disopra del tempo e del visibile, non investigano le sublimità che Dio ha nascoste nell'occhio carnale. Essi, educati da Gesù al pensiero del al di là, non manifestano ora il desiderio di informarsene, di sapere qualche cosa di più.

Ma scenderà ben presto su di essi lo Spirito Settifforme, che li trasformerà, li renderà forti predicatori del Vangelo di Cristo. Allora la visione del cielo si imprimerà indelebilmente nella loro mente e alla luce radiosa di quella lavoreranno,

combattono, sacrificheranno generosamente la vita.

La noncuranza degli Apostoli circa i destini di Gesù si rinnova ai nostri giorni in moltissimi cristiani, per i quali l'oblio dei più alti misteri della fede è diventato un'abitudine desolante. Vi sono cristiani che non sanno sollevarsi alle altezze del soprannaturale, si annoiano di investigazioni più ardite sino a formarsi una religione tutta di bontà naturale, senza dommi e senza misteri. Ma per quanto l'anima voglia disinteressarsi di questi problemi vitali, vengono momenti terribili in cui si è costretti a domandarsi: dove vado io? quale è il fine della mia creazione? Allora più che mai si sente il peso della propria trascuratezza nel conoscere le verità soprannaturali che devono informare la vita dell'uomo.

Distacciamo invece il nostro cuore da ciò che è terreno, perchè per essere troppo intenti a guardare in giù, ci sfuggono le grandezze dei cieli. **M. C.**

DIARIO SACRO

10: Domenica IV dopo Pasqua.

11 lunedì: Prima Comunione e Cresima alla Parrocchia S. Cuore.

13 mercoledì: Prima Comunione e Cresima alla Parrocchia della Cattedrale.

14 giovedì: Prima Comunione e Cresima alla Parrocchia S. Corrado.

16 sabato: S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa in suffragio di S. E. Mons. Gioia di s. m. alla Parrocchia S. Cuore alle ore 7. - Assisteranno alla S. Messa tutte le Associazioni di A. C.

La benedizione del S. Padre

Il S. Padre, nella recente udienza che si è benignato di accordare al nostro Ecc. Presule, impartiva la sua Benedizione Apostolica al Clero delle tre Diocesi, ai Seminari Regionale e Diocesano alle Organizzazioni Cattoliche, ai Fedeli tutti.

La benedizione del Padre comune sia a tutti di conforto, di incoraggiamento nell'adempimento dei propri doveri.

Festa onomastica

Il 12 p. v. ricorre la festa onomastica del S. Padre Pio XI e del nostro Ecc.mo Pastore Mons. Achille Salvucci. In quel giorno i fedeli tutti innalzino fervente la loro preghiera All'altissimo, perchè si degni concedere un serto di celesti consolazioni al Vicario di Cristo e a chi immediatamente si sacrifica e lavora per il benessere spirituale delle nostre Diocesi.

GIORNATA PRO QUOTIDIANO CATTOLICO 10 MAGGIO

La domenica 10 maggio dev'essere dedicata in tutta l'Italia al quotidiano Cattolico.

Sia anche nelle nostre Diocesi,

1) «Giornata di Preghiera», che asseconi i desideri del Santo Padre, dei Vescovi, dell'Ufficio Centrale dell'A. C. I. ed ottenga efficacia all'apostolato per la buona stampa:

2) «Giornata di Propaganda», i RR. Parroci parlino al popolo del giornale cattolico, del dovere di leggerlo e di sostenerlo, perché, secondo le incisive espressioni del Santo Padre Pio XI «è l'eco fedele della voce del Papa e dei Vescovi, il portavoce prezioso degli insegnamenti della Chiesa».

Dicano con lo stesso Santo Padre e dimostrino che «l'apostolato della stampa è un'opera indispensabile, una

necessità dei nostri tempi, un'opera di carità».

Di grande carità anche verso la Patria, perchè la stampa cattolica sorge providenziale come faro di luce cristiana, ad illuminare i fatti e i problemi tutti della vita» (Pio XI).

Il giornale cattolico è specializzato allo scopo di orientare cattolicamente il pensiero individuale e sociale, di perseverare e formare; è scuola e chiesa, squillo d'allarme ed inno, pronta condanna del male ed esaltazione della virtù.

Dove la stampa cattolica tace, vi sono le zone desertiche della Chiesa.

3) «Giornata di raccolta nelle Chiese», secondo le norme che dal Centro e dalla Giunta Diocesana saranno comunicate ai singoli Parroci ed alle singole Associazioni.

Appello ai Cattolici d'Italia

di P. Agostino Gemelli

Collaborate alla consacrazione delle Forze Armate d'Italia al S. Cuore!

«Venti anni or sono, nella festa del Sacro Cuore, indirizzavo, quale Presidente del Comitato Italiano per la Consacrazione dei Soldati al Sacro Cuore, col consenso e la benedizione di S. E. Mons. Vescovo Castrense, un appello ai Revv. Cappellani dei Soldati mobilitati, per chiedere la loro valida cooperazione per la Consacrazione dei Soldati al Sacro Cuore di Gesù.

Indirizzavo pure agli Ecc.mi Ordinari, ai RR. Parroci, ai Superiori, alle Associazioni Cattoliche, una lettera per chiedere la benedizione ai primi, l'appoggio agli altri. Ebbi l'una e

l'altro e l'opera riuscì oltre ogni dire fruttuosa.

A distanza di venti anni, ritorno agli Ecc.mi Ordinari, ai RR. Parroci e Superiori e Dirigenti e soci e cattolici tutti, per comunicare Loro che S. E. Mons. Bartolomasi, il benemerito ed amato Vescovo Castrense di allora e di oggi, ha avuto la bontà di studiare meco la nuova possibile forma di Consacrazione dei Soldati al Sacro Cuore, stendendo egli stesso l'appello per i Soldati e accompagnando con queste parole la mia circolare ai Cappellani: « *Con gioia profonda e con grandi speranze raccomando ai Cappellani tutti delle Forze Armate l'iniziativa tanto cara e tanto buona del Rev. P. Gemelli, che mira a far penetrare non solo fra le truppe, ma nel cuore dei nostri bravi Soldati la conoscenza e l'amore del Vangelo di Gesù perchè i Soldati siano servitori della Patria, fedeli, puri, forti...* »

Questa volta non doneremo come allora la bandierina recante l'immagine del Sacro Cuore ed il foglietto con l'atto di Consacrazione, ma per espresso desiderio di S. E. Mons. Bartolomasi, grande apostolo della diffusione del Vangelo, verrà inviato in dono ai nostri Soldati (ed essi riceveranno il dono dai loro Cappellani) un volumetto contenente la istruzione sulla Consacrazione al Sacro Cuore, l'Atto di Consacrazione, le preghiere comuni e il Santo Vangelo. Così il Libro divino la *Magna Charta* del Cristianesimo, rimarrà norma di vita del soldato consacrato al Sacro Cuore, ed entrerà in ogni casa aiutando le famiglie e gli individui a vivere da veri cristiani e da ottimi italiani, assicurandosi così l'eterna felicità.

L'Opera della Regalità di N. S.

Gesù Cristo, erede dell'antico Comitato per la Consacrazione dei soldati al S. Cuore, che ha assunto l'onorifico compito di inviare gratuitamente ai Revv. Cappellani Militari gli opuscoli per i soldati, chiede ai Seminari, ai Revv. Parroci, agli Istituti Religiosi, alle Associazioni Cattoliche e a tutti i cattolici italiani:

1) la *preghiera* perchè la Consacrazione dei Soldati al Sacro Cuore, riesca per la festa del Sacro Cuore di Gesù, il 19 giugno prossimo, altrettanto bene come riuscì nel 1917;

2) chiede la *propaganda* per far conoscere l'iniziativa e ottenere preghiere e aiuti;

3) chiede libere *offerte*. La spesa di consacrazione per ogni soldato è di L. 0,50 accessibile a tutte le borse. E chi potrà, dia l'offerta per consacrare 10, 20, 100 soldati!

Fidando nell'aiuto di tutti i buoni, certo di contribuire potentemente, mediante la Consacrazione delle Forze Armate d'Italia al Sacro Cuore, ad attirare sull'Italia nostra le celesti benedizioni e con la speranza che la manifestazione sarà anche un inno di ringraziamento per la pace vittoriosa, chiedo la collaborazione di tutti i cattolici alla iniziativa, pregando di voler spendere una parola presso conoscenti ed amici perchè essa sia bene accolta ».

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Sarà il primo di una serie di viaggi missionari che l'U. M. d. G. intende organizzare nei prossimi anni.

Il *Pellegrinaggio* è riservato unicamente al Clero secolare e regolare e si svolgerà dal 18 luglio al 10 agosto p. v. La data potrebbe essere modificata di qualche giorno;

ma qualunque spostamento sarà comunicato a tempo agli interessati.

La classe è unica e corrisponde alla seconda. Il prezzo complessivo (viaggio, vitto, alberghi, torpedoni, mance' ecc.) si aggirerà dalle 2000 alle 2200 lire. Notizie più precise saranno date in seguito.

Le adesioni devono essere indirizzate non oltre il 10 giugno p. v. all'Ufficio Centrale dell'U. M. d. C., via di Propaganda 1-c. Roma (106).

Invitiamo i Sacerdoti della nostra Diocesi, che fossero nella possibilità di prendere parte al pellegrinaggio, a non mancare, perchè la visione diretta dell'opera missionaria e dei luoghi santificati dalla presenza del Salvatore è sommamente utile a perfezionare lo spirito missionario che ci deve animare.

Il Congresso Internazionale dell'U. M. d. C.

Dall'11 al 13 novembre p. v., in occasione della *Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica*, l'U. M. d. C. celebrerà, a Roma, il suo II Congresso Internazionale con la partecipazione dei dirigenti nazionali di tutti i paesi nei quali l'U. M. d. C. è già sorta.

Il fine del Congresso è di studiare lo stato attuale dell'U. M. d. C. dopo 20 anni di vita e di esperienza, quello che i Sacerdoti organizzati possono fare per le Missioni in questo particolare momento di grandi difficoltà e insieme di grandi speranze.

L'Italia, come nazione più vicina alla sede del Congresso, dovrà essere anche la meglio rappresentata. Fin d'ora rivolgiamo un caldo appello ai nostri Sacerdoti perchè accorranò numerosi a quello che dovrà essere il più grandioso spiegamento di forze dell'U. M. d. C. e il principio di una più vasta e vigorosa attività in tutte le nazioni del mondo.

Molfetta

Gara di Cultura

Venerdì 1 maggio è stato a Molfetta Mons. Francesco Bartoncelli per esaminare gli aspiranti ed i Soci effettivi dell'Associazione studentesca S. Cuore, la quale anche quest'anno ha voluto partecipare alla gara di cultura nazionale. Gli esaminati hanno dato una prova magnifica della loro preparazione.

Ad essi vadano le nostre congratulazioni e gli auguri di maggiori progressi nella conoscenza del catechismo.

Nella Parrocchia di S. Domenico

Giovedì, 7 maggio u. s. nella Parrocchia di S. Domenico si è tenuta la solenne funzione della I. Comunione. Ha celebrato la S. Messa S. E. Mons. Vescovo, il quale ha rivolto paterne parole ai comunicandi.

Giovinazzo

Nei giorni 27, 28 e 29 aprile le Associazioni G. F. di Azione Cattolica e la Sezione Studentesca hanno sostenuto gli esami di Gara Catechistica con buono esito, dovuto al lavoro continuo e paziente dei R.mi Assistenti e soprattutto del R.mo Assistente diocesano, che sono riusciti quest'anno a fare partecipare le nostre Organizzate alla Gara nazionale di cultura religiosa.

Le Associazioni erano così rappresentate:

- S. Cuore con 104 esaminate;
- Inmac. Conc. con 96 esaminate;
- S. Rita con 75 esaminate;
- S. Luisa Marillac con 51 esaminate;
- Sezione Studentesca con 15 esaminate.

La commissione nominata da Mons. Vescovo era così composta: R. D. Luigi Piscitelli, Assistente diocesano, R.mo Canonico Prof. D. Raffaele Sollecito, R.mo Mons. Arciprete D. Michele Marmora e della Presidente Diocesana Prof. Consiglia Siracusa per l'A. C.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica V dopo Pasqua

Gesù nel suo discorso di addio confortò i suoi discepoli, insegnando loro dolci verità.

Con la sua partenza, i discepoli non resteranno nell'abbandono, nell'oblio, ma saranno legati a Dio dal vincolo celeste della preghiera. Ed ecco che Gesù inculca la necessità e l'efficacia della preghiera cristiana.

In verità, in verità vi dico: quanto domanderete al Padre in nome mio, ve lo concederà; chiedete ed otterrete, affinché la vostra gioia sia piena.

E' tanto necessaria la preghiera che essa costituisce il soggetto che più spesso ritorna nell'insegnamento di Gesù. Egli ne parla spesso alle turbe, e specialmente agli Apostoli, che avevano più degli altri bisogno del divino soccorso. Bisogna pregare - Egli dice - quando lo spirito deve sostenere lotte tremende contro la carne, quando il demonio si aggira intorno per farci sua preda.

Egli insiste sulla fiducia che bisogna avere nel pregare, perchè Dio è un Padre di bontà e di misericordia e tutto concede a chi lo prega.

All'insegnamento Gesù unì l'esempio. Egli prega sempre durante la sua vita terrena; la preghiera era il suo pasto quotidiano.

Dopo aver impiegato la giornata nel predicare alle turbe affamate di giustizia e di verità, passava la notte in continua preghiera. Egli prega prima di compiere i grandi prodigi; prega nei momenti più solenni della vita; prega nell'ultimo addio,

affidando al Padre i suoi figliuoli; prega nel Getsemani prima di iniziare la dolorosa sua Passione; prega su la Croce per i suoi, i crocifissori.

Seguendo l'insegnamento di Gesù ed i suoi esempi, preghiamo con costanza, con fiducia e la nostra preghiera sarà esaudita. Gesù disse: *qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, ve lo concederà.*

La preghiera apporterà la gioia ai nostri cuori, perchè in quella è il segreto della letizia cristiana.

Il mondo s'annoia, perchè non sa pregare.

M. C.

LA PAROLA DEL PAPA

Inaugurazione della Mostra della Stampa Cattolica

Ha avuto luogo, come già fu annunziato, il 12 c. m. la inaugurazione, nella Città del Vaticano della Mostra della Stampa Catt.

La cerimonia è stata compiuta dallo stesso Sommo Pontefice, il quale dopo l'indirizzo letto dal Conte Della Torre, presidente del Comitato organizzatore, rivolgeva ai presenti - Cardinali, corpo Diplomatico, ecclesiastici e personalità italiane ed estere - un memorando discorso. Il Papa si diceva lieto di questa inaugurazione che seguiva pochi giorni di distanza il Convegno delle *Bonne Presse* e *de da Croix*, e faceva notare come questa mostra ben si poteva dire cattolica non solo nel senso teologico della parola, ma anche nel senso geografico. Dato poi il benvenuto a quei suoi carissimi figli, si addolorava constatando l'assenza dalla Mostra di due Paesi e due grandi popoli: l'uno, la vastissima

e tribolattissima Russia, e l'altro, la Germania, al suo cuore particolarmente cara e nota. Ma il Santo Padre pigliando lo spunto dall'indirizzò del Conte Della Torre aggiungeva alcune opportune parole, che, voleva fossero ripetute e comprese da tutti, riguardo ai pericoli imminenti dell'ora presente. Ecco le Sue parole:

Il primo e piú grande e piú generale pericolo è certamente il comunismo in tutte le sue forme e gradazioni. Tutto esso minaccia e apertamente impugna o copertamente insidia: la dignità individuale, la santità della famiglia, l'ordine e la sicurezza del civile consorzio e sopra tutto la religione fino all'aperta e organizzata negazione e impugnazione di Dio e piú segnatamente la Religione Cattolica e la Cattolica Chiesa. Tutta una copiosissima e purtroppo diffusissima letteratura mette in piena e certissima luce un tale programma: ne fanno fede i saggi già in diversi paesi (Russia, Messico, Spagna, Uruguay, Brasile) praticati od attentati.

Pericolo grande, totale e pericolo universale; universalità che continuamente e senza veli proclamata ed invocata, procurata poi e promossa da una propaganda per la quale nulla si risparmia; piú pericolosa quando, come ultimamente viene facendo, assume atteggiamenti meno violenti e in apparenza meno empì offine di penetrare in ambienti meno accessibili e ottenere — come purtroppo ottiene — connivenze incredibili, od almeno silenzi e tolleranze di inestimabile vantaggio per la causa del male, di funestissime conseguenze per la causa del bene.

E di questo pericolo il S. Padre si diceva profondamente preoccupato ed addolorato ammonendo tutti « che è lavorare ed appianare le vie e facilitare i trionfi del segnalato pericolo tutto quello che si lascia desiderare e mancare a tutela della pubblica moralità e a difesa e rimedio contro quel neopoganesimo al quale la

immoralità così facilmente e quasi inevitabilmente si allea, sia pure sotto la vernice di raffinata civiltà materiale ». Quindi accennava anche al pericolo che in alcuni Stati si andava delineando e cioè quello di voler confrinare la Chiesa Cattolica, anzi ostacolarne la libera vita sotto pretesto che essa usurpi diritti dello Stato. Ma il S. Padre affermava nel modo piú inconfondibile che la Chiesa « nulla usurpa di quello che alla politica propriamente detta appartiene in ragione del suo fine, usurpazione contro verità oggi affermata per creare alla Chiesa Cattolica ogni sorta di difficoltà ed escludere la sua benefica azione proprio da quei piú vasti campi che ne hanno maggior bisogno e piú ne profitterebbero: la gioventù, la famiglia, la scuola, la stampa, le masse popolari.

*La Chiesa riconosce allo Stato la sua propria sfera d'azione e ne insegna, ne comanda il coscienzioso rispetto: ma non può ammettere che la politica faccia a meno della morale e non può dimenticare il precetto del divin Fondatore che, secondo la forte e profonda espressione del nostro grande Manzoni, le comandava di occuparsi in proprio, « di impadronirsi della morale » dovunque essa entra e deve entrare: **docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis.***

Finiva il S. Padre impartendo la benedizione implorata su tutto e su tutti rilevando che la Mostra si inaugurava in coincidenza « colla letizia trionfale di tutto un grande e buon popolo per una pace che vuol essere e d'essere confida valido coefficiente e preludio di quella vera pace europea e mondiale, della quale l'Esposizione stessa vuol essere ed è un chiaro simbolo, un saggio reale, uno strumento efficace, una fervida e fiduciosa invocazione che in tante lingue vuol dire a tutti, a Dio e agli uomini, al Cielo ed alla terra: **Pace, pace, pace.** ».

4ª Giornata dei malati

31 maggio 1936

Duecentosettantamila furono i malati d'Italia che nel giorno di Pentecoste 1935 hanno unito la preghiera e l'offerta della loro sofferenza per il Papa e per le Missioni.

Duecentosettantamila! E' un esercito potente, forte non solo del suo numero poderoso, ma di ardore apostolico, di amore per Dio e per le anime. Armato della pazienza cristiana, ricco dell'accettazione del proprio dolore, ha lanciato verso il cielo il grido incontenibile dell'anima. E, accanto al «sia fatta la tua volontà» si è levato il «venga il tuo Regno».

Sia fatta, o Dio, la tua volontà nelle nostre membra doloranti, negli animi nostri martoriati, nei cuori oppressi; sia fatta amorosamente, generosamente, perchè, anche se si manifesta attraverso i colpi della «provvida sventura» è sempre volontà santa, degna di essere compiuta da tutti e sempre, sia pure a costo di stritolare la nostra.

E dalle lacrime fortemente, santamente sparse scaturisca la luce che accompagni il tuo Vicario in terra nel governo della Chiesa, la grazia della costanza per i tuoi missionari, della conversione per gli infedeli, della perseveranza per i rigenerati alla vita cristiana.

Questa la preghiera, che un anno fa, duecentosettantamila cuori ridissero come un solo cuore. E — al disopra dei milioni offerti dalla generosità cristiana, al disopra delle conferenze e dei discorsi profusi con abbondanza e con zelo per accrescere l'amore delle missioni, — la preghiera e la sofferenza, specialmente quella dei malati, abatterono ancora roccheforti del demonio e seminarono nelle anime la grazia.

«Dove saranno due o tre adunati in nome mio, io sarò in mezzo a loro» — ha detto il Salvatore.

Voleva assicurarci della sua perpetua presenza in mezzo alla Chiesa; della sua assistenza speciale alla preghiera fatta in comune, con unità di intenti e di aspirazioni. Quando due cuori, cento cuori fondono i loro palpiti per far pressione sul cuore di Gesù son certi di vedere centuplicare le loro forze.

Che dire quando, non più due o tre, non più una comunità limitata, ma una nazione intera, il mondo tutto si unisce in una potente crociata di preghiera? Che dire quando questa crociata è compiuta dalle membra sofferenti del Corpo di Cristo, i malati, coloro cioè che sono più simili al Crocifisso, o che partecipandone più da vicino alle pene e, per l'accettazione gioiosa di un lento martirio, meritano di diventare, in un certo senso, corredentori delle anime?

L'esperienza dei Santi, l'evidenza di centinaia di fatti, nei quali la potenza della pazienza cristiana unita alla preghiera si è manifestata in maniera inoppugnabile, l'affermazione soprattutto del Redentore, son lì a testimoniarcì che l'unione di tante anime per uno scopo così nobile dovrà necessariamente avere ripercussioni incalcolabili nel campo missionario.

Tutti gli atti spirituali e i meriti impetrativi del giorno di Pentecoste (31 maggio) saranno diretti verso questi santi scopi:

Per il Papa

Egli ha bisogno soprattutto di preghiere. Nel suo posto di responsabilità sente la necessità di tale aiuto: ogni anno hamostrato di gradire in modo tutto particolare l'offerta della «Giornata» di Pentecoste; ha benedetto di cuore i partecipanti alla Santa Crociata; ha voluto che si continuasse, che si diffondesse dall'Italia nel mondo, perchè da questa unione di cuori oranti per lui Egli si ripromette gran bene per la Chiesa, specialmente in questo burrascoso periodo

nel quale, attraverso le lotte politiche e i maneggi diplomatici, è sempre la rabbia dell'inferno che tenta sopraffare la rocca di S. Pietro.

La conversione degli infedeli

Dodicimila missionari stranieri e più di cinquemila indigeni sono sparsi in mezzo a un miliardo e 260 milioni di infedeli. Numero immenso di fratelli da redimere, sproporzioni paurose tra i bisogni delle anime e le possibilità attuali della Chiesa: ecco che cosa ci dicono quelle cifre.

I nostri missionari, seppure sostenuti da spirito eroico, si sentono spesso oppressi dall'immensità del lavoro e delle difficoltà. Chiedono perciò il concorso dei fratelli lontani, che ottengano loro l'aiuto divino. Spesso, dopo un lungo periodo di prove e di insuccessi scoraggianti, quando la tenue fibra umana sembra volersi spezzare, il missionario sente improvvisamente rinascere nel suo cuore l'ardore degli eroi. « *Ardeo, nam credo* » egli ripete in cuor suo.

Brucio d'amore, per Dio, e per le anime, perchè salda è la mia fede. Egli non lo sa, ma è stata la preghiera materna della Chiesa, la preghiera dei fratelli, dei duecentosettantamila malati italiani uniti a milioni e milioni di altri malati di tutto il mondo, che hanno impetrato da Dio l'energia e la costanza per il suo apostolo.

Le statistiche ci parlano di mezzo milione di conversioni all'anno: bella cifra che deve spronarci a pregare con più fervore, con maggiore continuità; deve soprattutto far sorridere gioiosamente i nostri malati che nelle loro sofferenze posseggono proprio la moneta preziosissima per redimere le anime.

Preservazione della fede

Un pensiero, un disegno lungamente da noi meditato, è che la vostra organizzazione possa servire anche alla difesa della fede». Così dichiarava il Santo Padre

al Consiglio Nazionale dell'U. M. d. C. nel marzo 1934.

La preservazione della fede nelle nostre regioni minacciate dalla propaganda protestante, svolta assai spesso in forma tutt'altro che corretta, è un dovere importante quanto la diffusione della Chiesa fra gli infedeli. Rientra perciò automaticamente nel fine primo della U. M. d. C. che organizza la giornata dei malati.

L'Unione con filiale prontezza, fa sue le parole del Papa e vuole realmente svolgere azione efficace di preservazione contro la minaccia eretica. Ecco perchè ai fini proposti ai malati per l'offerta della loro sofferenza e preghiera, aggiunge quest'altro importantissimo.

Molfetta

Nell' A. C. Giovanile

La Federazione di Gioventù Cattolica maschile fa noto a tutti i presidenti delle diverse associazioni delle diocesi nostre che l'ordine di esame per l'eliminazione diocesana è il seguente: il giorno 20 p. v. è destinato per le sezioni effettive ed aspiranti dell'Assoc. « *S. Tommaso* » di Giovinazzo, il giorno 21 per le sezioni dell'Assoc. « *S. Girolamo Emiliani* » di Terlizzi, il giorno 22 p. v. per la sezione della parrocchia S. Domenico di Molfetta, il giorno 23 per la sezione aspiranti « *Pier Giorgio Frassati* » del S. Cuore di Gesù, il giorno 25 per le sezioni dell'Assoc. « *D. Bosco* » della Cattedrale, il giorno 25 per le sezioni dell'Assoc. « *S. Giuseppe* » dell'Immacolata.

Per le epoche su indicate tutti devono essere pronti, dovendo le due sezioni vincitrici presentarsi all'esame regionale *pro gagliardetto* per il giorno 29 p. v. Come esaminatore per le Puglie verrà da Roma il Sac. Silvio Dalla Paola di Castelnuovo.

OFFERTE PERVENUTE ALL'U. D. di A. C.

per gli ammalati poveri

Famiglia de Biase per il fidanzamento di sua figlia Cecilia L. 50 - Sofia Spaccavento per la nozze di suo figlio L. 10 - Tommaso e Annita Salvemini per la nascita della loro bimba M. Teresa L. 20 - Angela Carabellese ved. Sancilio per la morte del suo consorte L. 100.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica V dopo Pasqua

Le nostre preghiere saranno ascoltate dal Signore se le faremo in nome di Cristo.

Ecco il sublime insegnamento dell'odierno Evangelo. Bisogna convincersi della insufficienza delle preghiere fatte in nostro nome.

Noi che offendemmo il Signore, lo negammo nella vita, noi che il peccato e la malizia condussero sì lontano dalla casa paterna, da dimenticarne persino la via, vorremmo pretendere di parlare direttamente con Dio? E' necessario che la nostra preghiera sia valorizzata dalla mediazione di Gesù, perchè giunga al cielo.

Così è svelato il mistero dei nostri insuccessi nella preghiera. Non fummo esauditi perchè non pregammo in nome di Cristo. Notiamo però che il nome di Gesù può risonare anche più volte nella nostra preghiera senza che questa sia fatta in nome di Lui.

Preghiera fatta in nome di Gesù è quella che risponde allo scopo della Redenzione, che è appunto la salvezza eterna delle anime.

Ed ecco che la Chiesa, facendo suo il volere di Cristo, non fa preghiera che non tenda alla salvezza dei figli.

Preghiamo perciò con la Chiesa e tutto otterremo dall'Altissimo.

M. C.

La Giornata dei malati:

31 maggio 1936

Come fu annunziato il 31 maggio, giorno di Pentecoste, sarà celebrata la *giornata dei malati*.

La data è *rigorosamente fissata*, per dare alla preghiera sofferente dei malati di tutto il mondo (la giornata è oggi estesa a tutti i paesi cattolici) una *simultaneità* e per conseguenza un'efficacia più grande.

Per la celebrazione della *Giornata* non si richiedono esteriorità. Sarà bene però, dov'è possibile, p. e. nelle cappelle degli ospedali, organizzare una partecipazione collettiva dei malati alla Comunione o ad un'Ora santa, od altra funzione Eucaristica.

Perchè la *Giornata* raggiunga il suo scopo dove essere preparata. Raccomandiamo quindi ai Parroci e ai Cappellani degli ospedali di far capire ai malati affidati alle loro cure spirituali il valore prezioso della cooperazione missionaria che loro si domanda. La Redenzione del mondo compiuta dal *sacrificio* di Cristo, deve essere, per volere di Dio, applicata alle singole anime con il *sacrificio* dei seguaci di Cristo.

La *pagellina* preparata dall'U. M. d. C. che spiega molto bene e in forma facilissima questo concetto, distribuita agli ammalati, faciliterà di molto il lavoro dei Sacerdoti e di quanti (suore, infermieri, membri dell'A. C., delle Conferenze di S. Vincenzo, zelatrici delle Opere Missionarie, dell'Apostolato della Preghiera, ecc.) vorranno coadiuvare generosamente i Sacerdoti in questo lavoro di preparazione.

La *pagellina* si può avere richiedendola al Direttore diocesano della U. M. d. C. ovvero direttamente all'*Ufficio centrale dell'U. M. d. C. via di Propaganda, 1-c, Roma (106)*.

La Direzione Nazionale dell'U. M. d. C. sarà veramente grata a quanti, richiedendo le *pagelline* vorranno inviare una piccola offerta per le spese di organizzazione della *Giornata*.

Si diano premura i nostri Sacerdoti di far giungere ad ogni infermo l'invito per unirsi a tanta opera di bene spirituale a favore dei fratelli lontani dalla luce del Vangelo e dei fratelli minacciati nella loro Fede da una subdola propaganda eretica. Per tutto l'apostolato, dunque, della Chiesa, *propagazione e preservazione* della Fede, si domanda la collaborazione dei membri della Chiesa più cari a Gesù: i malati.

Desideriamo pure che i nostri Sacerdoti diano relazione al Direttore Diocesano dell'U. M. d. C. della celebrazione della *Giornata*, segnalando specialmente quei fatti ed episodi, che possono dare risalto alla generosità e alla pietà dei nostri cari malati. Le notizie date da loro, serviranno per la Relazione Diocesana da inviare alla Direzione Nazionale della U. M. d. Cattoliche.

A R O M A

Il 31 maggio p. v. la Santità di Nostro Signore Papa Pio XI entrerà nel Suo ottantesimo anno.

Da tutto il mondo cattolico si eleva al Cielo l'inno del ringraziamento e la preghiera auspicatrice che invoca da Dio tutte le benedizioni ed ogni grazia per la preziosa salute dell'Augusto Pontefice.

L'Italia che, per essere la più vicina alla Cattedra di Pietro sente, per tradizione secolare, il dovere di

essere la prima in ogni manifestazione di attaccamento alle Sede e alla Persona del Vicario di Cristo, vuole segnalarsi anche in questa faustissima occasione.

L'Azione Cattolica Italiana, per mezzo dell'Ufficio Centrale, ha indetto un Convegno-Pellegrinaggio in Roma, al quale parteciperanno tutti i componenti le Giunte Diocesane e gli Assistenti Diocesani dei diversi Rami dell'A. C.

Il Comitato Centrale della *Peregrinatio Romana ad Petri Sedem*, plaudendo a questa felice iniziativa, invita i Presidenti stessi a organizzare, in tale occasione, nella propria Diocesi un pellegrinaggio di devozione e di giubilo verso il Padre Comune.

Nessuna migliore forma sembra invero più opportuna e più corrispondente ai sentimenti di totale attaccamento al Vicario di Cristo, ed anche per dimostrare a Lui i fervidi sentimenti di filiale affetto, che il radunare un numero quanto più possibilmente grande di cattolici intorno al Trono Augusto, perchè possano, direttamente recando l'augurio devoto di tutte le Diocesi d'Italia, rinnovare prostrati davanti al « dolce Cristo in terra », il commosso grido della loro esultanza, che rappresenta e ripete la esultanza di tutti i cattolici italiani.

La *Peregrinatio Romana ad Petri Sedem*, che é l'Ente incaricato dalle Superiori Gerarchie per coordinare e disciplinare il movimento di pellegrinaggi a Roma, pone a disposizione di ogni Giunta tutte le concessioni speciali di cui usufruisce per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato; e tutto quanto possa contribuire alla migliore riuscita di questo speciale pellegrinaggio.

Pro Oriente Cristiano

Nella novena di Pentecoste, i fedeli sono invitati a pregare per l'unione dei popoli cristiani dell'Oriente, separati dalla Cattedra di Pietro, e per la buona riuscita della Settimana pro Oriente che si terrà a Bari nel prossimo settembre. Alle preghiere che si sogliono recitare in detta novena si aggiungerà allo scopo la seguente:

« O Signore, che avete unito le diverse nazioni nella confessione del Vostro Nome, Vi preghiamo per i popoli cristiani dell'Oriente. Memori del posto eminente che hanno tenuto nella Vostra Chiesa, Vi supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderlo, per formare con noi un solo ovile sotto la guida del medesimo Pastore. Fate che essi insieme con noi si compenetrino degl'insegnamenti dei loro Santi Dottori, che sono anche nostri Padri nella Fede. Preservateli da ogni fallo che potrebbe allontanarli da noi. Che lo spirito di concordia e di carità, che è indizio della Vostra presenza tra i fedeli, affretti il giorno in cui le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinché ogni popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi il nostro Signore Gesù Cristo, Vostro Figlio.

Così sia.

Pia Pratica Mariana

Con questo mese di maggio è entrata nel IV anno di vita la *Pia Pratica Espiatoria Mariana* che, accolta con grande simpatia dalla intera città di Venezia, approvata e caldeggiata presso tutto l'Episcopato da S. E. il Patriarca Card. P. La Fontaine, ripetutamente benedetta in modo particolare e raccomandata da S. Santità il Sommo Pontefice P. Pio XI, si è ormai diffusa in quasi tutta Italia, in ben 33 Nazioni, in molti e tra i più celebrati Santuari Mariani, per opera di E.E. Vescovi, di Ordini Religiosi, di Congregazioni Mariane, di Sacerdoti e di popolo.

La *Pia Pratica Espiatoria Mariana* consiste in atti di devozione ed in pre-

ghiere da farsi in un giorno del mese di maggio per riparare, quanto è possibile, alle bestemie rivolte specialmente contro la Madonna.

Così tale *Pia Pratica* quanto è bella, altrettanto è semplice e di facile esecuzione, perchè, festeggiandosi ovunque il mese di maggio, nessuna difficoltà può incontrarsi a dedicare un giorno del mese stesso a quegli atti di devozione e preghiere riparatrici che si credono le più adatte ai singoli luoghi.

Informiamo della *Pia Pratica Espiatoria Mariana* i R.mi Parroci perchè in questa seconda metà del mese di maggio, in un giorno da scegliersi a piacere, invitino i fedeli a compiere una così nobile e doverosa pratica religiosa.

C R O N A C A

Molfetta

Offerte pervenute alla Società di S. Vincenzo de' Paoli:

S. E. Mons. Vescovo in ricorrenza del suo onomastico L. 100 - Augenti Liberto L. 15 - N. N. nel trigesimo della morte del marito L. 25 - Prof. Giuseppe Massari L. 5 - Giuseppe Gadaleta 10 - Francesco Carabellese 5 - Bonifacio Pansini per l'anniversario della morte della moglie 100 - Amedeo Gallo 5 - Dott. Giuseppe Carabellese 10 - N. N. 10 - Famiglia Fontana per la morte dell'Avv. Giuseppe Fontana L. 50.

Questua del Giovedì Santo

Cattedrale L. 84,75 - S. Corrado 47 - S. Gennaro 20,05 - Immacolata 38,25 - S. Domenico 39,10 - Sacro Cuore L. 55 - Cappuccini L. 41,90 - S. Bernardino L. 100.

Abbonati Sostenitori

Anna Augenti - Prof. Elena Maria de' Mari Segretaria Sociale O. N. M. I.

— Offerte pervenute all'U. D. di A. C. per gli Ammalati poveri:

Gli sposi Iannone nel giorno delle nozze L. 20 - Per la morte dell'Avv. Giuseppe Fontana, famiglia Fontana L. 50 - Avv. Procuratore Cav. Francesco Mezzina L. 50 - Rag. Cav. Mauro Mezzina L. 50 - Ing. Cav. Felice Mezzina L. 50 - Corrado e Gilda Azzarita L. 50 - Martino e Irma Campobasso L. 50 - Luigi e Ada Massari L. 50 - N. N. L. 10 - Famiglia Campobasso L. 10 - Franca Campobasso di Martino L. 10 - Impiegati del Comune di Molfetta L. 100.

Giovinazzo

Nel bimestre marzo-aprile sono pervenute alla Sez. di Beneficenza di A. C. « Pro malati poveri » le seguenti offerte.

Per la morte del Cav. Donato Castellano dalla famiglia L. 50; per la morte della N. D. Vincenza Cassano-Marziani L. 25; dal Dott. Pansini Nicola L. 20; dalla Sig. Rosa Castellano ved. Sanna L. 40; dal Prof. Andriani L. 10; dal Colonnello Amendolagine L. 10; dalla Sig. Ada Brunetti L. 10; in memoria dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Gioia L. 10; per offerte varie L. 122,60. - Totale L. 292,60.

Voglia il Signore moltiplicare il numero degli offerenti per poter alleviare le pene di un maggior numero di poveri malati.

— Il giorno 17 corr. l'Unione Donne e la Gioventù di A. C. tennero un pellegrinaggio Mariano al santuario « *Mater Misericordiae* » per impetrare dalla Celeste Presidente fortezza nella fede contro la propaganda dei protestanti e dei senza Dio, per implorare la guarigione del R.mo Assistente Diocesano D. Luigi Piscitelli, degente nella clinica oculistica di Bari e per suffragare l'Anima eletta del compianto Eccell. Vescovo defunto Mons. Gioia, di cui ricorreva il giorno onomastico.

Il R.mo Can. Prof. Sollecito prima di celebrare la SS. Messa illustrò il triplice scopo del pio pellegrinaggio. Le intervenute si accostarono tutte alla Sacra Mensa. Dopo la benedizione Eucaristica la cappella rustica echeggiò del canto degli inni alla Celeste Regina.

Alle ore 10 dello stesso giorno le Autorità civili e politiche, le rappresentanze delle varie Associazioni patriottiche con i relativi labari e gagliardetti si recarono in corteo alla Cattedrale, dove dal R.mo Capitolo fu solennemente cantato l'inno di ringraziamento al Dio delle vittorie per il trionfo finale riportato dall'Italia fascista in Africa Orientale.

Terlizzi

Azione Cattolica Femminile

Dal giorno 11 al 15 corrente mese si è svolto un corso di formazione per Dirigenti di Gioventù Femminile di A. C.

con lezioni dell'Assistente Diocesano e della Delegata Regionale Sig.na Cafaro.

Il corso si è chiuso con Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo e con prima Comunione di una bella schiera di Piccolissime, delle tre Associazioni Parrocchiali.

Nel pomeriggio, dopo la nomina della nuova Presidente Diocesana e delle tre Presidenti di Associazione, delle quali, due confermate, cioè Sig.na Mastroilli Rosa per l'Ass. S. Cuore, e Cagnetta Vincenzina per l'Ass. S. Cecilia, ed una di nuova nomina Sig.na Rosa Giangregorio per l'Ass. S. Teresa del Bambino Gesù, Mons. Vescovo ha presieduto alla Sezione dei nuovi membri del Consiglio Diocesano il quale è risultato così composto:

Presidente Teresa de Sandoli - Vice Presidente e Delegata Sig.na Maria Guastamacchia, Segretaria De Lucia Carmela, Cassiera e Delegata Aspiranti Malerba Checchina, Delegata Beniamine e Piccolissime Cagnetta Vincenzina, Delegata Università Cattolica De Leo Maria. Segretaria di propaganda Malerba Michelina. S. E. Mons. Vescovo si è degnato anche fare la benedizione e la consegna dei Distintivi alle nuove Dirigenti, e a quelle, che per aver raggiunto il limite di età, passano all'Unione Donne.

Dalle pagine del nostro Bollettino vada una parola di lode e di ringraziamento sia alla Delegata Regionale Sig.na Cafaro, sia alle due Dirigenti Diocesane Sig.ne Cataldi e Vendola, le quali, dopo aver lavorato con tanto impegno nella Gioventù F., ora passano a dare il loro contributo di azione e di esperienza al ramo Donne.

TE DEUM

Domenica 10 c. m., ebbe luogo in Cattedrale un solenne *Te Deum* di ringraziamento, promosso dalla *Unione Ufficiali in Concedo*. Vi presero parte le Autorità locali e tutte le Organizzazioni del Regime. Il nostro Tempio era gremito di popolo esultante, al quale Mons. Vescovo rivolse parole di circostanza, intrecciando ai sentimenti di fede pensieri di elevato patriottismo.

Per un degno ricordo]

Faustina Tempesta (Terlizzi) L. 5 (2ª off.)

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Vieni, o Santo Spirito!

Il rinnovamento prodigioso dell'anima peccatrice, spossata e infingarda, non poteva essere opera della umanità, ma soltanto dello Spirito di Dio.

Gesù Cristo aveva seminato con la parola il germe della vita nuova, il quale, fecondato dal suo sangue divino, doveva svilupparsi in pianta rigogliosa, maturare in messe immortale, sotto l'azione trasformatrice dello Spirito Settime.

Lo Spirito Santo innanzi tutto trasforma gli Apostoli, infondendo loro uno spirito di vita nuova. Essi hanno ascoltato per lungo tempo gli insegnamenti di Gesù, hanno ricevute le sue promesse infallibili, eppure sono ancora incerti, paurosi, temono l'ira giudaica, non capiscono tutta la sublimità delle verità apprese. Ma lo Spirito Santo, scendendo su di essi, illumina i loro cuori, dirada le tenebre che avvolgono le loro intelligenze, facendo capire le sublimi verità insegnate da Gesù, il quale aveva detto « ora non potete capirmi, ma verrà lo Spirito: Egli vi insegnerà ogni verità ». E la Chiesa nascente, composta di pochi uomini ignoranti e rudi, sotto l'azione trasformatrice dello Spirito Paraclito, comprese e parlò eloquentemente ai popoli che, stupiti, si arrendevano.

Lo Spirito Santo operò una completa trasformazione nel mondo. Egli, che è consiglio e sapienza, trasformò l'accecamento antico, che cercava le cose della carne corruttibile, dimenticando quelle dell'anima imperitura.

Egli, che è scienza e pietà, rivelò i sublimi destini dell'anima, e trasse ogni intelletto alle bellezze della fede cristiana; fece che ogni ginocchio si piegasse davanti al Padre della luce ed infuse in tutti i cuori il sentimento filiale di pietà verso Dio, di amore verso il prossimo, facendo vedere in ogni uomo un fratello, che nutre la stessa fede, che aspetta la stessa ricompensa, che arde della stessa carità.

Lo Spirito che è grazia, è il creatore della famiglia. Questa corrotta ed abbruttita, sotto la sua azione santificatrice è uscita dallo stato di abiezione, e, respirando un'aura di spiritualità, cammina sulla via che deve condurla al possesso della vera gloria.

Lo Spirito che è amore, ha acceso nel mondo il sacro fuoco della carità, cambiando le nature corrotte e deboli, i caratteri fiacchi, imbelli in nature ardenti, generose, in caratteri forti, impavidi, pronti al sacrificio, all'immolazione.

Lo Spirito del male si è opposto a questa trasformazione ad ha ingaggiato lotte aspre e sanguinose, ma le anime, trasformate dall'azione dello Spirito, hanno resistito e resistono energicamente all'azione diabolica. Esse, munite della forza che viene dall'alto, hanno trionfato nella lotta contro l'ambizione e la cupidigia, contro la tirannia dell'orgoglio e del danaro: e sulle rovine antiche è sorta l'umiltà e la carità cristiana.

M. C.

Ricorre nel giorno 31 di maggio il 79° genetliaco di Sua Santità Pio XI. In quella data ogni cattolico preghi il Signore perchè lo conservi per molti anni ancora al bene della Chiesa, che gloriosamente governa.

La parola del Papa ai giovani di Azione Cattolica

Il 21 maggio u. s. il Santo Padre riceveva più di cinquemila giovani di A. C. appartenenti ad un centinaio di Associazioni Romane.

Il Santo Padre si degnava gradire due volumi che i giovani romani di A. C. gli umiliavano.

Della duplice raccolta offerta dalla Federazione a Sua Santità un volume contiene le fotografie delle singole Associazioni giovanili parrocchiali di Azione Cattolica; il secondo è un insieme magnifico di pergamene artistiche, finemente lavorate — una per ogni associazione — con la scritta di un devotissimo pensiero per Sua Santità e la firma dei soci tanto effettivi come aspiranti sotto le firme rispettive dei singoli Parroci ed Assistenti Ecclesiastici.

E tutto ciò come dono amatissimo di quei giovani in occasione dell'ottantesimo genetliaco del Papa.

All'indirizzo che Gli rivolgeva il Prof. Salvatori, preside diocesano, il Santo Padre rispondeva dicendosi lietissimo di quella udienza, che considerava la più bella di quante ne erano state tenute in quella aula, che pur ne aveva viste bellissime ed importantissime. Il suo cuore era pieno di gaudio soprattutto per quanto essi Gli dicevano di vita e di attività. Vita che il Papa poteva constatare

esuberante di amore verso la Sua persona, attività che aveva udite dalla relazione del Presidente nella quale ben a ragione si affermava che la Gioventù romana di Azione Cattolica era aumentata in quantità e in qualità.

Si congratulava con loro specialmente per l'attività spirituale, quale i corsi di esercizi spirituali come il mezzo più sicuro per la formazione cristiana delle coscienze e per il miglioramento spirituale dei singoli giovani, le settimane di preghiera e studio per la santificazione della festa, che tanto bene portano nelle parrocchie. Faceva inoltre notare il Santo Padre, come segno che Dio benediceva questa attività giovanile, il fatto che dalle loro fila, tante vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso erano pullulate, come da pura fonte, giacchè la vocazione è opera non umana, ma divina.

Le parole che il Papa rivolgeva ai giovani romani di A. C. devono essere per voi giovani di queste diocesi, un ammonimento a far sempre più e meglio nella vostra formazione individuale ed interna, seguendo quelle direttive che il Santo Padre lodava come già attuate da quei giovani e che indicava come il mezzo sicuro per essere preparati a collaborare efficacemente all'apostolato gerarchico della Chiesa.

Guido Negri canta la Patria

La Presidenza della Gioventù Cattolica ha deciso di farsi postulatrice della causa di questo Capitano detto *santo* nel bel libro del salesiano don Ghibaud (Torino S. E. I.). Egli con animo poetico ed espressione lirica così canta nei suoi scritti la patria.

« *Che è la Patria?* Il cuore risponde accendendo di febbre soave il sangue che, a tal nome, ascende e trema per le vene nostre, quasi strofe di gioia. Lo sguardo

lo chiede nell'opalino degradare del curvo orizzonte, che, servando la nostra terra rammenta altri monti; il pensiero lo rende da tutte le memorie e da tutte le speranze.

« Oh! Patria! dolce nome, dolce cosa!

« Tu sei la via del nostro esilio e la memoria della nostra mèta e tutta la terra, dalle zolle faticose alle onde frementi è il tuo sentiero, tutte le cose sono i tuoi tesori, dai fiori alla montagna, ai cedri, allo spino; ed il cielo, o Patria nostra, è il tuo bel cielo grande ed azzurro, immensa leggenda divina [che ha le ombre stellanti del mistero, che ha gli splendori dell'empireo e le procelle dell'inferno; immensa leggenda che narra nell'alba le grandi attese, nel tramonto le paci solenni e nei meriggi i trionfi ineguagliabili, che piove luce e tenebre e lagrime e tempeste e nell'iride settiforme si placa...

« Ecco tutta l'eccellenza della Patria, potente e indiscutibile come un dogma, in questa gerarchia di carità, che per gradi ardenti si svolge dal nostro cuore sino a Dio, traverso tutte le creature; e si afferma, si addensa quaggiù in Roma eterna — oh! *Roma cor cordium* — si addensa in quella bianca Creatura umana tre volte incoronata, che è il più alto amore mortale, perchè è la più alta autorità terrena, e sembra la nivea cima sfolgorante onde il cielo aderge la valle delle lagrime, e i campi de la breve battaglia si congiungono ai regni de la vittoria senza fine, e la patria si eterna, si inciela ».

In memoria di S. E. Mons. Gioia a Molfetta

Nella ricorrenza di S. Pasquale, celeste Patrono di S. E. Mons. Gioia, di s. m. S. E. Mons. Salvucci con delicato pensiero si è recato a celebrare il Santo Sacrificio nella chiesa del Sacro Cuore ove riposa la salma del suo compianto

predecessore, distribuendo la Santa Comunione ai numerosi fedeli che in unione di fede si sono uniti all'Ecc.mo Ordinario per suffragare l'anima benedetta di Colui che fu già Pastore e guida delle anime di questa Diocesi.

Siamo lieti intanto poter comunicare ai nostri lettori che una delle manifestazioni di riconoscenza verso il caro Mons. Gioia si è realizzata.

La Sagrestia della Chiesa Cattedrale, grazie alla generosità del Rev.mo Arcidiacono, cav. uff. professor Paolo Bartoli, si è arricchita di un'opera d'arte; vogliamo dire del magnifico ritratto ad olio di S. E. Mons. Pasquale Gioia di s. m. eseguito con amore e perizia di artista dal concittadino prof. Liborio Romano.

Ci siamo fermati a lungo davanti a questo quadro che merita di essere ammirato e possiamo affermare senza dubbio di smentita che la figura del Vescovo Gioia è vera, viva, parlante.

Il quadro misura m. 1,25 di altezza per circa un metro di larghezza e rappresenta il Vescovo, seduto su di una poltroncina, vestito degli abiti prelatizi. La vivacità dei colori fa risaltare in maniera veramente sensibile la trasparenza del rocchetto, la ricchezza dell'abito, le insegne episcopali e soprattutto la vitalità del volto leggermente atteggiato al sorriso.

Guardando attentamente il volto di questo ritratto, ci sembra di rivedere Mons. Gioia quando ascoltava dai suoi figli qualche cosa che lo commuoveva. I suoi occhi sembra vi fissino ancora con quello sguardo indagatore, che sembrava volesse penetrare nell'intimo dell'anima nostra, mentre un sorriso di compiacenza sfiorava le sue labbra.

Siamo grati pertanto al Rev.mo Arcidiacono che ha voluto farci questo regalo e riconoscenti al prof. Romano che ha eseguito il ritratto.

Salviamo il fanciullo

Il *debetur reverentia pueris* è il motivo d'una canzone d'altri tempi. Chi lo ricanta più? I fanciulli vedono tutto, ascoltano tutto, leggono giornali illustrati, e non è raro che figli di famiglie cattoliche assistano a invereconde rappresentazioni cinematografiche. La loro fervida immaginazione invece di levarsi in alto, rade la terra, si conturba e si sconvolge. Di qui deriva uno degli aspetti più paurosi della crisi odierna: la scomparsa del fanciullo semplice e puro di anima e la precocità del vizio. Quindi, bene a ragione al convegno degli assistenti ecclesiastici dell'Unione Donne a Bologna Mons. Prosperini ha trattato il tema su l'educazione dei fanciulli alla vita soprannaturale. Noi italiani, ricordiamocene, abbiamo due Maestri insigni dell'«arte divina di conquistare le anime: *san Filippo Neri e don Bosco Santo*». (*L'Osservatore Romano*, 23-24 settembre 1935).

C R O N A C A

Molfetta

PER L'ONOMASTICO DI S. E. MONS. VESCOVO

Le Donne di A. C. e la Gioventù Femminile di A. C. hanno voluto festeggiare con particolare solennità l'onomastico di S. E. Mons. Vescovo Achille Salvucci.

In suo onore, alla presenza di un folto pubblico, hanno offerto riuscitissime accademie, che si sono svolte nel teatro attiguo al Seminario Vescovile.

Precetto Pasquale

Gli alunni delle Scuole Ginnasiali, dell'Istituto Inferiore, dell'Avviamento, delle Maestranze Marittime si sono raccolti numerosi nella chiesa del Purgatorio, per soddisfare al precetto pasquale. Ha celebrato la S. Messa S. E. Mons. Vescovo, il quale prima della Comunione ha parlato alla eletta schiera, additandole Gesù, via, verità e vita.

— Anche i Balilla e le piccole Italiane hanno soddisfatto a schiere al precetto pasquale.

Da queste colonne di *Luce e Vita*

vada un sentito ringraziamento ai signori Presidi e al Direttore Didattico, i quali così gentilmente hanno permesso che si effettuasse tanta opera di bene; a tutti i Parroci e Sacerdoti i quali hanno prestato la loro opera nell'ascoltare le confessioni.

Gara Catechistica

Le Associazioni Giovanili di A. C. parrocchiali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi hanno sostenuto in questi giorni gli esami diocesani di gara catechistica. Esaminatore designato da S. E. Mons. Vescovo è stato il M. R. Sac. Di Napoli, Professore di Filosofia nel Seminario Vesovile.

Terlizzi

Nel Capitolo Cattedrale

Apprendiamo con vivo compiacimento che la Dataria Apostolica, in data 20 maggio u. s., ha nominato il R.mo Arciprete, Dott. D. Alessandro Barile, Arcidiacono della Cattedrale.

Al neo-eletto giungano gli auguri e i rallegramenti di *Luce e Vita*.

Gare di cultura catechistica

Nei giorni scorsi, le Associazioni della G. F. di A. C. sostennero, con risultati soddisfacenti, le gare diocesane di cultura religiosa. Esaminatori: il Rev.mo Parroco di S. Maria, il Sac. P. Tangari e la Presidente diocesana.

D I A R I O S A C R O

31 maggio: **Domenica di Pentecoste.**

In Cattedrale alle ore 10 solenne pontificale di S. E. Mons. Vescovo, con partecipazione del Seminario Regionale. - Domandiamo con viva fede dallo Spirito Sattiforme i suoi celesti doni.

3 giugno mercoledì: **Vigilia delle quattro Tempora.** - Digiuno con astinenza.

4 giovedì: **S. Francesco Caracciolo.**

Fondatore dei Chierici Minori. - Esempio insigne di penitenza e di amore a Gesù Sacramentato.

5 venerdì: **S. Bonifacio** - Vescovo e Martire. Vigilia delle quattro tempora. - Digiuno con astinenza.

6 sabato: **S. Norberto Vesovo.** - Vigilia delle quattro tempora. - Digiuno con astinenza.

7 **Domenica della SS. Trinità.** - Si ricorda che con questa domenica termina il tempo utile per soddisfare al precetto pasquale. I morosi si affrettino a soddisfare questo loro obbligo grave.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica 1. dopo Pentecoste

Le due parabole proposte dall'odierno Vangelo, del cieco che vuol condurre l'altro cieco cadendo così entrambi nella fossa, e di colui che vede un fucellino nell'occhio del fratello e non la trave nel proprio, sono ad insegnare l'essenza della nuova vita creata da Cristo, la vita di carità.

La carità ha il suo fondamento nella umiltà, la quale procede dalla conoscenza di se stesso, del proprio nulla.

La carità ci porta a conoscere i propri difetti e a non giudicare facilmente gli altri.

Purtroppo quante volte si parla con disprezzo delle cadute altrui e non si pensa ai peccati enormi che gravano sulla propria coscienza. Si hanno occhi di lince per scoprire le macchie sul vestito del prossimo, e poi si è talpe per le proprie magagne.

La conoscenza di noi stessi invece ci infonde un sentimento di profonda umiltà e conserva quel vincolo di carità che ci deve legare al nostro prossimo. E questo vincolo sarà più forte se considereremo le parole di Cristo:

"Sarete giudicati come giudicate; vi sarà misurato con la medesima misura",

M. C.

Gaudium Domini est fortitudo nostra.

(ESDRA 8-10)

Tutto il mondo intorno al Papa all'inizio del suo ottantesimo di vita

Due solennissime celebrazioni hanno salutato, al nascere e al tramontare, la giornata iniziale dell'ottantesimo di vita di Pio XI, Pontefice Massimo: al mattino il Divino Sacrificio e le preghiere di tutti i popoli offerte per lui sulla tomba del Principe degli Apostoli, alla sera l'offerta delle promesse, dei voti che le fervide falangi dell'Azione Cattolica mondiale tributava al Papa dell'*Az. Cattolica*. In questa memoranda udienza all'omaggio che S. E. Mons. Pizzardo gli indirizzava il Papa rispondeva con un elevato discorso.

Dopo aver ringraziato tutti ed in particolar modo l'Arcivescovo Mons. Pizzardo, fedele ed eletto interprete dei comuni sentimenti, il Pontefice aggiungeva una parola di esortazione, di aiuto e di benedizione. Esortava quei suoi carissimi figli in primo luogo all'unione fraterna, come quella raccomandata soprattutto dal Divin Redentore e che bisogna ricercarla prima di tutto e al termine di tutto ed a prezzo di qualunque cosa, realizzata sotto la direzione dell'Episcopato e del clero adunato sotto l'autorità dei Vescovi, perchè Episcopato e clero sono la Gerarchia della Chiesa, alla quale l'Azione Cattolica dà il suo aiuto per l'avvento del Regno di Cristo nel mondo. A questa esortazione di indole generale il Papa ne aggiungeva un'altra di indole particolare alla vigilanza per rimanere immuni dai lacci che falsi maestri e profeti tentano apprestare ai fedeli. E tra questi pericoli il Santo Padre

poneva in primo luogo il Comunismo, da tanti ancora non valutato come gravissimo pericolo pel mondo intero. Ultima esortazione che faceva il Papa era quella diretta a raccomandare la stampa Cattolica, questa che è l'arma di verità di cui l'A. Cattolica si deve servire nella misura più larga e col più vivo impegno per ottenere i suoi altissimi fini.

Passando a parlare dell'aiuto che l'A. Cattolica aspetta dal Papa, Pio XI le prometteva quello della preghiera. Come il Papa ha sempre avuto presente l'Azione Cattolica nella preghiera fino adesso, così l'avrà nell'avvenire, a somiglianza di Mosè che pregava sul monte mentre il suo popolo combatteva.

Finalmente il Santo Padre impartiva la sua Apostolica Benedizione a tutti i presenti, e fatto segno a fervide dimostrazione di filiale affetto si allontanava da quei suoi cari figli.

Organizzare la propria vita

L'organizzazione è una cosa difficile. Certuni la riducono ad essere un metodo, altri ad essere una scienza, molti ad essere il risultato finale dell'ordine. Ma tutti costoro s'ingannano: l'organizzazione è un'arte, un'arte fra le più delicate e complicate.

* * *

L'organizzazione è, ci dice il dizionario, «l'insieme delle disposizioni prese per il funzionamento di un governo, d'una istituzione, d'una impresa». Per noi l'organizzazione è qualcos'altro, è soprattutto la rete delle disposizioni temporali secondo le quali devono agire degli esseri spirituali e temporali per ottenere dai loro sforzi d'ogni genere i risultati migliori.

Ecco perchè chiamiamo l'organizzazione un'arte: perchè dal momento che bisogna farvi collaborare materiale e spirituale se non vi è arte, vi è disillusione.

* * *

Ora, l'organizzazione, che deve esistere da quando esistono delle collettività, deve egualmente esistere nella vita di ciascun individuo. Ed anche in questo, soprattutto in questo, è un'arte.

Guardate nella vostra vita, nella vita di coloro che vi stanno d'attorno, e osservate se vi scorgete una organizzazione che sia arte.

Ahimè! quanto rari sono gli organizzati, ed è forse per questo che tante cose vanno così male negli individui e nelle società.

* * *

Organizzare la propria vita significa anzitutto assegnare a questa uno scopo; ci si organizza per qualche cosa, in funzione di qualcosa. Poco numerosi sono gli uomini, i giovani che hanno saputo assegnare uno scopo alla loro vita, uno scopo che meriti di essere vissuto. Essi camminano verso qualche obiettivo immediato che si è loro presentato, ma non hanno cercato quale potrebbe essere lo scopo vero di tutta la loro attività e quali ripercussioni tale fine potesse avere sui loro atti. Ossia, in fin dei conti, navigano alla ventura.

(continua)

Tempo di Crisi

Al Primo Congresso Internazionale dei medici cattolici, padre Gemelli, con lucidità di pensiero ha fatto una significativa diagnosi del così detto tempo di crisi. La società contemporanea è malata. Molti medici si affaticano a diagnosticarne i mali riportando le cause del doloroso fenomeno alle disagiate condizioni economiche nelle quali versa il mondo nell'ora presente. Padre Gemelli scruta nel vivo e nel profondo. A così gravi mali vede il rimedio nella fraternità in Cristo che eleva lo spirito al più alto culmine, corroborando

e purificando la solidarietà umana. Fra tanti egoismi egemonici e tanta avidità di piaceri e di lucri, la fraternità in Cristo è il balsamo che guarisce le piaghe sociali. Ecco la parola di P. Gemelli:

« Anche i non cattolici si agitano per portare un rimedio ai mali della nostra epoca affinché la loro patria soffra meno la crisi; in ogni paese la fraternità nel dolore diventa più viva; la stessa bontà naturale spinge ciascuno a far qualcosa in pro dei suoi fratelli; ma sono i cattolici che devono adoprarsi in maniera del tutto particolare perchè il mondo esca dalla crisi attuale. Poichè le cause dei mali della nostra civiltà sono da ricercarsi nell'insufficiente solidarietà fra gli uomini, in un sentimento inadeguato dei doveri sociali, nell'incapacità di vedere negli uomini che hanno ricevuto come noi una missione da Dio, dei fratelli che noi dobbiamo amare e coi quali dobbiamo proseguire il nostro cammino. Il rimedio si trova dunque nella restaurazione della solidarietà delle attività umane. E poichè questa solidarietà è venuta a mancare, perchè non si riconosceva più il valore dell'insegnamento su cui poggiava, cioè che dopo N. S. Gesù Cristo noi siamo rinnovati tutti in sieme in una medesima vita della Grazia, la realizzazione del rimedio ci conduce più lontano. Infatti anche i difensori dell'individualismo non avevano rinunciato al fatto della solidarietà umana ma eran convinti di poterla realizzare sulla base delle sole forze umane. Noi cattolici, invece, affermiamo che la realizzazione della solidarietà fra gli uomini consiste soprattutto nell'assicurare a ciascuno il mezzo per raggiungere lo scopo che Dio medesimo ha fissato alla vita. Noi riconosciamo anche che in conseguenza della caduta originale, questa solidarietà umana non si stabilisce e non può esser conservata con le sole forze umane: occorre l'aiuto di Dio, la sua grazia per la quale

in ciascun uomo noi vediamo un nostro fratello, riscattato come noi dal sangue di Cristo e chiamato da Lui, come noi, alla vita soprannaturale. Questa realizzazione della solidarietà umana per opera della Grazia non è tuttavia separata dall'impiego di mezzi naturali: per questo la dottrina cattolica riconosce ai gruppi sociali e prima di tutto allo Stato la missione di organizzare la solidarietà umana attraverso quei piani che la diritta ragione e la constatazione delle circostanze storiche possono consigliare ».

L'agricoltura e la famiglia

In una udienza concessa ai membri del Congresso Internazionale di orto-florofrutticoltura, a proposito dei rapporti fra l'agricoltore e l'educazione familiare, Pio XI diceva:

« L'agricoltura è uno dei coefficienti dell'educazione familiare; un piccolo giardino è il prolungamento della casa, l'orto è una risorsa per una famiglia, è un benessere che corona l'educazione. Avanti alla floricoltura, all'orticoltura, nella loro svariata forma e colore, nel loro prodigioso moltiplicarsi, v'è un parlare continuo di un Fattore supremo, v'è un'affermazione dell'esistenza di Dio. Iddio, infatti, ha voluto che anche un piccolo pezzo di terra ci desse tante e tante cose utili alla vita.

« E se il mare, con la sua vastità, ci parla della grandezza del Creatore; se le montagne, con le alte vette immacolate, ci fanno rivolgere il pensiero a Dio, l'orticoltura, invece, ci parla della sapienza e della bontà d'animo di questo divino Padre.

« Si può, così, ben dire che Dio è il più grande e il più benigno agricoltore ».

Diffondete

LUCE E VITA

C R O N A C A

Molfetta

Pellegrinaggio

Nei giorni scorsi è stato organizzato un pellegrinaggio ai Santuari di S. Michele al Gargano e della Madonna Incoronata. S. E. Mons. Vescovo e il Signor Podestà hanno voluto onorare con la loro partecipazione la numerosa comitiva. Sull'altare del Santo Arcangelo celebrò la S. Messa S. E. Mons. Vescovo, il quale, al Vangelo, rivolse ai pellegrini la sua pastorale parola, mettendo in rilievo la potenza di S. Michele nel reprimere le insidie diaboliche. Una sentita devozione verso il Santo ci darà la forza di trionfare sul nemico del bene.

I pellegrini nelle ore pomeridiane si portarono al Santuario della Incoronata, dove sotto gli sguardi di Maria, ricevettero la S. Benedizione Eucaristica.

Buona Usanza

Offerte pervenute all' U. D. di A. C. per gli ammalati poveri:

Sig. Pasqualina Tridente ved. Gadaleta per le nozze di sua figlia L. 10 - Per la morte della Sig. Adria Altamura di Niccolò: Dattoma Stefano e famiglia L. 20; Rag. Sergio Azzollini L. 10 - Mastrotrillo Vincenza L. 5 - Per la morte della Sig. Antonietta Maggioletti-Barile: Ippolita Losito L. 50; Francesco Addario fu Francesco Antonio e figli L. 25; Francesco Logrino e famiglia Mastrotrillo L. 30; Vito Mastrotrillo L. 10; Anna Balacco L. 15 - N. N. per la morte del padre L. 35.

Giovinazzo

Al telegramma, inviato a SS. Pio XI in occasione del suo (genetliaco) 79° compiuto da parte dell'Associazione Giovanile di A. C. S. Tommaso, così si benignava rispondere S. E. il Card. Pacelli:

« Santo Padre gradito devoto omaggio augurale con effusione benedice auspicando divini aiuti ».

F.to: CARD. PACELLI

— Il mattino del 2 giugno il R. Ginnasio e il Liceo Pareggiato di Giovinazzo hanno celebrato la Giornata dello Studente. Tutti gli alunni accompagnati dai Presidi e Professori sono convenuti nella vicina Chiesa di S. Agostino.

Ha celebrato il S. Sacrificio Mons. D. Michele Arciprete Marmora, insegnante di Religione, il quale con opportune parole dopo l'Evangelo e prima dalla S.

Comunione ha spiegato il significato della Giornata. Professori ed alunni in adempimento al Precetto Pasquale hanno partecipato alla Sacra Mensa.

Terlizzi

Festa eucaristica

La mattina del 27 maggio u. s., con licenza della gentile Direttrice Didattica, nella Parrocchia di S. Maria, potè svolgersi una di quelle feste suggestive, che tanto bene arrecano allo spirito del cristiano. Il Rev.mo Parroco De Sandoli, alle ore 9, celebrava la S. Messa disposta per gli Alunni delle Scuole Elementari, i quali vi si erano recati, bene inquadrati per classi, sotto la guida dei rispettivi Insegnanti. Vi presero parte: Balilla e le Piccole Italiane. Prima della Comunione, che fu distribuita al canto di mottetti eucaristici, il Parroco rivolse agli astanti parole di circostanza. Fu notato il bell'esempio degli Insegnanti, che, in buon numero, si accostarono all'altare.

Un Pellegrinaggio di Militari

Il 31 maggio, di buon mattino, la VIII Centuria della M. V. S. M., comandata dal Capo Manipolo Pasquale Nuovo, si recò al Santuario di Sovereeto per ricevere la S. Comunione e deporre ai piedi della Vergine il fiore olezzante della loro preghiera. Alla brava Centuria e Comandante, che offrono simili esempi di fede viva, vada il vanto e la lode.

— *Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli:*

Signorina Maria Guastamacchia di M. L. 10 - N. N. L. 5 - Sergente Cipriani Alessandro dall'A. O. L. 5 - Barile Luigi L. 2 - Famiglia De Grumo L. 0,50 - Rutigliani Giuseppe L. 2 - N. N. L. 5 - De Sario Nicola L. 5 - D. Michele Vanna, Esattore L. 2 - Sposi Cagnetta-Rutigliano L. 10 - Offerta Morrone L. 1 - Filiale Banca Cattolica L. 10,50 - Rev. D. Pasquale Tangari L. 5 - Avv. Ruta L. 1 - Rev. Can. Tempesta L. 4 - Sig. Teresa De Sandoli Pres. Dioc. G. F. C. L. 5.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica II dopo Pentecoste

Molto opportunamente in questa Domenica fra l'Ottava del Corpus Domini leggiamo la parabola del convito che adombra oltre che il regno dei cieli cui tutte le anime sono chiamate, anche e specialmente l'Eucarestia, convito divino imbandito a permanenza nella Chiesa. L'Eucarestia infatti dai SS. Padri è stata chiamata *gran convito, sacro convito, convito di amore, mensa eucaristica, la cena.*

Non c'è convito più sublime della S. Eucarestia, perchè in esso non si amministrano sostanze prelibate, bevande peregrine, ma lo stesso Signore in corpo, sangue, anima e divinità; in esso ci si amministra la mamma celeste discesa dal cielo che ha in se ogni dolcezza e soavità.

Non c'è convito più grande della S. Eucarestia, perchè tutti gli uomini vi sono invitati.

Il Signore manda i suoi servi nell'ora della mensa a dire che tutto è pronto. Sono i ministri di Dio che vanno dicendo: venite! E' l'invito sonoro delle campane squillanti dalle torri sulle città e sui villaggi. Sono le voci di persone amiche, di una figlia devota ed esemplare. Tutte queste voci, quasi eco della chiamata divina, ripetono all'unisono: venite!

Ma quanti rifiutano l'invito del Signore, adducendo vani e futili pretesti. Si preferiscono il fasto, il rumore mondano, lo stordimento della vanità, al convito sostanziale dell'amore. Le passioni ree e brutali, tenendo l'uomo legato alla sozza materia

gli impediscono di mangiare questo Cibo che è purezza. Si rigetta l'Eucarestia perchè non si ha l'animo di uscire dal fango, di fare uno sforzo, di scuotere il basso egoismo dei piaceri.

Il Signore insiste nel rivolgerci i suoi amorosi inviti. Non vogliamo più resistere.

Egli solo ha parole di vita eterna.

M. C.

Festa del S. Cuore: 19 giugno

Le 12 promesse del S. Cuore

1. *Concederò loro tutte le grazie necessarie allo Stato in cui sono.*
2. *Metterò la pace nelle loro famiglie.*
3. *Li consolerò nelle loro afflizioni.*
4. *Sarò il loro rifugio in vita e specialmente in punto di morte.*
5. *Spargerò copiose benedizioni sopra le loro intraprese.*
6. *I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia.*
7. *I tiepidi diventeranno fervorosi.*
8. *I fervidi saliranno tosto a perfezione.*
9. *Benedirò i luoghi dove sarà esposta ed ornata l'immagine del mio Cuore.*
10. *Darò ai Sacerdoti la forza di muovere i cuori più induriti.*
11. *Il nome di coloro che propagheranno questa divozione sarà scritto sul mio Cuore e non ne verrà mai cancellato.*
12. *Nell'eccesso della misericordia del mio amore onnipotente accorderò a tutti quel che si comunicheranno nel primo venerdì d'ogni mese per nove mesi consecutivi, la grazia del finale pentimento, onde essi non morranno nella mia disgrazia, nè senza ricevere i sacramenti; ed il mio Cuore in quell'ora estrema sarà il loro asilo sicuro.*

Festa del Corpus Domini

Nell' agosto Sacramento della Santa Eucarestia si contiene, dopo la consacrazione del pane e del vino, il Signor Nostro Gesù Cristo, vero Dio e Uomo, veramente, realmente, sostanzialmente sotto l'apparenza di quegli elementi sensibili. Nè del resto c'è contraddizione che proprio il Salvatore nostro secondo il modo naturale di esistere segga per sempre in cielo alla destra del Padre e nondimeno stia con noi in molti altri luoghi con la presenza sacramentale della sua sostanza. E' questo un modo di esistere possibile a Dio, per quanto a parole noi non possiamo, se non a malapena esprimere: ma col pensiero illuminato dalla fede possiamo giungervi: e dobbiamo crederci con perfetta costanza; Conc. Trid. Sess. XIII, Decr. sulla SS. Eucarestia.

Chi mangia la mia carne permane in me: Effetto di questo Sacramento ch'esso opera nell'anima di chi lo riceve degnamente, è la unione dell'uomo a Cristo. E siccome per la grazia l'uomo si incorpora a Cristo e si unisce alle sue membra, ne consegue che, in chi lo riceve degnamente la grazia per opera di questo Sacramento si accresce; e rispetto alla vita spirituale questo Sacramento opera ogni effetto del cibo e della bevanda materiale rispetto alla vita del corpo, col sostenerla, accrescerla, guarirla, riempirla di diletto. Con. di Firenze, Dec. «Pro Armenis».

S. Antonio di Padova

13 giugno

S. Antonio nacque a Lisbona nel 1195. Passò i suoi primi anni nella casa paterna, in seguito ai quali si recò a continuare la sua ascesa sì spirituale che intellettuale

presso una Comunità di Canonici Regolari.

Grazie alla sua spontanea inclinazione alla ritiratezza, il Santo pensò presto di ritirarsi in Religione e scelse il Convento di S. Croce in Conimbrìa. Quivi si diede con tale fervore alla mortificazione della carne, alla ritiratezza e ad un silenzio operoso, da divenire un specchio esemplare ai suoi confratelli.

Ma le sue brame non erano ancora pienamente appagate: il Santo desiderava di ricevere il martirio, se così fosse piaciuto al Signore; e a questo scopo abbandonato il Convento di S. Croce, scelse quello dei Frati Minori ai quali erano permesse le Missioni.

Gli anni passano e il fervore del Santo pare voglia precorrerli: l'amor per Cristo e per le anime, come fiaccola accesa, divampa nel suo cuore ardente ed eroico; è solo contento quando finalmente può imbarcarsi dalla Spagna per le Missioni.

Ma chi potrà giammai scrutare i disegni altissimi dell'Onnipotente? Ecco che ad un tratto la nave cambia rotta e va ad approdare in Sicilia. Il Santo tace, adora la volontà di Dio e rinunciando generosamente ai suoi desideri, si reca ad Assisi. Quivi fu oltremodo lieto di poter vedere, il fondatore: S. Francesco.

Secondo le profezie del Padre Serafino il Santo divenuto celebre predicatore dovette passare a Montpelier, a Tolosa, a Bologna e a Padova. La sua parola era come un dardo che trapassava i cuori e li infiammava d'amore alla virtù.

Sentendosi vicino al termine di sua vita ottenne il permesso di ritirarsi nel romitorio di Campobasso; quivi passò i suoi ultimi giorni nella contemplazione e nell'esercizio sempre più puro dell'amor di Dio. Morì ad Arcella, presso Padova, il 13 giugno del 1231.

Diffondete

LUCE E VITA

Organizzare la propria vita

(continuazione)

Avere uno scopo non è sufficiente per organizzare la propria vita; bisogna, per raggiungerlo, imporsi di seguire certi metodi. Senza metodo non vi è organizzazione, perchè senza metodo non vi è ordine, e con il disordine non esiste la possibilità di rendimenti razionali, di sforzi continui, di veri progressi, perchè si producono delle lacune che distruggono tutto il lavoro fatto.

Metodo di lavoro vuol dire aver un orario per il proprio tempo, vuol dire avere un programma di lettura, un programma di riposo e di ricreazione, dei principii d'esecuzione per i lavori che ci incombono.

* * *

Avere adottato dei metodi non è la cosa più ardua; il più difficile è l'applicarli in modo costante e durevole. In questo occorre la più stretta disciplina.

Esigere la disciplina dagli altri non è una cosa molto complessa, ma l'ottenerla da sè stessi è cosa ben più dura. Molti, d'altronde, si confessano vinti davanti alle esigenze d'una disciplina personale e accomodano in una dolce anarchia il proprio tempo libero, e magari anche l'altro, credendo che una passiva obbedienza alle sfere d'un orologio per segnare le tappe della loro giornata sia il più grande atto di disciplina che possa compiere un uomo.

* * *

Se la disciplina è necessaria per organizzare la propria vita, è però bene che questa disciplina non sia rigida, ma pieghevole, che lasci cioè un giusto posto all'iniziativa, alle novità, ai rischi, agli « impedimenti » di ogni sorta che popolano una vita, senza però con questo permettere che una noncuranza fatalista prenda posto nella nostra esistenza.

Tutto questo non può esistere che a condizione di trovare in noi, soli attori di questo dramma quale è la nostra organizzazione personale, delle forze di riflessione

e la volontà costante di non agire mai senza aver siflettuto.

Una tale attitudine è penosa; richiede delle rinunzie, l'accettazione di limiti consentiti alla nostra attività, alle nostre possibilità, la decisione di rifiutare delle proposte gloriose, ma al disopra dei nostri mezzi, l'accettazione d'un consigliere che ci aiuterà a meglio scoprirci, a meglio possederci.

* * *

Sì, l'organizzare la propria vita è un'arte, e questo implica una scienza che aiuta a raggiungere lo scopo che ogni uomo deve avere di mira, in grazia a dei metodi disciplinati ed agili, eccitatori d'iniziativa, controllati instancabilmente da una riflessione illuminata, ma organizzare la propria vita è un'arte che può prendere tutto il proprio senso alla sola condizione di possedere un alto grado o di perversità o di virtù.

Per un cattolico, dato che la scelta fra questi due termini non è nemmeno da porsi, importa dunque, per « organizzarsi », sforzarsi anzitutto d'avere una grande virtù e la volontà di « adottare un insieme di buone disposizioni predisposte per assicurare il buon funzionamento » di tutti gli atti della propria vita, al fine d'essere una competenza professionale, un buon cittadino, un apostolo e un santo.

* * *

Ed è la grazia che auguriamo a tutti coloro che vivono con noi in comunione di spirito e apostolato.

GESÙ È LA VITA DEL MONDO

Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vive in eterno; ed il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

PAROLE DI GESÙ CRISTO

La mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui.

Un Sacerdote di più

Un Sacerdote di più rappresenta una Messa di più per 20, 30, 40 anni e la S. Messa è Gesù Cristo che si offre vittima per noi.

Un Sacerdote di più rappresenta centinaia e centinaia d'Ostie consacrate, le quali perpetuano la presenza di Gesù fra noi. O Sacerdote, quanto sei potente! Ogni mattina alla tua parola Dio discende dal Cielo sulla terra e tra le tue mani si incarna come già nel cuore di Maria.

Un Sacerdote di più per distribuire la Santa Comunione, rappresenta centinaia e centinaia di tabernacoli viventi di più.

Senza il Sacerdote chi condurrà a Dio le turbe dei fanciulli?

Chi illuminerà nella Fede il Popolo dei fedeli?

Chi darà più il perdono ai peccatori pentiti?

Chi recherà alle anime affrante il Pane della vita?

Chi consolerà i tribolati, chi assisterà i moribondi?

Chi ricorderà l'amore che si deve a tutti i fratelli, amici o nemici?

Chi benedirà i focolari, i lavori, i campi?

Chi estenderà il Regno di Dio sulla terra?

Che cos'è la Confessione?

E' la cosa più facile... mentre sembra così difficile a chi ne sta lontano.

E' la cosa più dolce... mentre sembra così amara.

E' la cosa più consolante... mentre sembra inutile.

E' la cosa più umana... mentre sembra contraria alla umana inclinazione.

Solo chi si confessa e si confessa bene può attestare sulla verità di queste affermazioni.

Come si deve stare in Chiesa

Nel S. Vangelo vi è la parabola del pubblicano e del fariseo che vi dice come si deve stare in Chiesa.

In Chiesa si deve stare:

1. *con fede* perchè si è nella casa di Dio.
2. *con rispetto* perchè si deve dare buon esempio.
3. *Con divozione* perchè si onora Dio.
4. *Pulito* nella persona perchè gli sporcaccioni non piacciono al Signore.
5. *Silenzioso*, perchè parlando si distrae se e gli altri e si fa male.

Il pubblicano ci stava così in Chiesa e perciò il Signore lo elogiò. Vorrai tu essere un fariseo? No certo.

Molfetta

La Benedizione del S. Padre

Il S. Padre al telegramma di auguri e di omaggio inviatogli per il suo genetliaco (79° compiuto) da S. E. Mons. Vescovo si benignava rispondere per mezzo del Card. Segretario di stato in questi termini:

« Sua Santità paternamente grato omaggio filiale preghiere Vostra Eccellenza, Clero, Fedeli coteste Diocesi di cuore ricambia con apostolica benedizione ».

Card. PACELLI

— Anche la Federazione Interdiocesana della Gioventù maschile di A. C. e la Associazione maschile di A. C. S. Giuseppe della Parrocchia Immacolata inviano telegrammi di auguri a cui rispettivamente pervenivano le seguenti risposte:

« Con grato animo Santo Padre imparte S. U. e coteste Associazioni giovanili maschili implorata benedizione apostolica ».

Card. PACELLI

— « Augusto Pontefice vivamente compiacesi omaggio cotesta Associazione Cattolica ricambia impartendo dilette figlie particolare benedizione apostolica ».

Card. PACELLI

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica III dopo Pentecoste

Le due parabole proposte dall'odierno Vangelo della pecorella smarrita e della dramma ritrovata sono una viva pittura della nobile missione esercitata da Gesù sulla terra: missione di pace e di amore, di misericordia e di perdono.

L'uomo caduto per il peccato sotto la schiavitù del demonio era nemico di Dio. Egli guardava con timore il cielo, nè poteva confortarsi alla visione della gloria celeste: le porte del paradiso erano chiuse per lui. Il Figlio di Dio, venuto sulla terra, rivolse alla salvezza degli uomini il suo instancabile apostolato. E' questa l'ambizione unica della sua vita: ricondurre al Padre le anime lontane ed accendere nei cuori buoni una passione invincibile per il medesimo apostolato, un amore generoso e forte per i travati.

Egli perciò non si vergognò di sentirsi chiamare amico dei peccatori, nè arrossì per il rimprovero che gli movevano i farisei perchè sedeva a mensa con i pubblicani, conversava con le peccatrici, accoglieva amorosamente i reietti della ipocrisia legale.

Egli stesso poi dichiarò di essere venuto per i peccatori, per riabilitare, per condurli sulla via del bene.

Per la loro salvezza non badò a sacrifici e a rinunzie. Si donava senza riguardi e riserve sino a dimenticare il cibo ed il nutrimento. Dopo aver impiegato parte della notte in preghiera passava

il giorno a predicare la parola del perdono, della pace e dell'amore a folle di popolo affamate di giustizia e di verità.

Per significare ancora tutta la fiamma ardente di carità che bruciava il suo cuore si rassomigliò al buon pastore che conosce a una a una tutte le sue pecorelle e tutte le vuole condurre all'ovile.

E se qualcuna avesse a smarrirsi, Egli non si dà pace fin quando non l'abbia rintracciata, anzi si dichiara disposto a dare la vita per essa. Difatti per le anime che tanto amava immolò se stesso sulla croce, sacrificando tutto quanto aveva di più caro il sangue, l'onore, la libertà, la vita.

Alla considerazione delle divine attrattive del Cuore di Gesù, il nostro animo deve essere preso da vivi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza.

L'esempio della vita di tanto Maestro, tutta spesa nel procurare la nostra salvezza sia di sprone a tanti cristiani fiacchi i quali credono di aver fatto tutto quando hanno pensato alla sicurezza propria.

Facciamoci apostoli: oggi più che mai c'è n'è bisogno.

Sentiamo la gloria e la gioia di salvare un'anima.

Procuriamo con il nostro apostolato alla terra la gloria più grande, al cielo la gioia più cara.

M. C.

Il dolore ha una forza emendatrice; ci fa migliori, più compassionevoli, ci richiama in noi stessi, ci persuade che la nostra vita non è un divertimento, ma un dovere.

C. CANTÙ

PROFILI DI SANTI

S. LUIGI CONZAGA

Non è amato come si merita, S. Luigi: forse perchè non tutti sanno che prodigio di volontà - e non soltanto di purezza - egli sia stato. S. Luigi è sì il fanciullo di famiglia principesca che a nove anni fa voto di perpetua verginità, ma è anche il giovane che digiuna e si flagella con la disciplina tre volte alla settimana e che muore a ventiquattro anni per la malattia contratta cercando gli appetati. La carità paradisiaca di S. Luigi è dunque un frutto di una macerazione volontaria, nella quale rifulge meravigliosamente la sua robusta, maschia e - come oggi si direbbe - *dinamica* virtù.

Coloro che, nella consueta enorme ignoranza delle cose religiose, non comprendono o non ammettono queste macerazioni, dovrebbero almeno, prima di trinciare i loro giudizi, constatare quali risultati abbiano avuto nella formazione della santità daisiana. Per misurare tutta la potenza d'uno spirito anelante a Dio come quello di San Luigi, bisogna seguirlo nella via della umiltà e della penitenza.

S. Luigi fu veramente un filosofo! Quale filosofia più alta ed insieme più pratica che il dominio su se stesso? Quale più profonda saggezza che l'equilibrio armonico e perfetto delle facoltà sotto il governo d'una mente sgombra dai vapori del senso? Infine, quale maggior rendimento di tutte le energie morali, che l'incontaminato candore di Luigi?

UNA BELLA PAGINA DI LACORDAIRE

sul come si perde la fede

«Signori, a quale età e dopo quali studi avete voi deciso che la religione cattolica era un errore? Forse a quarant'anni? No: voi l'avete deciso nel fiore della vostra età, nel momento in cui usciti dalle fasce dell'infanzia, il ragionamento e la

passione fecero insieme capolino alla superficie commossa del vostro essere. Semplici e sottomessi fino allora, adoratori dei pensieri di vostra madre, voi non avevate ancora interrogato alcuno, non avevate mai fatto contestazioni; vivevate con una fedepura come il vostro cuore.

«Ma appena la doppia pubertà dell'uomo ebbe fatto sentire ai vostri sensi e al vostro spirito il suo vivo stimolo, ecco che impazienti dei misteri della natura e di Dio siete stati colti dalla vergogna del credere, nel medesimo tempo che perdevate il pudore, che è il divino custode dell'innocenza. Incapaci ancora di alcun atto virile, voi avete pronunciato il vostro sovrano giudizio su Dio e sull'uomo; avete dubitato, negato, disprezzato i vostri padri, accusato i vostri maestri, trattato al tribunale vostro le virtù e i doveri dei secoli, fatto delle vostre anime un deserto d'orgoglio...

«D'allora non vi siete più degnati di dare alla religione un momento, una lettura, un desiderio; essa vi è apparsa come un futile ricordo dei vostri primi anni, una debolezza o un'ipocrisia dell'umanità. E se qualche volta, attratti da un nome celebre, avete varcato la soglia di un libro o di una basilica, l'avete fatto con l'atteggiamento sdegnoso di uno spirito che ha già pronunciato il suo giudizio, e non intende ritornare sul verdetto pronunciato...

«Senonchè a venti anni si crede la religione falsa; a quarant'anni si comincia a sospettare che potrebbe essere vera; a cinquant'anni si desidera che sia vera; a sessant'anni non si dubita più della sua verità. La luce cammina di pari passi con la vita; e la morte, disingannandoci di tutto, compie quella rivelazione continua, che era cominciata per noi dalle labbra della nostra madre. Il fanciullo e la madre sono l'avanguardia di Dio: l'uomo maturo ne è l'apostolo e il martire: il giovane ne è il disertore di un giorno solo» (LACORDAIRE, Conf., 58).

Il cuore vive di amore

Chi oserà negarlo? Questo lo sanno tutti quanti gli uomini che sentono nel loro petto il bisogno di amare.

L'amore diventa tormento quando per suo oggetto piglia le creature, l'amore terreno discende nel sepolcro: una rabbietta, un capriccio, una gelosia, una sola parola, un nonnulla bastano ad elevare un muro di bronzo fra due cuori che prima si giuravano indissolubile fedeltà.

Solo l'amore divino non soffre queste iatture. La conoscenza di Dio è la madre dell'amore. Ricordate l'esclamazione tenerissima di quella mamma cristiana?

Una leggenda descrive un giovane folle, che in un momento di aberrazione, uccise brutalmente sua madre e la fece a pezzi; le strappò il cuore, lo avvolse in un foglio di carta e lo portò via lontano lontano. Era notte ed, attraversando un campo, inciampò e cadde. L'involto si sciolse e il cuore materno chiese:

— Ti sei fatto male?

Pro Sanatorio del Clero

L'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica e le Presidenze Centrali delle diverse Organizzazioni hanno invitato le Giunte Diocesane a fare opera di propaganda tra i soci, per mezzo delle Presidenze locali, per una raccolta di offerte in favore del Sanatorio per il Clero.

A facilitare la richiesta delle offerte si è stabilito di mettere in vendita, al prezzo minimo di L. 1, un'artistica medaglia da offrirsi non solo ai soci, ma a quanti amano il sacerdozio e ne curano la dignità, l'onore e il prestigio.

Facciamo perciò caldo appello alle Organizzazioni di Azione Cattolica delle nostre Diocesi perchè si occupino di un'opera di tanto rilievo per il Clero, il quale non ha domandato mai nulla per sè, nè domanderebbe nulla se non si trattasse dei poveri Sacerdoti e Chierici tubercolotici, che alla Federazione fra le Associazioni del Clero si rivolgono perchè si apra presto per essi un asilo di pace e di preghiera, che insieme alla salute del

corpo, se piacerà al Signore, garantisca loro la tranquillità dell'anima.

Invitiamo pertanto i Presidenti e le Presidenti delle diverse Organizzazioni a radunarsi, nella prima quindicina di luglio, in data che sarà loro comunicata, alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Vescovo, per pigliare comuni accordi perchè la propaganda tra gli Organizzati e tra il popolo riesca più efficace. Che il Signore benedica un'opera di tanta pietà sacerdotale.

Ai Sacerdoti

La Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia, con grandi sacrifici e con non lieve sforzo di volontà ha aperto per il Clero una magnifica Casa con ampio parco a Montecatini - l'ex Grand Hotel Gabrielli - e ne ha edificata di sana pianta un'altra sulle rive del bel mare di Marina di Massa. Scopo di queste Case è quello di sottrarre il Clero ai pericoli della mondanità e di offrire ai sacerdoti luoghi sani e convenienti di ritrovo sicuro, adatto, confortevole, signorile.

Facciamo perciò appello ai Sacerdoti, che volessero recarsi al mare o a Montecatini, di portarsi a queste due case, dove la pulizia e l'igiene sono curati al massimo e la pensione è modestissima.

Festa di S. Pietro

La festa di S. Pietro è anche la festa del papa, suo legittimo successore. Un amore ardente, una sentita riconoscenza ci devono stringere, animati da un unico sentimento di fede, intorno al Padre comune per pregare per Lui, per augurarGli vita lunga e prospera, per prometterGli fedeltà e corrispondenza alle sue sante direttive.

In quel giorno tutti si raccolgano nella propria parrocchia, al mattino per ascoltare la parola del Parroco ed offrire il loro obolo per il Papa, alle sera per partecipare all'Ora di Adorazione Eucaristica che possibilmente sia predicata.

C R O N A C A

Processioni Eucaristiche

In un'atmosfera di devoto raccoglimento si sono svolte le processioni di rito del *Corpus Domini* nelle tre Diocesi di Giovinazzo, Terlizzi, Molfetta.

Il Santissimo sorretto da S. E. Mons. Vescovo è passato per le vie delle nostre città, spargendo le sue benedizioni su due fitte ali di popolo prostrato ed osannante al Re di amore e di pace.

Molfetta

Gara di cultura catechistica

In seguito alla gara interdiocesana di cultura catechistica tra le Assoc. parrocchiali maschili di A. C. sono riuscite vincitrici: l'Assoc. *S. Tommaso* di Giovinazzo per gli effettivi, l'Assoc. *Pier Giorgio Frassati* della Parrocchia S. Cuore di Molfetta per gli Aspiranti. Le due Sezioni hanno partecipato alla gara di cultura regionale ed hanno avuto esaminatore inviato dal Centro il Rev.mo D. Silvio Dalla Paola di Castelnuovo.

— Alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, dell'Assistente Diocesano delle Donne Cattoliche, Mons. Arciprete Prof. Gennaro Minervini, dei Rev. Parroci, del Consiglio Diocesano della U. F. A. C. un eletto numero di fanciulli cattolici, scelti dai gruppi parrocchiali, ha sostenuto la gara di cultura catechistica. Al fanciullo che ha riportato il miglior risultato è stato assegnato per premio un viaggio gratis a Roma.

Il fortunato appartiene al gruppo parrocchiale della Cattedrale.

Buona Usanza

Offerte pervenute all'U. D. di A. C. per gli ammalati poveri:

In morte della Sig. Angela Maria Nappi nata Porta: l'Insegnante e gli

Alunni della 5ª Ginnasiale B L. 50. - Per la morte della Sig. Antonia Cormio ved. Spagnoletti: i figli L. 20. - Per la morte del Cav. Segretario Antonio Marasca: il Municipio di Molfetta L. 100 - la sorella Teresa L. 10 - Angela e Corrado de Candia L. 20.

Terlizzi

Giubileo a Sovereto

In virtù di un Rescritto della S. Sede, tutti i fedeli, che visitano il Santuario di Sovereto, durante la dimora della Vergine, confessati e comunicati, guadagnano per una sola volta l'Indulgenza Plenaria.

Il tesoro della Chiesa adunque trovasi aperto. I Pellegrini proseguano in largo numero a visitare l'eccelsa Patrona, che dal suo trono di grazie attende l'omaggio della filiale devozione. Poichè Ella è la Madre delle Misericordie, genuflessi ai suoi piedi, esponiamo fidenti le nostre palpitanti necessità, affinché, all'ombra della sua protezione rinvigoriti, possiamo, a piè sicuri, percorrere l'aspro cammino della vita.

Benedizione di uno Stendardo

Nella Chiesa dei Cappuccini, domenica 7 c. m. ebbe luogo la solenne benedizione dello Stendardo dei due Terzordini, maschile e femminile, officiata dal Provinciale P. Zaccaria da Triggiano, il quale, prima della cerimonia, disse belle parole di occasione.

Fecero da padrino e da madrina i coniugi Francesco e Rosa De Chirico. Fu notata la presenza del novello Arcidiacono Rev.mo D. Alessandro Barile, del Primicerio D. Raffaele La Tegola, del Cant. D. Vincenzo Velardi.

Vada al Guardiano P. Ferdinando da Triggiano l'augurio di un fecondo apostolato di bene.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

La Parola Eterna

Domenica IV dopo Pentecoste

Le parole che Gesù rivolse a S. Pietro ed agli Apostoli: *sarete pescatori di uomini*, possono ben rivolgersi ad ogni cristiano.

Chi ha ricevuto il dono del Battesimo, chi è stato istruito nei divini insegnamenti non deve contentarsi di procurare solo la propria salvezza, trascurando quella dei fratelli.

Fra i cristiani l'amore di Gesù Cristo non deve arrestarsi al proprio cuore, ma espandersi per accendere gli altri cuori: il praelitismo è un bisogno per l'anima che sente in sé bruciare viva la fiamma della divina carità.

Gesù Cristo venne a portare sulla terra il fuoco ed altro non desidera che questo si accenda in tutti i cuori. Ebbene il cristiano deve industriarsi perchè questa divina scintilla si propaghi largamente.

Ai nostri giorni la società che, divenuta pagana, muore di corruzione, soffoca nel piacere, rantola nell'egoismo, ha tanto bisogno di uomini ardenti, che infondono negli animi una nuova vita, la vita della fede e dell'amore divino.

E' ora di insegnare a tanti insensati che il piacere sensuale non è la nostra felicità, e che ogni vera gioia, ogni vera grandezza nasce dalla conoscenza di Dio, dall'amore filiale, dal culto sentito a Lui prestato.

Gesù ci invita alla pesca in alto mare: non ci trattenga la sfiducia di una notte di lavoro sterile, nè la paura di più dura fatica.

Senza dubbio le difficoltà che si incontrano nell'apostolato sono innumerevoli. Le passioni umane, le insidie diaboliche si scaraventano per rendere sterile un lavoro tanto nobile.

Ma l'apostolo ardente di fede non si scoraggia e, forte della grazia che gli viene dall'Alto, lotta, cerca di superare ogni difficoltà, obbedisce al comando di Gesù di pescare nel mare procelloso.

E la fiducia in Dio gli ottiene talvolta la gioia di vedere molte anime che, lasciando il peccato, si danno ad una vita di fervore, di intima unione col Signore: Sono le gioie dell'apostolato.

Sarà quello il giorno della pesca miracolosa, quando si dovrà con gli Apostoli chiamare in aiuto altri fratelli per timore che non si rompano le reti.

M. C.

OMAGGIO DELL'EPISCOPATO ITALIANO AL S. PADRE

Il 24 u. s. tutto l'Episcopato italiano era presente a Roma per presentare al S. Padre gli auguri per l'inizio del suo ottantesimo anno di vita.

Il S. Padre ha accordato l'udienza nella sala del Concistoro. Oltre ai Vescovi, in numero di 210 di cui dodici rivestiti della dignità Cardinalizia, erano anche invitati i Superiori generali degli Ordini e Congregazioni religiose, perchè il Papa aveva voluto che anche essi avessero ascoltato quello che avrebbe detto, giacchè l'argomento del suo discorso si sarebbe riferito in genere al regime pastorale.

Alle 11,30 il Pontefice entrava nel-

l'aula e, sedutosi in trono, rivolgeva all'eletta e singolare adunanza un alto discorso.

Il Santo Padre cominciava il suo dire ringraziando in primo luogo l'Episcopato italiano per la sua partecipazione devota e concorde alla celebrazione del suo genetliaco, partecipazione che à avuto nel cuore del Padre comune una sincera e profonda corrispondenza di sentimenti e di orazioni.

Fra i segni di pietà e di adesione che sono riusciti più cari al Santo Padre uno è stato a Lui oltremodo accetto, quello a Lui dato dalla riunione dei rappresentanti dell'Azione Cattolica di varie Nazioni, e tra questi certo i più numerosi i rappresentanti delle Associazioni di Azione Cattolica in Italia. Consolantissimo omaggio questo, perchè eloquente indice dello sviluppo crescente e promettente di opere e di organizzazioni che testimoniano ad un tempo e il fervore dei buoni cattolici e lo zelo pastorale del Clero e specialmente dell'Episcopato, che ben comprende quanta forza e quanta speranza rappresenta per la Chiesa la collaborazione fedele e volenterosa dei laici all'esercizio pratico dell'apostolato, del quale i tempi sembrano sempre più reclamare l'urgente soccorso.

L'accolta imponente e magnifica di coloro a cui è commesso il governo spirituale dei fedeli dava occasione al S. Padre di insistere sulla formazione del clero, e quindi sulla importanza non solo della educazione impartita dai Seminari, ma anche su la vigilanza e premura con cui si devono accogliere e seguire le vocazioni allo stato sacerdotale.

Poi il Santo Padre esprimeva il suo augusto compiacimento per l'opera svolta dagli insegnanti di religione nelle scuole italiane e si diceva lieto che la scuola italiana sia ora sapientemente aperta a questo indispensabile e sommo insegnamento.

Infine il Santo Padre faceva notare la necessità di avvalorare nelle coscienze dei buoni quel senso morale che è esigenza fondamentale del vivere cristiano, e che le insidie del malcostume cercano di far scomparire magari sotto l'aspetto dell'arte, dell'igiene, del divertimento e della modernità e che intaccano la severità del costume, l'osservanza delle leggi divine ed umane, la santità e fecondità della famiglia, l'innocenza della gioventù. Il Santo Padre terminava impartendo ai Vescovi ed alle loro Diocesi la implorata Apostolica benedizione.

La stampa è ai nostri tempi una forza delle più poderose, giacchè può divenire la potenza più malefica, oppure più benefica della vita del mondo, della vita stessa della Chiesa.

PIO XI

L'ESPOSIZIONE MONDIALE della Stampa Cattolica

E' appena trascorso un mese dall'inaugurazione dell'Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica e l'eco del successo si ripercuote di paese in paese in tutto il Mondo. La genialità dell'idea ha trovato un'adeguata espressione nella sistemazione artistica della sede e nella raccolta e ordinamento del materiale più vario e di più diversa provenienza. D'altronde, il successo non poteva mancare, poichè la Esposizione doveva costituire un omaggio che il mondo cattolico deponeva ai piedi del Santo Padre nel settantacinquesimo anniversario de la fondazione dell'*Osservatore Romano*: e perciò tutti hanno voluto dare il loro contributo in una collaborazione di pensiero, di azione e di sentimento.

Il 12 maggio, onomastico del Santo Padre, Questi, circondato da Cardinali, Vescovi e Alti Dignitari della Sua Corte

e dello Stato de la Città del Vaticano, nonché dal Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, da rappresentanti cospicui di Governi, di Università e di altri Enti di Cultura e di Azione Cattolica e infine da una eletta schiera di ecclesiastici e di giornalisti, inaugurò solennemente l'Esposizione, per la quale con munificenza regale e affettuosità paterna, aveva stabilito come sede il Cortile della Pigna, uno dei più suggestivi siti del Vaticano.

Egli, che già diverse altre volte durante il lavoro aveva visitato il cantiere e i padiglioni man mano che sorgevano, volle con la Sua parola benedire le nobili rassegne di vita e di azione e tracciare ai giornalisti cattolici sapienti direttive, nella visione del vero bene dell'umanità, del servizio della Chiesa, della causa della Pace. Ma Pio XI, ancora l'indomani dell'inaugurazione, ritornava alla Mostra e la onorava nuovamente della Sua presenza, dimostrando un interesse caloroso e continuo, che vuole e deve essere d'insegnamento e di sprone ai Suoi innumerevoli figli spirituali di tutte le razze e di tutte le lingue per lavorare con ogni impegno nel campo dell'apostolato stampa.

Ed ecco che centinaia, migliaia di pellegrini, di persone di ogni categoria e delle più varie attività hanno cominciato e continuano a visitare le settantatre sale dell'Esposizione: pellegrini olandesi, giornalisti austriaci, membri di associazioni cattoliche della Croazia e della Slovenia, seminaristi di Piacenza e di Gorizia, giornalisti e apostoli della *Bonne Presse* di Francia. E poi le visite illustri, prima fra tutte quella di S. A. R. la Principessa di Piemonte; seguita da altre tra cui ricorderemo quella dell'ex re di Spagna, di Donna Camilla Ratti, sorella di Sua Santità, del Conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, del Grand'Uff. Massimo

Pilotti, Segretario Generale aggiunto presso la Società delle Nazioni, di numerosi Vescovi e Membri del Corpo Diplomatico.

E' impossibile un elenco completo anche delle sole personalità che hanno visitata l'Esposizione; il loro intervento però dimostra che in tutti i campi, e non solo in quello giornalistico o in quello cattolico, l'iniziativa ha suscitato interesse per la novità e per il modo come si è sviluppata. Di ciò possono essere soddisfatti gli amici della stampa cattolica e quanti zelano il trionfo del Regno di Cristo. Al quale Re Pacifico, anche dai padiglioni della Mostra, si elevano incessanti preghiere, poichè presso la Sala della *Bonne Presse* è stata sistemata una Cappellina, dove in tutti i giorni festivi e in altre occasioni, sull'altare dedicato a Nostra Signora della Salute, si celebra la Santa Messa.

Arricchiscono il complesso insieme di padiglioni e di reparti: una sala cinematografica, dove ogni giorno dalle ore 16 alle 18 si proiettano pellicole a cui i visitatori possono assistere gratuitamente, un posto di ristoro tanto... desiderato nella stagione calda, e poi l'ufficio postale per la vendita dei francobolli commemorativi, una sala di scrittura e una di lettura, dove si possono acquistare giornali cattolici di tutto il mondo, si possono acquistare il catalogo, le cartoline speciali e altre pubblicazioni riguardanti la Mostra.

C R O N A C A

Molfetta

Gara di Cultura

In seguito alla Gara di cultura catechistica Diocesana fra le Associazioni femminili di A. C., la sezione delle Beniamine della Parrocchia *S. Cuore* ho conseguito il premio nazionale di cultura catechistica.

Venne esaminatore inviato dal centro il Can. Alberto Carinci di Lanciano.

Buona usanza

Offerte pervenute all'U. D. di A. C. per gli ammalati poveri:

Per la morte del Signor Sergio Daliani - Poli: i figli Giovanni, Elisa e Giuseppe L. 100 - Giovanni e Prudenza Daliani - Poli L. 100 - Luigi e Isabella Daliani - Poli L. 100 - Gaetano e Isabella Gallo L. 100 - Dorotea Visaggio vedova Daliani - Poli L. 100 - il fratello Giuseppe e Agnese Daliani - Poli L. 50 - i nipoti Carmine e Maria Gallo L. 50 - Prof. Giulio Cozzoli e famiglia L. 50 - Maria de Ruvo e Pia Grilli L. 30 - Umberto Attanasio per la nascita di un bambino L. 10 - Elisabetta De Sanctis per la morte della sorella L. 5.

Terlizzi

Giornata per il Papa

L'Associazione G. M. di A. C. S. *Girolamo Emiliani*, nei giorni scorsi, tenne una giornata di augurali preghiere per il Papa. Al mattino partecipò alla S. Messa, celebrata dall'Assistente Diocesano, R.mo Porroco De Sandoli, nella quale molti giovani con Uomini Cattolici si accostarono alla Sacra Mensa. Nel pomeriggio ci fu l'ora di adorazione con benedizione eucaristica. La giornata si chiuse al canto dell'Inno Pontificio con vivissime acclamazioni al Papa.

Che il Signore conservi, ad multos annos, la vigorosa esistenza del Santo Vegliardo, perchè possa Egli raggiungere il suo sogno di Pastore e di Padre!

Festa Antoniana

Nella Parrocchia di S. Gioacchino, dove ha sede canonica l'Associazione Antoniana, si è celebrata solennemente la festa del Taumaturgo di Padova, che è stata preceduta dai Tredici Martedì maggiori, e da un corso di predicazione tenuta, negli ultimi giorni della Tredicina, dal R.mo Can. Antonelli.

Il R.mo Parroco Tedeschi, a chiusura della bella festa, tenne esposto, per tutta la giornata di domenica, il 14 u. s., il Santissimo, la cui deposizione fu preceduta da un'ora di adorazione.

Processione del Corpus

Il nostro popolo, pieno di fede, ha saputo dare domenica scorsa, 14 u. s., una impronta solenne ed una viva manifestazione di sentimento religioso alla processione del Corpus Domini. Dopo il canto dei Vespri, dalla Cattedrale, con l'intervento di Mons. Vescovo, si snodò ordinatamente la processione per le vie principali drappeggiate a festa. Precedevano le numerose Confraternite laicali disposte in bell'ordine; indi i PP. Cappuccini sotto la Croce del Capitolo. Seguivano il Santissimo tutte le Associazioni di A. C., le diverse Associazioni religiose, i Terzordini, le Figlie di Maria coi propri vessilli, formanti tra loro un ben nutrito coro di canti eucaristici. Chiudeva il corteo una gran massa di adoratori.

Ottavario del Corpus Domini

Nella Parrocchia di S. Maria si è svolto con maestosa solennità l'Ottavario del Corpus Domini. Ha tenuto il pergamino P. Andrea Bianchi della Provincia Romana, che attirò numeroso uditorio, e a chiusura della bella festa, la sera di venerdì, pronunziò un elevatissimo discorso sul Sacro Cuore di Gesù. Funzioni da imitarsi.

Processione eucaristica

Nell'ottava del Corpo di Cristo, 18 c. m., i RR. PP. Cappuccini svolsero la consueta processione eucaristica per le vie principali del rione, dove è situato il Convento Francescano. Intervennero i due Terzordini Maschile e Femminile, nonchè quelle delle Sacre Stimate presso l'Arciconfraternita di S. Francesco con grande concorso di fedeli. All'uopo erano stati preparati, lungo il percorso, graziosi altarini, sui quali venne impartita, dal Guardiano P. Ferdinando da Triggiano, la benedizione al lancio di numerose bombe carta.